

UN'ECO PROVINCIALE ITALIANA DELLA TECNICA COSTRUTTIVA BIZANTINA DEL VI SEC. D. C. ESEMPLIFICATA DALLA CHIESA DI SAN PIETRO DI CREPACORE (PUGLIA) *

Alexander ZÄH

INTRODUZIONE

Nella Puglia meridionale si trova una chiesa tardoantica provinciale ben conservata e rimasta ignota per un periodo troppo lungo (fig. 1)¹. Sebbene la chiesa sia stata resa nota già alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo (cfr. figg. 2-3)², essa è rimasta per un ampio tratto del XX secolo completamente sconosciuta, poiché l'edificio fino al giorno d'oggi non è stato rettamente inserito per quanto riguarda l'aspetto storico-architettonico nell'ambito dell'ultima fase dell'architettura protobizantina³, mentre si è posto in rapporto con lo sviluppo dell'architettura monumentale romanica a cupola del Medioevo in Puglia, con cui la chiesa non ha affatto alcuna affinità⁴ stilistico-architettonica. Ugualmente si è tentato, a motivo della semplicità costruttiva delle cupole, di riconoscere una parentela con le tradizioni architettoniche locali del territorio come le case di abitazione sormontate da una cupola – i cosiddetti trulli – con la denominazione di “l'église-trullo [!] de Crepacore” o perfino con i nuraghi della Sardegna⁵, e da ultimo a motivo della doppia cupola anche con l'architettura “longobarda” (S. Ilario, Benevento, fine del VI-VII secolo)⁶. Neppure nelle opere classiche sull'architettura ecclesiastica e nella ulteriore bibliografia di riferimento è stata finora trattata la chie-

PROVINZIELLES ITALIENISCHES ECHO BYZANTINISCHER BAUKUNST DES 6. JHS AM BEISPIEL DER KIRCHE SAN PIETRO DI CREPACORE (APULIEN) *

Alexander ZÄH

EINLEITUNG

Eine über einen sehr langen Zeitraum so gut wie unbekannt gebliebene spätantike, provinzielle Kirche befindet sich im südlichen Apulien (Abb. 1)¹. Obwohl die Kirche schon gegen Ende des 19. Jh. und Anfang des 20. Jhs. bekannt gemacht wurde (vgl. Abb. 2-3)², blieb diese über weite Strecken des 20. Jhs. eine völlig unbekannte Einheit, da man das Bauwerk eigentlich bis heute baugeschichtlich nicht richtig in den Gesamtzusammenhang der frühbyzantinischen Architektur in ihrer letzten Phase eingeordnet hatte – es zunächst überhaupt nicht zuordnen werden konnte³, und man die Kirche danach sogar in Zusammenhang mit der Entwicklung der apulischen monumentalen romanischen Kuppelkirchenarchitektur des Mittelalters brachte, mit der die Kirche eigentlich so gut wie überhaupt keine baustilistischen Gemeinsamkeiten hat⁴. Ebenso hat man versucht, wegen der einfachen Konstruktion der Kuppeln eine Verwandtschaft mit lokalen, traditionellen ländlichen Bauphänomenen, wie den überkuppelten Wohnhäusern – den sogenannten Trulli – mit der Benennung als “L'église-trullo [!] de Crepacore” oder sogar den sardischen Nuraghen⁵, jüngst aber wegen der Doppelkuppeln auch in der “langobardischen” Architektur (S. Ilario, Benevento, Ende 6. / 7. Jh.) zu erkennen⁶.

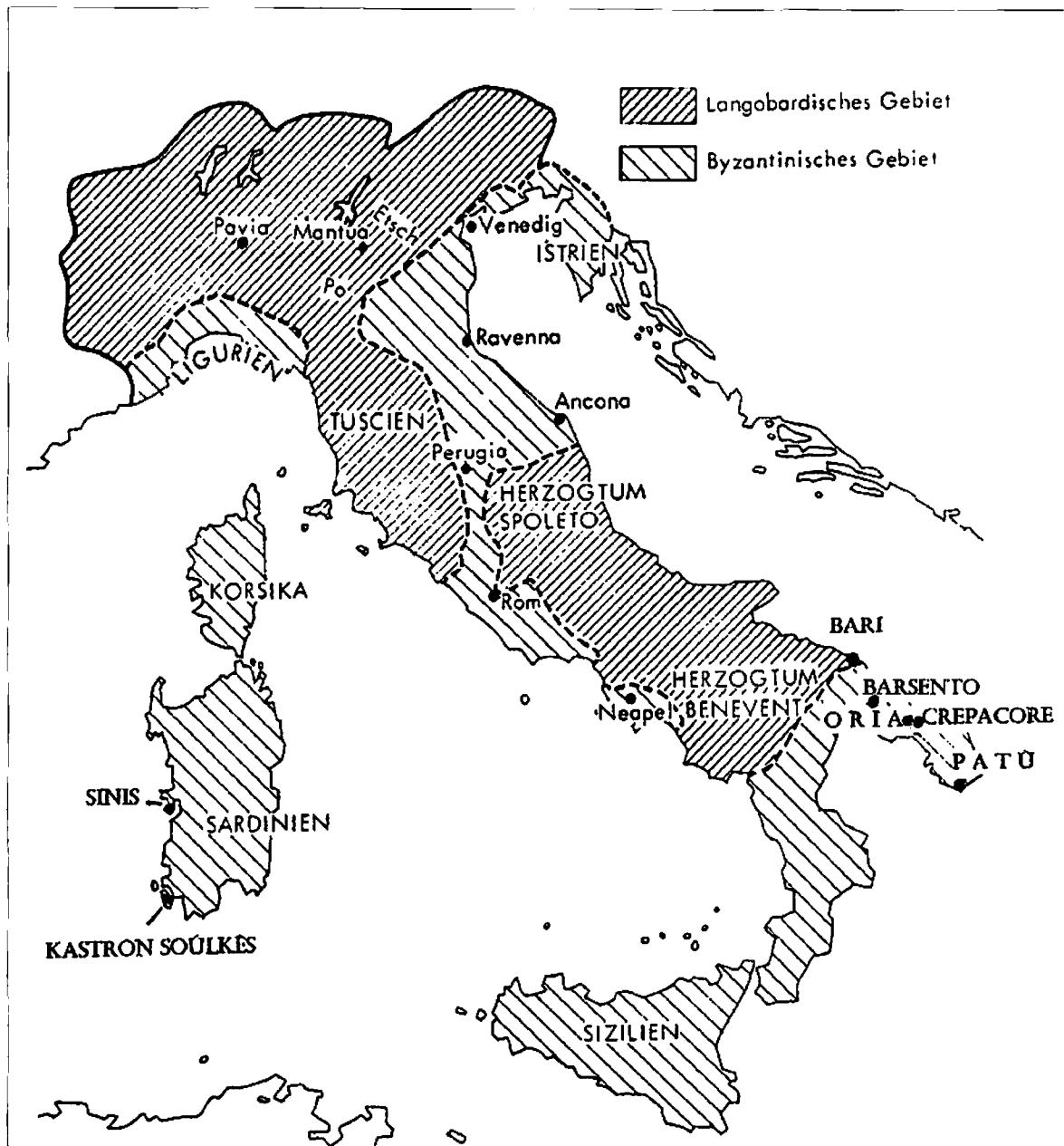


Fig. 1. L'Italia longobarda e bizantina intorno al 630 / Das langobardische und das byzantinische Italien um 630 (da / nach: MAIER 1968, Abb. 29).



Fig. 2. 'San Pietro' di Crepacore, Veduta da sudovest con gli annessi oggi rimossi / Ansicht v. SW mit heute entfernten Annexbau (da / nach: BERTAUX 1903, fig. 172).

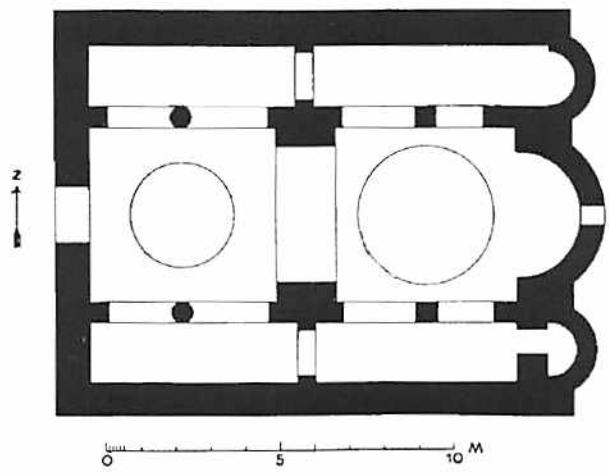


Fig. 3. 'San Pietro' di Crepacore, planimetria storica / 'San Pietro' di Crepacore, historischer Grundriß (da / nach: BERTAUX 1903, fig. 173 e DE GIORGI 1888).

sa, veramente importante sotto l'aspetto storico-artistico⁷. Per la prima volta negli anni Novanta del Novecento si procedette alla tutela della chiesa e si restaurò l'edificio che fino ad allora era in cattive condizioni e che per lungo tempo, dismesso come luogo di culto, era stato usato come stalla⁸ – così che ora è stato rimesso in ordine in maniera esemplare ed è pronto per la visita⁹. Inoltre sono stati effettuati degli scavi intorno alla chiesa e si è individuata qui una piccola necropoli altomedievale: numerose sepolture sono state scoperte a diretto contatto della facciata occidentale¹⁰. Si è rinvenuta nella chiesa un'iscrizione sepolcrale del III o del IV secolo d. C., la quale come i cospicui rinvenimenti ceramici di quest'epoca e del periodo precedente indica una lunga continuità di insediamenti in questo luogo, che risale fino all'antichità classica¹¹. Fatalmente ci si domanda perché finora apparentemente non si siano condotte ricerche nella chiesa stessa, per accettare la struttura esatta di un edificio verosimilmente precedente di puro tipo basilicale senza cupole (cfr. la mia discussione, sotto)¹². Con questo contributo si intraprende il tentativo di esaminare per la prima volta la chiesa nel quadro attualmente noto dell'architettura tardocostantina (cfr. fig. 39) e con ciò contribuire a porre in evidenza l'aspetto provinciale dell'ultima fase cronologica dell'architettura ecclesiastica protobizantina, che arriva fino al VII secolo, e a meglio comprenderlo. È grande merito di Francesco D'Andria di aver richiamato l'attenzione per la prima volta nel 1967 sull'ultima fase del periodo protobizantino come periodo possibile per la costruzione di questa chiesa, tramite confronti sovrapponibili che giungono fino all'Anatolia¹³. Un'epoca, del resto, in cui l'impero si trovava in una radicale rivoluzione verso uno stato volto definitivamente al medioevo. In Occidente questo si mostrava specialmente con il ripiegamento evidentemente pianificato dall'Africa verso la Sardegna¹⁴, che costituiva

Weder in Standardwerken zur byzantinischen Kirchenarchitektur und weiterer einschlägiger Literatur wurde die – kunsthistorisch recht bedeutende – Kirche bisher behandelt⁷. Erst in den 1990er Jahren nahm man sich von der denkmalpflegerischen Seite der Kirche an und man sanierte den Bau, der bis dato in einem schlechten Zustand war und der schon lange Zeit sakral ungenutzt war und als Stall diente⁸ – nun aber für die Besichtigung schön und vorbildlich hergerichtet ist⁹. Zudem wurden um die Kirche herum Ausgrabungsarbeiten durchgeführt und es wurde hier eine kleine frühmittelalterliche Nekropole aufgedeckt – etliche Bestattungen konnten direkt vor der Westfassade der Kirche aufgedeckt werden¹⁰. Eine Bestattungsinschrift aus dem 3. oder 4. Jh. die in der Kirche gefunden wurde, sowie zahlreiche Keramikfunde aus dieser und früherer Zeit deuten auf eine lange, bis in das klassische Altertum zurückreichende Siedlungskontinuität an diesem Ort¹¹. Zwangsläufig wirft sich nun allerdings die Frage auf, warum bisher offenbar in der Kirche selbst nicht geegraben wurde, um die genaue Struktur eines wahrscheinlich rein basilikalen Vorgängerbaus ohne Kuppeln zu ermitteln (vgl. nun meine Diskussion, unten)¹². Mit diesem Beitrag soll der Versuch unternommen werden, die Kirche erstmals im nun aktuellen spätantiken architektonischen Gesamtzusammenhang (vgl. Abb. 39) zu betrachten und damit mitihelfen den provinziellen Aspekt der chronologisch letzten Phase der frühbyzantinischen Kirchenarchitektur – die bis in das 7. Jh. reicht – aufzuzeigen und ihn besser zu verstehen. Es ist das große Verdienst von Francesco D'Andria 1967 das erste Mal auf die letzte Phase des frühbyzantinischen Zeitraums als möglichen Zeitpunkt der Entstehung dieser Kirche mit überregionalen Vergleichen, die bis nach Anatolien reichen hingewiesen zu haben¹³. Eine Epoche übrigens, in der sich das Imperium in einem radikalen Umbruch zu einem definitiv gewandelten mittelalterlichen Staat befand. Im Westen zeigte sich dies besonders mit dem offenbar planmäßigen Rückzug aus Afrika auf

da parte sua l'ultimo frammento dell'esarcato dell'Africa di quel tempo¹⁵ con la residenza di un governatore militare (un *Dux*) a *Caralis* (Καραλίς, Κάραλλος, oggi Cagliari)¹⁶ – dopo la caduta definitiva di Cartagine (697-8) davanti agli Arabi¹⁷ – e la perdita dell'esarcato di Ravenna per opera dei Longobardi (751)¹⁸. La chiesa è insieme con la basilica a cupola del più antico battistero annesso della cattedrale di Paros (seconda metà del VI secolo)¹⁹ il solo esempio completo conservato con copertura a cupola degli edifici provinciali di questo tipo – di una basilica a cupola classica – di quest'epoca. Propriamente noi conosciamo finora solo ben pochi edifici ecclesiastici del periodo postgiustinianeo²⁰ e la costruzione di chiese nell'avanzato VII secolo, almeno a giudicare dalla tradizione scritta, anche nei territori orientali dell'impero, tese allo zero²¹, cosa che del resto il valore storico artistico dell'opera sottolinea ancora di più. Si conservano grandi frammenti di importanti pitture murali nella chiesa anteriori alla seconda fase del dominio bizantino in Puglia (dalla fine del IX secolo).

I. DESCRIZIONE DELLA CHIESA

Topografia, elementi architettonici della chiesa, discussione delle possibili fasi edilizie

La chiesa si trovava un tempo nell'insediamento oggi non più esistente di "Crepacore"²² a nord della località Torre Santa Susanna presso la strada per Mesagne e nell'ambito del sito "Limitone dei Greci" nell'area dell'attuale "Masseria le [oppure *li*] Turri"²³ e si presenta oggi innanzitutto come una basilica a tre navate con una pianta approssimativamente quadrata e due grandi cupole e non possiede alcun piano rialzato (vedi fig. 10)²⁴. Entrambi i nomi di località documentati per l'ubicazione della chiesa, ovvero "Limitone dei Greci" e "Masseria *li*

die Insel Sardinien¹⁴, die ihrerseits das letzte Fragment des ehemaligen Exarchats von Afrika¹⁵ mit dem Sitz eines Miltärgouverneurs (– eines Dux) in Caralis (Καραλίς, Κάραλλος, heute: Cagliari)¹⁶ – nach dem endgültigen Fall von Karthago (697/8) an die Araber¹⁷ – bildete und dem Verlust des Exarchats von Ravenna an die Langobarden (751)¹⁸. Die Kirche ist zusammen mit der früher anzusetzenden Baptisteriums-Kuppelbasilika der Kathedrale von Paros (2. Hälfte des 6. Jhs.)¹⁹ das einzige komplett erhaltene und überkuppelte provinzielle Bauwerk dieses Typs – einer klassischen Kuppelbasilika – aus dieser Epoche. Genau genommen kennen wir bisher nur sehr wenige Kirchenbaudenkmäler der nachiustinianischen Ära²⁰ und der Kirchenneubau strebte im fortgeschrittenen 7. Jh. auch der schriftlichen Überlieferung nach zu urteilen, auch in den östlichen Reichsgebieten, annähernd gegen Null²¹, was allerdings den kunsthistorischen Wert des Bauwerks nur noch unterstreicht. Erst aus der zweiten Phase der byzantinischen Herrschaft in Apulien (ab dem Ende des 9. Jh.) haben sich größere Fragmente von bedeutenden Wandmalereien in der Kirche erhalten.

I. BESCHREIBUNG DER KIRCHE

Topographie, Bauelemente der Kirche, Diskussion möglicher Bauphasen

Die Kirche befand sich einst in der heute nicht mehr existenten Ansiedlung 'Crepacore'²² nördlich des Ortes Torre Santa Susanna an der Straße nach Mesagne und im Bereich der Flur "Limitone dei Greci" auf dem Gelände der heutigen "Masseria le [bzw. *li*] Turri"²³ und stellt sich zunächst als eine dreischiffige basilikale Struktur mit einem annähernd quadratischen Grundriss und zwei großen Kuppeln dar und besitzt kein Emporengeschoß (vgl. Abb. 10)²⁴. Die für den Standort der Kirche belegten beiden Flurnamen "Limitone dei Greci" und "Mas-see-

Turri" hanno dato occasione per alcune congetture e speculazioni archeologiche, secondo le quali la chiesa sarebbe potuta sorgere eventualmente sul luogo di un ipotetico *Kastron* bizantino (per l'aspetto tipico di questo impianto si veda fig. 42). Parimenti l'ipotesi che vada riferita a un sistema di fortificazioni bizantine di confine sotto forma di mura, torri e castelli del VII-VIII secolo contro i Longobardi, in un ampio arco che sarebbe iniziato a ovest di Manduria quindi a sud di Oria fino a Lecce e a Otranto, rimane sommamente ipotetica e finora documentata solo da pochi fatti storici e da nessun elemento archeologico²⁵. Un primo rilievo della chiesa fu pubblicato dallo storico locale Cosimo M. de Giorgi (1842-1922) (nuovamente riproposto in BERTAUX 1903); in esso è sorprendente che l'edificio – al contrario della situazione attuale – sia stato presentato con due ampie absidi semicircolari verso est con due piccole absidi secondarie, di cui non rimane oggi alcuna traccia e appare problematico soprattutto il fatto se queste un tempo siano effettivamente esistite²⁶. All'inizio del XX secolo l'edificio possedeva ancora un minuscolo campanile quadrato (barocco?), che fu costruito sulla cupola orientale (cfr. fig. 2)²⁷. Siamo debitori a Rosario Jurlaro di un rilievo con la prima rappresentazione grafica delle diverse fasi edilizie e delle giunture murarie, tuttavia senza una descrizione dell'opera muraria o una grande discussione. L'esatta scansione cronologica rimane pertanto ancora oscura²⁸. L'edificio fu costruito essenzialmente con grossi blocchi quadrati di calcare e altre spoglie, come rocchi di colonne scanalati, che probabilmente furono fatti venire dagli antichi insediamenti di Manduria e Oria²⁹. Nell'ambito delle cupole e della volta incontriamo pietre di gran lunga più piccole, piatte e parallelopipedo (cfr. figg. 4, 6, 7, 33). Si può entrare in chiesa attraverso tre accessi, di cui due sono sormontati da ampi archi – uno dei quali sull'ingresso centrale della facciata occidentale – l'altro sopra l'ingresso alla termina-

ria li Turri" haben bisher zu einigen archäologischen Mutmaßungen und Spekulationen Anlaß gegeben, wonach die Kirche möglicherweise auf dem Gelände eines imaginären byzantinischen *Kastron* gelegen haben könnte (zum Aussehen solcher Anlagen vgl. Abb. 42). Ebenso ist die Annahme, daß sich eine planmäßige byzantinische Grenzbefestigung in Form von Mauern, Türmen und Kastellen des 7.-8. Jhs. gegen die Langobarden in einem weiten Bogen beginnend westlich von Manduria, weiter über den Süden von Oria, bis nach Lecce und Otranto erstreckt haben soll in höchstem Grade hypothetisch und bisher nur durch wenige historische und so gut wie keine archäologische Fakten belegt²⁵. Eine erster Kirchengrundriß ist vom verdienten Lokalforscher Cosimo M. de Giorgi (1842-1922) veröffentlicht worden (erneut wiedergegeben durch: BERTAUX 1903), bei dem auffällig ist, daß das Bauwerk – im Gegensatz zum heutigen Befund – zusätzlich zur weiten halbrunden Hauptapsis mit zwei halbrunden kleinen Nebenapsiden im Osten dargestellt wurde, von denen sich heute keine Spuren mehr erhalten haben und es fragwürdig erscheint, ob diese so überhaupt einst existierten²⁶. Zu Beginn des 20. Jhs. besaß der Bau noch ein winziges quadratisches (barockes?) Glockentürmchen, welches auf der östlichsten Kuppel aufgeführt wurde (vgl. Abb. 2)²⁷. Einen Grundriß mit der erstmaligen graphischen Darstellung von zu unterscheidenden Bauphasen und Baunähten, allerdings ohne Baubeschreibung oder größere Diskussion, verdanken wir Rosario Jurlaro. Die genauere chronologische Differenzierung bleibt dabei deshalb allerdings unklar²⁸. Das Bauwerk wurde zunächst aus großen quadratischen Hausteineblöcken aus Kalkstein und anderen Spolien, wie kanellierten Säulenschaften, die möglicherweise aus den antiken Siedlungen Manduria und Oria herbeigeschafft wurden, errichtet²⁹. In den Bereichen der Kuppeln und der Gewölbe begegnen weitaus kleinere langrechteckige flache Bausteine (vgl. Abb. 4, 6, 7, 33). Die Kirche kann



Fig. 4. 'San Pietro', facciata occidentale / 'San Pietro', Westfassade.



Fig. 5. 'San Pietro' facciata absidale / 'San Pietro', Apsisfassade.



Fig. 6. 'San Pietro', facciata settentrionale con cuitura muraria / 'San Pietro', Nordfassade mit Bau naht.

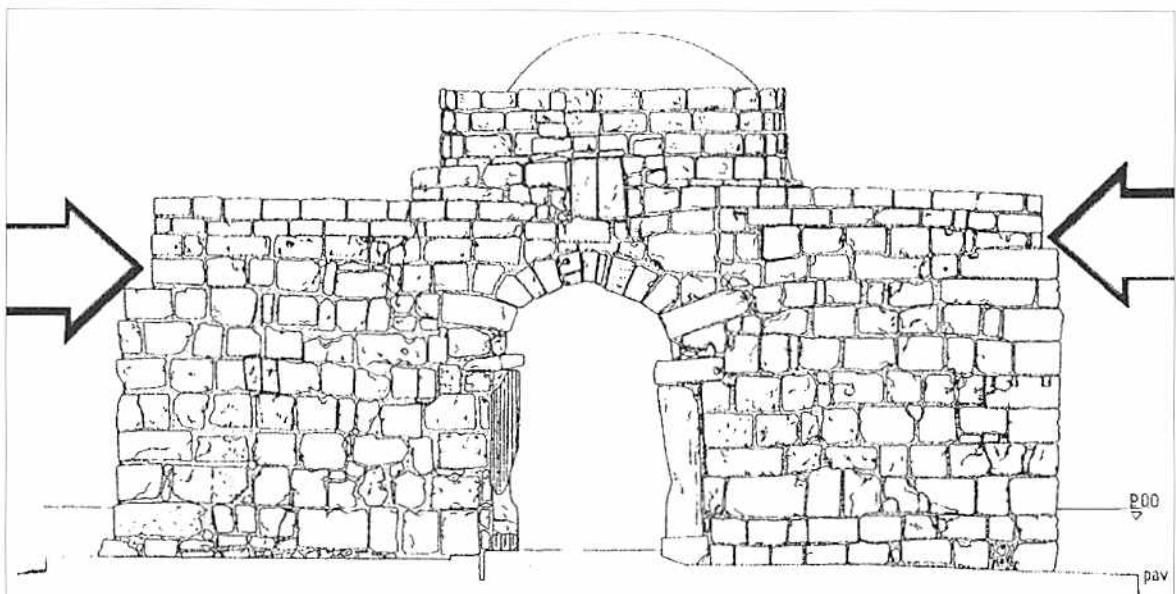


Fig. 7. 'San Pietro' disegno della facciata occidentale / 'San Pietro', Umzeichnung Westfassade (da / nach: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 36).

zione orientale della navata meridionale, così come sopra una semplice apertura nel mezzo della navata meridionale (cfr. figg. 7, 15, 33). Un altro accesso aggiunto evidentemente in momento successivo si trovava nella parete settentrionale della chiesa. Ogni navata laterale è separata da un colonnato, ciascuno con tre pilastri e quattro archi, da quella principale. Le navate laterali sono in tutta la loro estensione coperte da una volta a botte in pietra locale (navata settentrionale) oppure con lastre di pietra (navata meridionale). La navata principale appare chiusa verso est fondamentalmente con una cupola, che si eleva senza pennacchi. In questa cupola si trovano quattro minuscole finestre, il cui orientamento corrisponde ai quattro punti cardinali. Particolarmente singolare è la disposizione spaziale, per cui il pilastro orientale del colonnato meridionale è disposto più a occidente del suo corrispettivo settentrionale (cfr. fig. 10). Inoltre si constata che entrambi gli archi orientale del colonnato meridionale hanno un'altezza molto più bassa di quelli del colonnato settentrionale (cfr. figg. 12, 13). Questa irregolarità potrebbe essere ricondotta a maldestri interventi edilizi, eventualmente condizionati da una ricostruzione dopo un danno al colonnato. In un periodo costruttivo più tardo, che è ben riconoscibile dalle diverse cuciture nei due pilastri centrali della navata centrale tenuti insieme in maniera irregolare (cfr. fig. 11), alla cupola fu sovrapposta una seconda cupola, che si appoggia sul colonnato, che qui mostra un cambio di appoggio con spogli di colonne scanalate come sostegni (cfr. fig. 10, 27, 30)³⁰. La cupola occidentale tuttavia a motivo della limitata estensione dello spazio ha forma ellittica, meno circolare e più compatta di quella orientale. Il tipo di tessitura muraria degli archi in questo spazio e la realizzazione dell'arco si possono ben ricondurre alle chiese anatoliche e siriane (particolarmente sorprendenti sono qui le pietre posizionate sopra le colonne o i pilastri con una punta verso l'alto, cfr. fig. 25-28), quindi in massima parte gli archi della chie-

über drei Eingänge, von denen zwei mit weiten Bögen eingedeckt sind – der eine über den Zentraleingang in der Westfassade – der andere über den Eingang am Ostende des südlichen Seitenschiffs, sowie über eine einfache Türöffnung in der Mitte des südlichen Seitenschiffs betreten werden (vgl. Abb. 7, 15, 33). Ein weiterer in einer späteren Phase zugesetzter Eingang befand sich offenbar in der Nordwand der Kirche. Jedes der beiden Seitenschiffe wird durch eine Arkade, mit je einer dreier Pfeilerstellung und vier Bögen vom Hauptschiff geteilt. Die Seitenschiffe sind durchgehend mit einer Hausteintonne (nördl. Seitenschiff) eingewölbt bzw. mit Steinplatten gedeckt (südl. Seitenschiff). Das Hauptschiff erscheint – gegen Osten – zunächst mit einer Kuppel, die ohne Pendantifs auskommt geschlossen. In dieser Kuppel befinden sich vier winzige Fenster, deren Ausrichtung mit den Himmelsrichtungen korrespondiert. Besonders auffällig an der Raumdisposition ist, daß der östlichste Pfeiler der südlichen Arkade weiter gegen Westen gesetzt ist als sein nördliches Pendant (vgl. Abb. 10). Ferner stellt man an den beiden östlichsten Bögen der südlichen Arkade fest, daß diese eine viel geringere Höhe haben, als die der Nordarkade (vgl. Abb. 12, 13). Diese Unregelmäßigkeit könnte auf eine ungeschickte bauliche Maßnahme, möglicherweise bedingt durch eine Wiederherstellung nach einem Schaden an der Arkade zurückzuführen sein. In einem späteren Bauabschnitt, der an diversen Baunähten an beiden zentralen und unregelmäßig zusammengefügten breiten Pfeilern (vgl. Abb. 11) im Hauptschiff gut erkennbar ist, wurde der Kirche gegen Westen eine weitere Kuppel – hinzugefügt, die auf der Arkadenstellung ruht, die hier jetzt einen Stützenwechsel mit je einem kannelierten Spoliensäulenschaft als Stütze zeigt (vgl. Abb. 10, 27, 30)³⁰. Die westliche Kuppel ist jedoch aufgrund der geringfügigeren räumlichen Ausdehnung des Raumes elliptisch, weniger kreisförmig und gedrungener, als die östlicher disponierte. Die Art des in diesem

sa furono qui costruiti secondo questo modello³¹. L'uso degli archi al posto degli architravi nell'edificio ecclesiale sembra essere di tradizione orientale e l'uso di archi su colonne nelle chiese romane si può seguire fin dal IV secolo: anche questa tradizione è di origine siriana-orientale³². Al contrario di ciò proprio a Roma ci si è attenuti più a lungo in maniera preponderante alla tradizionale disposizione architravata negli edifici basilicali³³. Un'altra piccola costruzione a cupola si trova alla terminazione orientale della navata meridionale (figg. 10, 14-16). Qui fu costruito in una fase edilizia successiva, verosimilmente nel corso della trasformazione della basilica in basilica a cupola (in seguito dettagliatamente motivato), un piccolo *pastophorion* (vano per i sacerdoti) e il pilastro a sud dell'abside fu prolungato fino a un piccolo muro a ovest (cfr. la freccia alla fig. 13). Questo vano poté divenire accessibile dall'esterno da est tramite un'apertura ad arco. L'ingresso da ovest, quindi dall'interno della chiesa, forma parimenti un arco, che fu costruito con due spoglie di rocchi di colonna scanalata (figg. 10, 15)³⁴. Il vano quadrato così ottenuto fu dunque chiuso con una minuscola cupola di massicce pietre squadrate (figg. 14, 16)³⁵. Anche i *pastoforii* ovvero i vani annessi sono una particolarità della maniera orientale di costruzione delle chiese. Essi si trovano per lo più al termine delle navate laterali³⁶ o furono collocati accanto alle chiese come vani annessi³⁷. La chiesa è costruita con conci quadrati particolarmente grossi e irregolari. Particolarmente notevole a questo proposito è il fatto che la chiesa fu costruita con questo materiale edili-zio nelle facciate solo per nove-dieci file di conci quadrati (nell'ambito dell'abside solo sei) (cfr. figg. 4, 7)³⁸. Al di sopra vi è una cucitura e qui si osservano pietre di gran lunga più piatte, che probabilmente furono inglobate nel muro come materiali di seconda scelta (cfr. fig. 7), cosa che può significare che con la copertura a volta delle navate laterali e con le cupole sembra essere iniziata una fase più tarda e che l'edi-

Raumabschnitt ausgeführten Arkadenmauerwerks und die Ausführung der Bögen lässt sich besonders gut an anatolischen und syrischen Kirchen nachvollziehen (besonders auffällig sind hier die mit einer Spitze nach oben positionierte Bausteine über den Säulen oder Pfeilern, vgl. Abb. 25-28), denn zu einem sehr großen Teil wurden hier die Arkaden der Kirchen nach diesem Muster errichtet³¹. Die Verwendung von Arkaden anstatt von Architraven beim Kirchenbau scheint von orientalischer Tradition zu sein und die Verwendung der Säulenarkade in römischen Kirchen lässt sich bis in das 4. Jh. zurückverfolgen und auch diese Tradition ist syrisch-orientalischen Ursprungs³². Im Gegensatz dazu hat man gerade in Rom noch sehr lange überwiegend an der traditionellen Architravordnung im basilikalen Kirchenbau festgehalten³³. Eine weitere kleine Kuppelkonstruktion findet sich am östlichen Ende des südlichen Seitenschiffs (Abb. 10, 14-16). Hier wurde ebenso in einer späteren Bauphase, wahrscheinlich im Zuge des Umbaus der Basilika zur Kuppelbasilika (im Folgenden ausführlich begründet), ein kleines Pastophorion (Raum für die Priester) eingerichtet und der Pilaster südlich der Apsis zu einer kleinen Mauer nach Osten verlängert (vgl. Pfeil Abb. 13). Dieser Raum konnte durch eine weite Bogenöffnung von Westen, von außen her, betreten werden. Den Eingang von Westen, vom Kircheninnenraum also, bildet ebenso ein Bogen, der auf zwei kannelierten Spoliensäulenschäften errichtet wurde (Abb. 10, 15)³⁴. Der somit gewonnene kleine quadratische Raum wurde nun mit einer winzigen Kuppel aus massiven Quadern geschlossen (Abb. 14, 16)³⁵. Auch die überkuppelten Pastophorien bzw. Annexräume sind eine Eigenart des orientalischen Kirchenbaus. Diese finden sich meist an den Enden der Seitenschiffe von Kirchen³⁶, oder wurden als Annexbauten an die Kirchen herangesetzt³⁷. Die Kirche ist aus besonders großen unregelmäßig erscheinenden Hausteinquadern zusammengesetzt. Besonders auffällig erscheint hierbei an den Fassaden zu

ficio originariamente molto probabilmente era stato progettato in maniera molto diversa, cioè come una basilica con due file di archi che a motivo della disposizione nello spazio con tre pilastri e quattro archi sarebbe stata da ricostruire (edificio originario del V o del VI secolo, cfr. fig. 9). Per una copertura appartenente all'edificio originario ci si aspetterebbero conci lavorati diversamente, i quali soprattutto in apparenza non si presentassero con una evidente cucitura. Anche la porta di ingresso della facciata occidentale non sembra essere sormontata dall'arco originale. Solo i conci più grossi al livello inferiore dell'arco sembrano appartenere all'arco originario (si vedano le figg. 4, 7). Le navate laterali sono parimenti coperte da conci molto diversi: quella meridionale è coperta fino alla piccola cupola del *pastophorium* (completamente piatto) da una serie di grandi conci parallelepipedici (cfr. figg. 10, 29, 30)³⁹, mentre quella settentrionale con conci in pietra più piccoli e piccolissimi e chiusa con volta a botte⁴⁰. La copertura piana della navata principale con grandi lastre di pietra e di quelle laterali della chiesa o delle parti annesse di un altro edificio è una caratteristica tipica dell'architettura siriana tardoantica (cfr. figg. 31-32)⁴¹. Da queste considerazioni sulle fasi edilizie anche il pilastro orientale dell'arcata settentrionale (fig. 12), che sembra essere rimasto *in situ* – al contrario del pilastro non corrispondente dell'arcata meridionale (cfr. fig. 10) – pare avere quindi una funzione importante. La distanza dunque dal pilastro dell'arcata settentrionale fino al seguente pilastro occidentale ovvero all'abside ammonta a m 1,90 e non pare far emergere alcun problema data la lunghezza qui considerata del pilastro di circa m 0,85, se questi dati furono utilizzati per la ricostruzione di una armonica “basilica a tre pilastri” con intervalli pressoché uguali⁴² (cfr. fig. 9). Un buon esempio paragonabile di un simile edificio fin dall'origine basilicale presenta in Puglia la basilica a pilastri un po' più gracile di ‘San Giovanni Battista’ presso Patù, al limite meridionale della regione⁴³. Inoltre i

sein, daß die Kirche nur bis zu 9-10 Hausteinerquaderlagen (im Apsisbereich nur 6) mit diesen Baumaterialien im Bestand errichtet wurde (vgl. Abb. 4, 7)³⁸. Darüber ist eine Baunaht und hier weitaus flachere Bausteine wahrzunehmen, die zudem leicht zurückgesetzt aufgemauert wurden (vgl. Abb. 7), was darauf hindeutet mag, daß man mit der Einwölbung der Seitenschiffe und der Kuppeln erst einer späteren Bauphase begonnen zu haben scheint und der Bau ursprünglich sehr wahrscheinlich ganz anders geplant gewesen ist, nämlich als eine einfache Basilika mit zwei Arkaden, die ausgrund der Raumdisposition mit drei Stützen und 4 weiten Bögen zu rekonstruieren wäre (Ursprungsbau des 5. oder 6. Jhs. vgl. Abb. 9). Für eine zum Ursprungsbau gehörende Eindeckung wären anders gearbeitete Quader zu erwarten, die vor allem nicht als gut sichtbare Baunaht in Erscheinung treten würden. Auch scheint schon die Eingangstür der Westfassade nicht mehr mit einem originären Bogen eingedeckt zu sein. Nur die untersten großen Anwölberbausteine scheinen noch zum ursprünglichen Bogen zugehörig (vgl. Abb. 4, 7). Die Seitenschiffe sind ebenso durch ganz unterschiedliche Bausteine eingedeckt: Das südliche ist bis hin zur kleinen Kuppel des Pastophoriums – völlig flach – durch eine Reihe großer langrechteckiger Steinplatten eingedeckt (vgl. Abb. 10, 29, 30)³⁹, während das nördliche mit kleineren bis kleinsten Bausteinen in Tonnengewölbetechnik geschlossen ist⁴⁰. Die flache Eindeckung von Haupt – und Seitenschiffen von Kirchen oder Raumteilen anderer Gebäude mit größeren Steinplatten ist ein typisches Charakteristikum der spätantiken syrischen Baukunst (vgl. Abb. 31-32)⁴¹. Bei solchen Überlegungen zu den Bauphasen spielt nun auch der östliche Pfeiler der Nordarkade (Abb. 12), der sich nach wie vor *in situ* – im Gegensatz zum nicht korrespondierenden Pfeiler der Südarkade (vgl. Abb. 10) – erhalten haben zu scheint, eine besondere Rolle. Denn der in der Nordarkade aus abgenommene Abstand zum westlich folgenden Pfeiler bzw.



Fig. 8. 'San Foca' (Sizilien), basilica paleocristiana, arcata settentrionale / frühchristliche Basilika. Nordarkade (da / nach: ORSI 1899, p. 639).

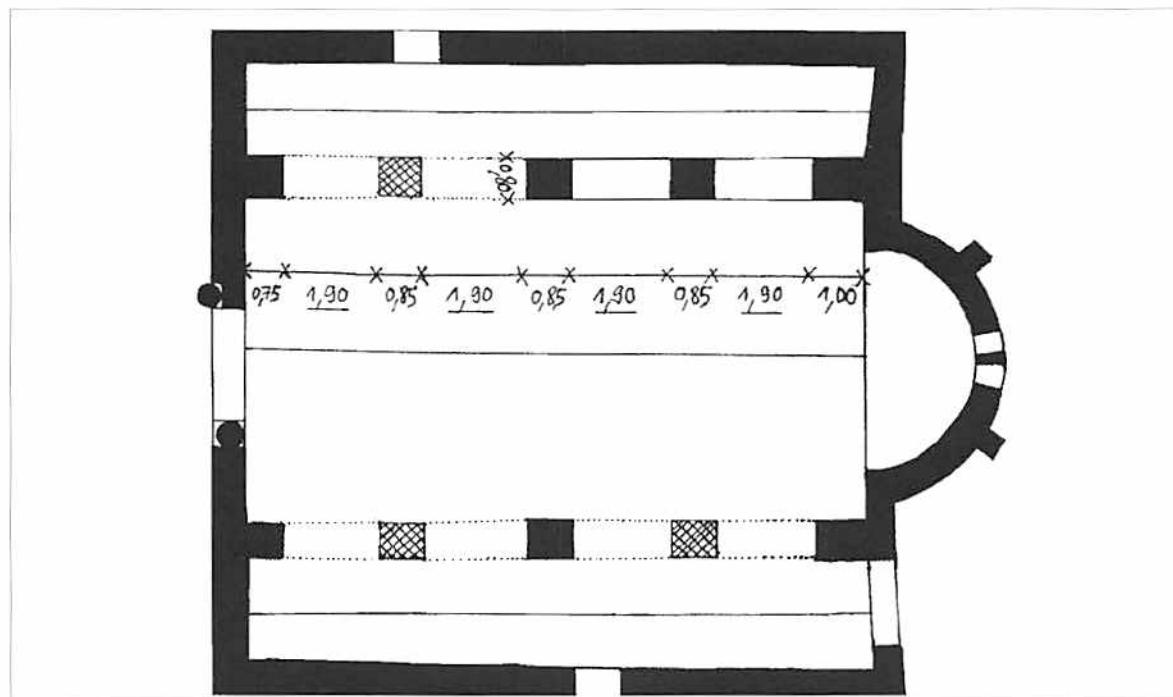


Fig. 9. 'San Pietro', Prima fase architettonica: pianta ipotetica della basilica a pilastri del V-VI secolo / I. Bauphase: hypothetischer Grundriß der Pfeilerbasilika des 5./6. Jh. Sulla base di / auf Grundlage von: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 88.

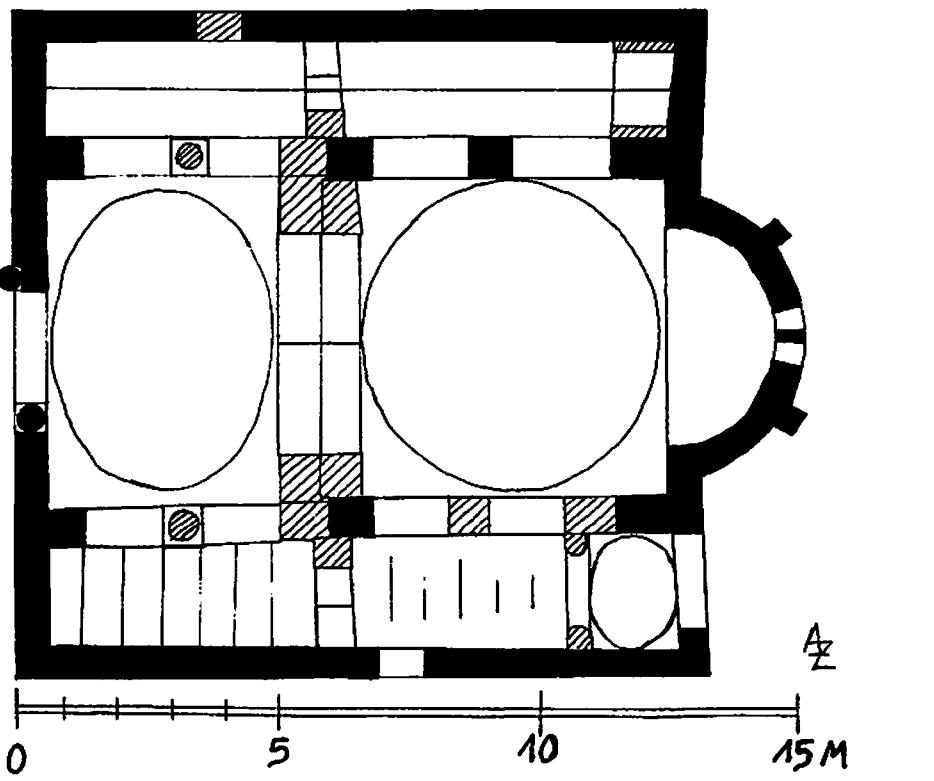


Fig. 10. 'San Pietro', basilica a cupola: pianta del VII secolo con l'indicazione delle modificazioni strutturali / Kuppelbasilika: Grundriß des 7. Jh. mit Angabe der baulichen Modifikationen. Sulla base di / auf Grundlage von: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 88.

confronti basilicali "rustici" e calzanti di tali architetture ci portano giustamente anche verso la Sicilia (cfr. fig. 8)⁴². Non solo in Puglia, ma anche sulle coste dell'Asia Minore si può indicare in pianta un edificio basilicale alquanto più piccolo con solo due pilastri per ogni arcata, come forse la basilica a pilastri (VI secolo) di Gerbekilise (fulcro mercantile proto e mediobizantino dell'*emporion* di *Tracheia*, Τραχεία) sulla costa della Caria – posto a nordovest di Kaunos⁴³. Si incontra parimenti in questo territorio la basilica a pilastri con volte a botte con tre pilastri per ogni arcata, ma con distanze

zur Apsis beträgt ca. 1,90 m und lässt bei der hier vorliegenden Länge der Pfeiler mit ca. 0,85 cm keine konstruktiven Probleme erscheinen, wenn diese Daten⁴² für die Rekonstruktion einer harmonischen "Dreipfeilerbasilika" mit etwa gleichen Pfeilerabständen herangezogen werden (vgl. Abb. 9). Ein gut vergleichbares Beispiel eines solchen basilikalen Ursprungsbaus stellt in Apulien die etwas grazilere Pfeilerbasilika 'San Giovanni Battista' bei Patù, ganz am südlichsten Ende Apuliens dar⁴³. Weitere recht 'rustikale' und passende basilikale Vergleichbeispiele solcher Architekturen füh-



Fig. 11. 'San Pietro', aggiunta dell'arcata che sostiene le cupole, vista da sud / Baunaht der die Kuppeln tragenden Gurtbögen, Ansicht von Süden.

minori tra i pilastri: si tratta delle basiliche di Tavşan Adası (senza piani superiori e volte a botte sulla navata principale) e di Manastrı Dağ (con piani superiori e capriate un tempo a vista)⁴⁶. Anche in Siria si è fissata la pianta pressoché quadrata della basilica paleocristiana con tre pilastri per ogni arcata, come numerosi edifici ecclesiastici dalle dimensioni simili dal IV fino al VI secolo potrebbero illustrare⁴⁷. Proprio nel VI secolo le basiliche frequentemente con conci massicci furono senza eccezione coperte da volte a botte, cosa che probabilmente può essersi verificata già in questa fase edilizia anche qui a *Crepacore* e che inoltre potrebbe spiegare la presenza dei due pilastri presso l'ab-

ren uns auch nach Sizilien (vgl. Abb. 8)⁴⁸. Nicht nur in Apulien sondern auch an den kleinasiatischen Küsten kann im Grundriß ein besonders kleines basilikales Bauwerk mit nur zwei Stützen pro Arkade, wie etwa die Pfeilerbasilika (6. Jh.) von Gerbilise (der früh – und mittelbyzantinische Handelstützpunkt das "Emporion" Tracheia, Τραχεία) an der karischen Küste – nordwestlich von Kaunos gelegen – nachgewiesen werden⁴⁹. Ebenso begegnet in diesem Gebiet die tonnengewölbte Pfeilerbasilika mit drei Pfeilern pro Arkade, allerdings mit engeren Pfeilerabständen: Es sind die Klosterbasiliken von Tavşan Adası (ohne Emporen und steinerne Tonne über dem Hauptschiff) und Manastrı Dağ (mit Emporen und ehemals offenem Dachstuhl)⁵⁰. Auch in Syrien ist der annähernd quadratische Grundriß der frühchristlichen Basilika mit drei Stützen pro Arkade fest etabliert, was zahlreiche auch von den Abmessungen her ähnliche Kirchenbauten des 4. bis 6. Jhs. illustrieren mögen⁵¹. Gerade im 6. Jh. wurden Basiliken häufig mit massiven Bausteinen durchgehend eingewölbt, was möglicherweise schon in dieser Bauphase auch hier in *Crepacore* der Fall gewesen sein mag und was zudem die zwei Außenpilaster an der Apsis erklären könnte (vgl. Abb. 5, 9) die scheinbar ausgeführt wurden um einem offensichtlich hohem Gewölbedruck, der durch eine solche Tonne hätte entstanden sein können, zur Lastab-

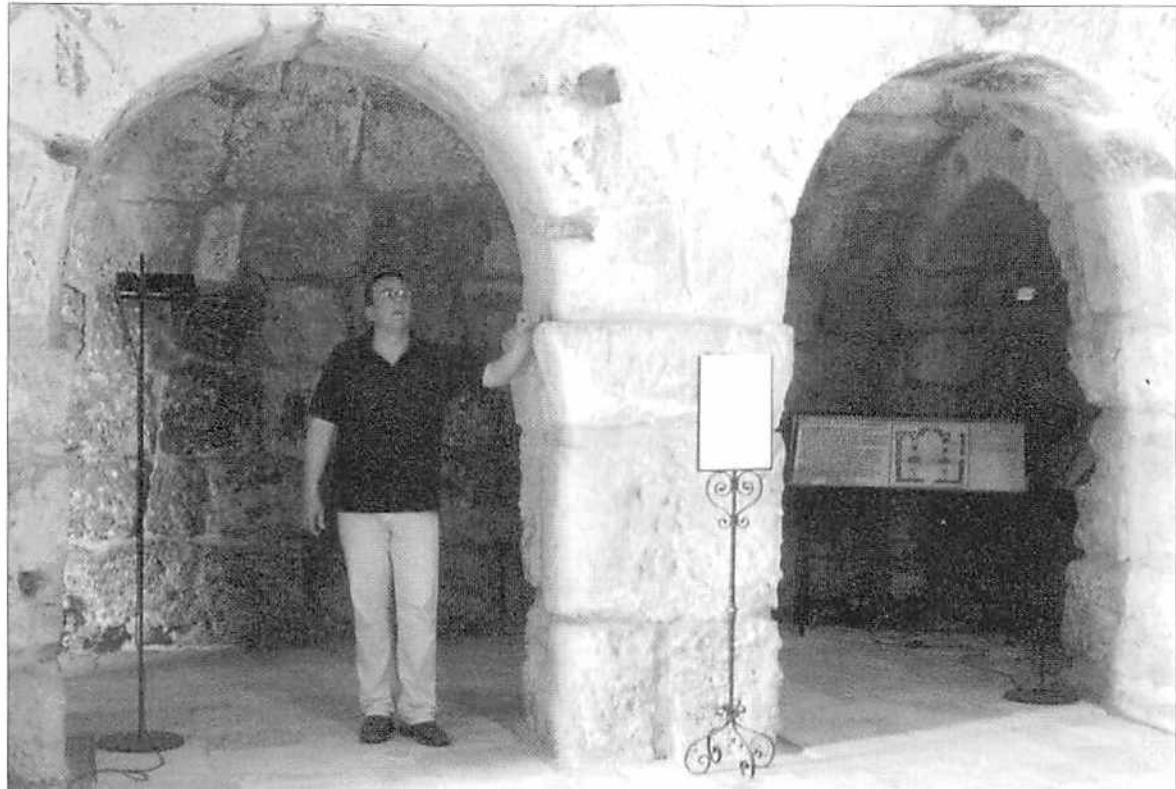


Fig. 12. 'San Pietro', arcata settentrionale – parte orientale, vista da sud / Nordarkade – östlicher Bereich: Ansicht von Süden.

side (cfr. figg. 5, 9) che apparentemente furono costruiti per porre riparo per un arco palesemente alto, all'aggravio di carico che da una tale botte avrebbe potuto risultare. Questi rinforzi dell'abside si possono determinare come caratteristica tipica del V-VI secolo ad es. a Philippi e Nikopoli in Grecia, in Asia Minore e nel Nordafrica⁴⁸. Da queste osservazioni e da questo ordinamento si potrebbe pensare la fase edilizia e di utilizzo immediatamente vicina: cioè la trasformazione assolutamente dispendiosa – anche se effettuata con materiali edilizi semplici – della chiesa in una basilica a cupola,

tragung zu begegnen. Diese Apsisverstärkungen sind bei vielen spätantiken Kirchen als typisches Charakteristikum des 5./6. Jhs. z. B. in Philippi und Nikopolis in Griechenland, Kleinasiens und Nordafrika festzustellen⁴⁸. Durch diese Beobachtungen und Einordnung wäre damit die nächst weitere Bau- und Nutzungsphase denkbar: Nämlich der durchaus aufwändige – wenn auch mit einfachen Baumaterialien bewerkstelligte – Umbau der Kirche zu einer Kuppelbasilika, die aufgrund der Unregelmäßigkeit des hier geschilderten momentanen Baubefundes nicht als die ursprüngliche



Fig. 13. 'San Pietro', arcata meridionale, parte orientale: vista da nord (freccia = parte aggiunta) / Südarkade – östlicher Bereich: Ansicht von Norden (Pfeil=Baunaht).



Fig. 14. 'San Pietro', cupola del *pastophorium*, veduta dal tetto della chiesa / Kuppel des Pastophoriums: Ansicht vom Dach der Kirche (da / nach: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 101).



Fig. 15. 'San Pietro', veduta verso il *pastophorium* da est / Blick in das Pastophorium von Osten (da / nach: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 100).

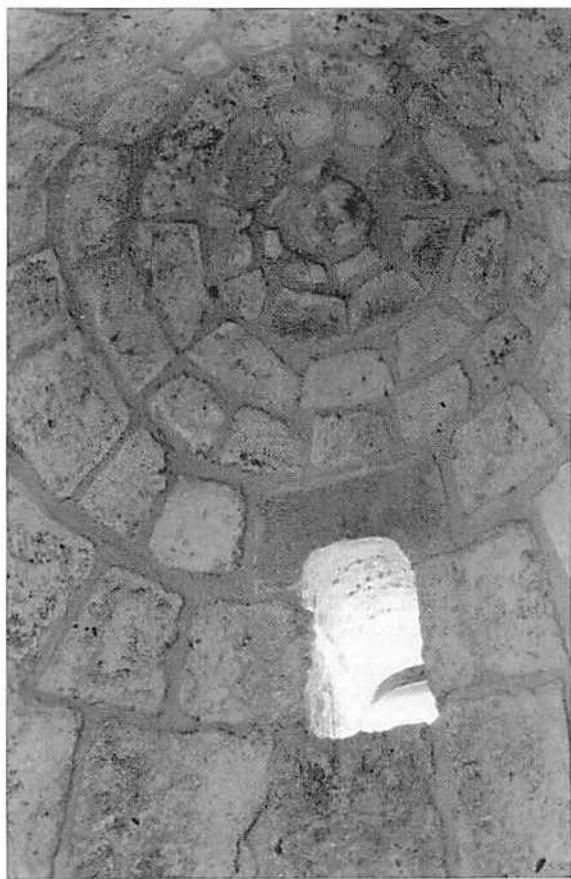


Fig. 16. 'San Pietro', cupola del *pastophorium* dall'interno / Kuppel des Pastophorums von Innen.

che a motivo della irregolarità dell'attuale stato di conservazione dell'edificio qui illustrato non può essere guardata secondo la concezione originaria. Inoltre a questo proposito da ciò deriva che la cupola disposta a est è sorta prima della cupola occidentale, più piccola, poiché con ciò lo spazio principale della chiesa – il naos – è stato chiuso direttamente. Per poter raggiungere questo risultato staticamente dovettero svilup-

Konzeption angesehen werden kann. Weiterhin ist hierbei davon auszugehen, daß die östlich disponierte Kuppel vor der westlicheren und kleineren Kuppel entstanden ist, da hiermit der Kirchenhauptraum – der Naos – direkt geschlossen wurde. Um dies statisch erreichen zu können mußten für die neu eingeplanten Kuppelgewölbe stabile Auflager entstehen. Dazu mußte die Pfeilerstellung im Zentrum des

parsi per la nuova copertura a cupola sostegni stabili. Perciò dovette essere mutata la posizione dei pilastri nel centro dell'edificio, rinforzata e quindi resa più stabile. Si raggiunse questo risultato mediante la costruzione – con una cucitura – di due archivolti separati (cfr. fig. 11), che ora su pilastri rettangolari, ingrossati per questo scopo, trovano il loro appoggio. Inoltre questi pilastri corrispondono anche alle navate, verso nord e verso sud con due archi ora inclusi (cfr. fig. 10). Infine si decise da ultimo di coprire con una cupola anche la parte occidentale dell'edificio, il che indica chiaramente la chiarissima cucitura dal pilastro del primo archivolto al secondo archivolto. Perciò potrebbero essere distinte, a mio avviso, due fasi effettive di costruzione e di uso:

1. Ipotetica costruzione originaria (fig. 9) – basilica a tre navate (senza piani rialzati), che probabilmente in tutto o in parte era coperta con volte a botte (V-VI secolo d. C.).
2. Basilica a cupola (fig. 10) – Basilica a cupola con due cupole (senza piani rialzati) e un piccolo *pastophorion* sormontato da una cupola alla terminazione orientale della navata meridionale (VII secolo d. C.).

II. VALORE DELLA CHIESA NELLA STORIA DELL'ARTE

a. Architettura

Con la costruzione di enormi chiese a cupola imperiali nella Costantinopoli del VI secolo l'architettura a cupola fece ingresso anche nell'edilizia ecclesiastica provinciale e si stabilì principalmente nella parte orientale dell'impero e soprattutto qui sostituì – a partire da quest'epoca – lentamente la forma edilizia della basilica paleocristiana con il suo semplice concetto di copertura con le sue capriate lignee aperte o volte a botte in pietra a favore delle costruzioni a cupola. Nel periodo giustinianeo, fin dentro al VII secolo (Roma,

Gebäudes verändert, verstärkt und damit stabilisiert werden. Dies erreichte man durch die Errichtung von zwei – durch eine Baunaht – getrennten Gurtbögen (vgl. Abb. 11), die nun auf langrechteckigen, für diesen Zweck vergrößerten, Pfeilern ihr Auflager fanden. Zudem korrespondieren diese Pfeiler auch zu den Seitenschiffen, nach Norden und Süden hin mit zwei schmalen nun eingefügten Bögen (vgl. Abb. 10). Wohl erst ganz zuletzt entschloss man sich auch den Westteil des Kirchengebäudes zu überkuppeln, was die überdeutliche Baunaht vom Pfeiler des ersten Kuppelgurtbogens zum zweiten Gurtbogen eindeutig beweist. Damit können meines Erachtens zwei wesentliche Bau – und Nutzungsphasen unterschieden werden:

1. Hypothetischer Ursprungsbau (Abb. 9) – Dreischiffige Basilika (ohne Emporen), die möglicherweise ganz oder teilweise mit Tonnen eingedeckt war (5./6. Jh.).
2. Kuppelbasilika (Abb. 10) – Kuppelbasilika mit 2 Kuppeln (ohne Emporen) und einem kleinem überkuppeltem Pastophorion am östlichen Ende des südlichen Seitenschiffs (7. Jh.).

II. DIE KUNSTHISTORISCHE STELLUNG DER KIRCHE

a. Architektur

Mit der Errichtung gewaltiger imperialer Kuppelkirchen im Konstantinopel des 6. Jhs. fand die Kuppelarchitektur auch in den provinziellen Kirchenbau Einzug und etablierte sich hauptsächlich im Osten des Imperiums und löste besonders hier – ab dieser Epoche – langsam die Bauform der altchristlichen Basilika mit ihrem einfachen Eindeckungskonzept mit offenen Holzdachstühlen oder steinernen Tonnengewölben zu Gunsten von Kuppelkonstruktionen ab. In iustinianischer Zeit, bis sogar in das 7. Jh. hinein (Rom, Syrien), wurden

Siria), in tutto l'impero la maggior parte delle chiese provinciali furono costruite come basiliche senza costruzioni a cupola, quale elemento conservativo della tendenza architettonica propriamente progressiva giustinianea, (cfr. a questo proposito le chiese principali di *Iustiniana Prima*, Parenzo/Poreč, del monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai e molti altri elementi)⁴⁹. La costruzione a cupola sembra essere fondamentalmente riservata solo ai monumenti imperiali o agli edifici centrali e nondimeno si possono indicare già da quest'epoca copie più piccole dei grandi modelli edili anche nelle province. Il definitivo ingresso della cupola nell'architettura ecclesiastica provinciale non si poteva più arrestare. In cambio di ciò vi è la cattedrale di Paros con i suoi annessi minori⁵⁰ ma anche la piccola cattedrale di Kaunos (fig. 43) – una tipica basilica a cupola provinciale del VI secolo nella Licia occidentale⁵¹ o i resti della “chiesa di Elia” presso Cerf/Pirdorp in Bulgaria⁵². Ma anche nella parte occidentale dell'impero si prendeva in considerazione, come qui si deve indicare, l'innovazione architettonica di quest'epoca nelle nuove concezioni delle chiese. Ciò seguì molto da vicino la conservazione della planimetria basilicale, che fu riflessa nella storiografia artistica incontrandosi con l'ampliamento concettuale della “basilica a cupola”. Il criterio fondamentale di una “basilica a cupola” sono le sue navate laterali senza eccezione coperte da volta accanto alla navata centrale sormontata da una cupola⁵³. Questo processo di trasformazione nel tipo architettonico dell'edificio ecclesiastico nell'impero bizantino può essere considerato concluso solamente nel X secolo. Poiché ora dominava la costruzione a cupola – e in opposizione assoluta all'occidente romano – in quest'epoca la classica basilica nell'ambito culturale cristiano orientale fu costruita *ex novo* solo in rarissimi casi⁵⁴. Quindi nel periodo mediobizantino la costruzione a cupola si consolidò in diverse varianti deviando verso

im gesamten Imperium die allermeisten provinziellen Kirchen, als konservatives Element der eigentlich progressiven iustinianischen Architektur, weiterhin als Basiliken ohne Kuppelkonstruktionen errichtet (vgl. hierzu die Hauptkirchen von Iustiniana Prima, Parenzo/Poreč, des Katharinenklosters am Berg Sinai und viele andere Beispiele)⁴⁹. Der Kuppelbau schien zunächst nur imperialen Monumental – oder Zentralbauten vorbehalten zu sein und dennoch können schon ab dieser Epoche kleinere Kopien der großen baulichen Vorbilder auch in den Provinzen nachgewiesen werden. Der endgültige Einzug der Kuppel in die provinzielle Kirchenarchitektur war nicht mehr aufzuhalten. Hierfür steht die Kathedrale von Paros mit ihren kleineren Annexbauten⁵⁰ aber auch die kleine Kathedrale von Kaunos (Abb. 43) – eine typische provinzielle Kuppelbasilika des 6. Jhs. im westlichen Lykien⁵¹ oder die Ruine der ‘Eliaskirche’ bei Cerf/Pirdorp in Bulgarien⁵². Aber auch im Westen des Imperiums berücksichtigte man, wir hier gezeigt werden soll, die bauliche Innovation dieser Epoche bei der Neukonzeption von Kirchen. Dies erfolgte zunächst über die Beibehaltung der basilikalen Grundform, was in der Kunstgeschichtsschreibung treffend mit der Begriffserweiterung zum Begriff der “Kuppelbasilika” reflektiert wurde. Das Grundkriterium einer “Kuppelbasilika” sind ihre durchgehend eingewölbten Seitenschiffe neben dem überkuppelten Hauptschiff⁵³. Dieser Wandlungsprozeß im architektonischen Erscheinungsbild des Kirchengebäudes im Byzantinischen Reich kann erst im 10. Jh. als abgeschlossen betrachtet werden. Denn nun dominierte der Kuppelbau – und im absoluten Gegensatz zum romanischen Westen – wurde in dieser Epoche die klassische Basilika im ostchristlichen Kulturräum nur noch in den allerseltesten Fällen *ex novo* errichtet⁵⁴. In der mittelbyzantinischen Epoche festigte sich beim Kuppelbau über diverse Varianten dann, abweichend zur “Kuppelbasilika”, der im ganzen Reich verbreitete Bautypus der sogenannten

la “basilica a cupola” che in tutto l’impero diffuse il tipo della così detta “chiesa a cupola a croce”⁵⁵, ovvero la “basilica a croce a cupola” e come se questo tipo edilizio avesse “vinto” in un immaginario “concorso interno all’impero”⁵⁶ – anche condizionato dai provvedimenti di modernizzazione e di restauro agli edifici più vecchi esistenti. L’edilizia armena, in cui già relativamente presto, ovvero nel VII secolo, volte a botte a croce o costruzioni a triconco furono coperte con cupole, può aver avuto un decisivo influsso per questo impulso⁵⁶. Questa soluzione spaziale apparve evidentemente anche agli architetti bizantini come la possibilità edilizia esteticamente più piacevole e più elegante, come è documentato anche in Cappadocia, dove in realtà conseguentemente questo si trapiantò (cfr. fig. 41)⁵⁷. Tra le stesse basiliche originarie, che furono trasformate, è da ricordare qui la trasformazione della basilica cattedrale di Amorion (*Amorium*) in Galazia come basilica a croce a cupola nel IX-X sec., che procedette secondo il modello della trasformazione della chiesa metropolitana di Irene (trasformazione dell’VIII secolo)⁵⁸ – o le strutture progettate a pianta basilicale, come forse la chiesa cattedrale di Dere Ağzi (*Mastaura*) in Licia, che furono quindi concluse con volte a botte a croce e la cupola centrale che su esse poggiava⁵⁹. Parimenti la vittoria nella lotta iconoclasta (definitiva dal 842) sicuramente tramite la possibilità di rappresentazione obbligatorie e centrali dei programmi dogmatici nello spazio interno delle chiese⁶⁰ contribuì al fatto che in maniera parimenti dogmatica ci si attenne prevalentemente a questa forma, che era un presupposto ottimale per la decorazione pittorica e questa trovò una diffusione così ampia. Nella sua forma classica essa è documentata anche in Puglia (cfr. ad es. ‘*San Andrea*’ a Trani e ‘*San Pietro*’ a Otranto)⁶¹. Si potrebbe dunque attribuire ‘*San Pietro*’ di Crepacore a un periodo in cui non era stabilito alcuno schema fisso e in cui la genuina “basilica a cupola” veniva ancora

“Kreuzkuppelkirche”⁶², bzw. die “Kreuzkuppelbasilika” und zwar so als hätte dieser Bautypus in einem imaginär ausgeschriebenen “reichsinternen Wettbewerb” “gewonnen” und damit die “veraltet” erscheinende “Kuppelbasilika” nahezu überall – auch bedingt durch Modernisierungs – und Restaurierungsmaßnahmen an den bestehenden älteren Bauwerken – abgelöst. Einen entscheidenden Einfluß mag für diesen Impuls die armenische Baukunst gehabt haben, in der schon relativ früh, nämlich im 7. Jh., Kreuztonnen – oder Trikonchosbauten überspannt von Kuppeln ausgeführt wurden⁵⁶. Diese Raumlösung erschien offenbar auch den byzantinischen Architekten als die ästhetisch ansprechendere und elegantere Baumöglichkeit, wie dies auch in Kappadokien belegt ist, wo man dies auch konsequent baulich in die Wirklichkeit umsetzte (vgl. Abb. 41)⁵⁷. Selbst ursprüngliche Basiliken, die umgebaut wurden, hier zu nennen ist der Umbau der Kathedralbasilika von Amorion (*Amorium*) in Galatien als Kreuzkuppelbasilika im 9./10.Jh., welcher nach dem Muster des Umbaus der hauptstädtischen Irenenkirche (Umbau des 8. Jh.) erfolgte⁵⁸ – oder im Grundriß basilikal geplante Strukturen, wie etwa die Kathedralkirche von Dere Ağzi (*Mastaura*) in Lykien, wurden dann mit Kreuztonnen und der auf ihnen ruhenden Zentralkuppel geschlossen⁵⁹. Ebenso hatte die Überwindung des Bilderstreits (endgültig ab 842) sicher durch die obligatorischen und zentralen Darstellungsmöglichkeiten von den dogmatischen Bildprogrammen im Kircheninnenraum⁶⁰ dazu beigetragen, daß man sich ebenso dogmatisch überwiegend an diese Bauform hielt, da diese eine optimale Grundlage für die Malerei war und diese so eine weite Verbreitung fand. In ihrer klassischen Erscheinung ist diese auch in Apulien belegt (vgl. z. B. ‘*San Andrea*’ in Trani und ‘*San Pietro*’ in Otranto)⁶¹. Man möchte ‘*San Pietro*’ di Crepacore nun einer Zeit zuordnen in der sich noch kein festes Schema etabliert hatte und in der die genuine Kuppelbasilika noch gebaut wurde. Dies wäre

costruita. Ciò sarebbe potuto essere possibile tra VI e VIII secolo.

b. Decorazione pittorica

Nella chiesa si conservano soltanto due zone alquanto grandi con resti di pitture murali. A quanto si dice si possono attribuire ulteriormente le piccolissime tracce di affreschi a diverse fasi dal VII fino al XIII secolo⁶². Scarsi resti di queste pitture più tarde si possono riconoscere sull'archivolto orientale della chiesa verso nord (fig. 11). Tuttavia rimane fondamentalmente solo la decorazione pittorica dell'abside – a dire il vero solo frammentaria – ma comunque conservata in modo che si può chiaramente determinare il programma decorativo ovvero la raffigurazione dell'Ascensione: la figura del Cristo – *Pantocrator* era affiancata da due arcangeli oggi perduti (si conservano le iscrizioni in greco con i nomi di Raffaele e Gabriele) e inoltre accompagnata della figure degli Apostoli stanti in bianche vesti (cfr. fig. 17). Anche i nomi in

nun hier vom 6. Jh. bis in das 8. Jh. hinein möglich gewesen.

b. Malerei

In der Kirche haben sich lediglich zwei größere Zonen mit Resten von Wandmalereien erhalten. Angeblich lassen sich weiterhin geringste Spuren von Fresken diversen Phasen vom 6. Jh. bis in das 13. Jh. zuordnen⁶². Geringe Reste dieser spätesten Malereien sind am östlichen Gurtbogen der Kirche gegen Norden erkennbar (Abb. 11). Hauptsächlich jedoch ist nun die Ausmalung der Apsis – zwar nur fragmentarisch – aber immerhin so gut erhalten, daß man das Bildprogramm als Himmelfahrtsdarstellung eindeutig bestimmen kann: Eine Christus – Pantokratorfigur war von zwei heute verlorenen Erzengeln (griechische Beischriften fragmentarisch erhalten: Raphael und Gabriel) umgeben und ist weiterhin von stehenden Apostelfiguren in weißen Gewändern begleitet (vgl. Abb. 17). Auch die griechischen

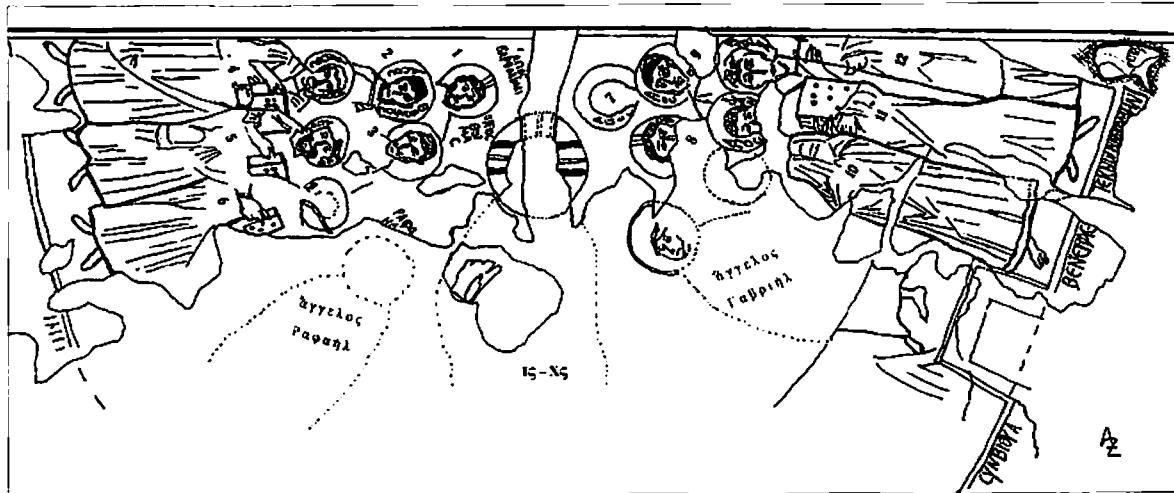


Fig. 17. 'San Pietro', affresco absidale: scena di ascensione, veduta generale / Apsisfresko: Himmelfahrtsszene, Umzeichnung des Befunds.

greco della gran parte degli Apostoli si conservano solo in maniera frammentaria: [verso nord] *Bartholif[!]maios* (1); *Thadéous* (2); *Thōmas* (3); *Loukas* (4); *Mattheos* (5); [*Márkos*] (6)⁶³ // [verso sud] ? (7); *Iákobos* (8); ? (9); ? (10); *Iōannēs* (11); *Andréas* (12)⁶⁴. Resti di una fascia bianca con scritte in greco su un fondo color ocre delimitano il campo della raffigurazione sotto una rigatura color nero e blu (fig. 17). Il testo fu completato in grande stile da un'iscrizione di fondazione composta in maniera molto comune, tuttavia senza che si possano acquisire validi indizi cronologici o che questa iscrizione completata abbia una sua particolare forza di dichiarazione⁶⁵. Apprendiamo semplicemente che evidentemente la decorazione pittorica della chiesa ebbe luogo per iniziativa di "Veneria e i suoi figli"⁶⁶. Tranne questo si conserva solo un altro grande lacerto di pittura murale nella chiesa. È un'immagine dei fondatori rettangolare, con tre figure nel comparto sudoccidentale inferiore della cupola orientale (figg. 10, 13, 21). Essa consiste di una figura secolare⁶⁷ e di una figura centrale di santo, che non è accompagnata da un'iscrizione⁶⁸. La terza figura di questa composizione è completamente perduta. Le pitture bizantine nell'abside furono considerate relativamente presto e all'inizio del XX secolo attribuite – senza analisi! – al XII secolo⁶⁹. Solo recentemente si è cominciato, per motivi di conservazione dell'edificio, a valutare specialmente sotto l'aspetto storico artistico questi impressionanti resti di pittura che si dataono sulla base di numerosi confronti – anche regionali – dalla fine del IX fino a tutto il X secolo, epoca cui effettivamente sono da attribuire⁷⁰. È innanzitutto sorprendente che queste pitture siano in ogni caso ancora nella tradizione del tardoantico. Ciò riguarda la decorazione absidale (fig. 17) così come l'immagine del fondatore (fig. 21), che ricorda il noto mosaico di Demetrio del VII secolo di Thessaloniki⁷¹. Per le figure degli Apostoli è specialmente degno di nota il fatto che nei nimbi completamente adecenti alla tradizione tardoantica – anche per

Beischriften der meisten Apostel: [gegen Norden] Bartholij[!]maios (1); Thadéous (2); Thōmas (3); Loukas (4); Mattheos (5); [*Márkos*] (6)⁶³ // [gegen Süden] ? (7); Iákobos (8); ? (9); ? (10); Iōannēs (11); Andréas (12) haben sich fragmentarisch erhalten⁶⁴. Reste eines weißen griechischen Schriftbandes auf ockerem Grund schließen die Darstellung unter einer schwarz-blauen Linierung ab (Abb. 17). Der Wortlaut wurde sehr großzügig zu einer sehr allgemein abgefaßten Stiftungsinschrift ergänzt, ohne daß sich daraus allerdings stichhaltige chronologische Indizien gewinnen ließen oder diese ergänzte Inschrift damit eine besondere Aussagekraft hätte⁶⁵. Wir erfahren lediglich, daß offenbar die Ausmalung der Kirche auf Veranlaßung von "Veneria und ihren Kindern" erfolgte⁶⁶. Sonst hat sich nur noch ein weiterer größerer Rest von Wandmalerei in der Kirche erhalten. Es ist ein ehemals dreifiguriges, langrechteckiges "Stifterbild" im südwestlichen unteren Bereich der östlichen Kuppel (Abb. 10, 13, 21). Dieses besteht aus einer weltlichen Stifterfigur⁶⁷ und einer zentralen Heiligenfigur, die nicht durch eine Beischrift ausgewiesen ist⁶⁸. Die dritte Figur dieser Komposition ist vollständig verloren. Die byzantinischen Malereien in der Apsis wurden schon relativ früh angesprochen und zu Beginn des 20. Jh. – ohne Analyse – dem 12. Jh. zugeordnet⁶⁹. Erst jüngst begann man sich, bedingt durch die Konservierung des Bauwerks, überhaupt erst kunsthistorisch dieser beeindruckenden Malereireste anzunehmen und man datiert diese aufgrund zahlreicher – auch regionaler – Vergleiche in das ausgehende 9. bzw. das 10. Jh., dem eigentlich nur zuzustimmen ist⁷⁰. Es ist zunächst einmal auffällig, daß diese Malereien in jedem Fall noch in der Tradition der Spätantike stehen. Dies betrifft die Apsiskonstruktion (Abb. 17) sowie das "Stifterbild" (Abb. 21), welches an das bekannte "Demetriosmosaik" des 7. Jhs. aus Thessaloniki erinnert⁷¹. An den Apostelfiguren der Apsis ist zunächst bemerkenswert, daß in den Nimben ganz in

quanto riguarda le proporzioni – sono indicate in lettere greche maiuscole ben leggibili le iscrizioni relative alle figure di santi, cosa che nelle pitture dell'avanzato periodo mediobizantino (all'incirca del XII-XIII secolo) non compare più. Ciò si può ben ricavare da numerosi esempi, di cui voglio qui offrire alcuni. Medaglioni con figure di santi con iscrizioni nei nimbi di tal fatta si trovano nei mosaici dell'abside del monastero giustinianeo di Santa Caterina nella penisola del Sinai, quindi nei mosaici della chiesa di Lythrakomi a Cipro (che sfortunatamente oggi per vandalismi – dopo l'invasione turca di Cirpo settentrionale – sono in gran parte perduti)⁷² come in un esempio provinciale del "Sant'Akylas" – dall'ambito della pittura parietale – che nel vano annesso sormontato da una cupola della seconda basilica (Ala Kilise II) della baia di Ala Kilise in Caria⁷³. La rappresentazione di Sant'Andrea che porta la croce (fig. 24) richiama alla lontana le figure di santi che portano la croce di una icona del Sinai (fig. 22) o quelle della nota icona di Pietro (fig. 23) che proviene parimenti dal monastero di Santa Caterina (ca. VII secolo)⁷⁴. Nondimeno il gesto di afferrare la croce ad esempio della nostra figura di sant'Andrea è più dinamico, veramente semplice e presentato giustamente anche in maniera cruda. Se ora consideriamo l'andamento delle pieghe di tutte le figure della chiesa, anche le pieghe dell'immagine votiva appaiono meno statiche e molto più mosse, di quanto sia stato realizzato nei noti esempi tardoantichi (cfr. l'immagine del fondatore a Thessaloniki). Al più presto per la conservazione di questa tradizione di staticità e sopratutto della composizione nella sua semplice bidimensionalità e linearità da manifesto – senza l'indicazione di una effettiva spazialità – che la sopravvivenza dello stile tardoantico ha illustrato e ulteriormente tramandato, possono essere chiamati a confronto i mosaici romani della basilica di Santa Prassede dell'inizio del IX secolo (costruita tra 817 e 824)⁷⁵. Dopo il superamento del periodo ostile alle

spätantiker Tradition – auch von der Proportionalität her – gut lesbar in großen griechischen Buchstaben die Beischriften der Heiligenfiguren angegeben sind, was man so bei chronologisch fortgeschrittenen mittelbyzantinischen Malereien (etwa des 12.-13. Jhs.) so nicht mehr findet. Dies lässt sich an zahlreichen Beispielen, von denen ich hier einige gebe, gut nachvollziehen. Heiligenmedaillons mit Beischriften in den Nimben finden sich in dieser Art in Mosaiken der Apsis des iustinianischen Katharinenklosters auf der Sinai-Halbinsel, ferner in den Mosaiken der Kirche in Lythrakomi auf Zypern (die bedauerlicherweise heute durch Vandalismus – nach der türkischen Invasion von Nordzypern – zum größten Teil verloren sind)⁷² sowie in einem provinziellen Beispiel des "Heiligen Akylas" – aus dem Bereich der Wandmalerei – der im überkuppelten Annexbau der zweiten Basilika (Ala Kilise II) der Ala Kilise Bucht in Karien⁷³. Die Darstellung des kreuztragenden Heiligen Andreas (Abb. 24) erinnert entfernt an die kreuztragenden Heiligenfiguren einer Ikone vom Sinai (Abb. 22) oder die der bekannten "Petrus-Ikone" (Abb. 23) die auch aus dem Katharinenkloster, Sinai (~7.Jh.) stammt⁷⁴. Dennoch ist das Umgreifen des Kreuzes am Beispiel unserer Andreas-Figur dynamischer, recht einfach und doch auch recht roh dargestellt. Betrachten wir nun den Faltenwurf aller Figuren der Kirche: – auch die Falten des "Votivbildes" erscheinen weniger statisch und viel bewegter, als bei den bekannten spätantiken Beispielen ausgeführt zu sein (vgl. das Stifterbild in Thessaloniki). Am ehesten für das Beibehalten dieser statischen Tradition und vor allem der Komposition in ihrer einfachen plakativen Zweidimensionalität und Linearität – ohne Angabe einer wirklichen Räumlichkeit – die das Nachleben des spätantiken Stils illustriert und weiter tradiert hat, können die römischen Mosaike der Basilika *Santa Prassede* vom Beginn des 9. Jhs. (erbaut 817-824) zum Vergleich herangezogen werden⁷⁵. Nach der Überwindung der bilderfeindlichen

immagini dell'iconoclastia (circa dal 730 al 842, con interruzioni) inizia l'arte bizantina, sotto la conservazione di una formalità tardoantica, con mirati ritorni agli antichi modelli figurativi in una dinamica vitalità per cambiare completamente e per svilupparsi nuovamente. La fissità e l'irrigidimento nella rappresentazione delle figure nella pittura e nell'arte musiva tardoantiche sembrano con questa nuova corrente artistica essere stati superati. Gli storici dell'arte hanno tentato di sintetizzare questo fenomeno nel concetto di "Rinascimento macedone" in un'espressione stilistica che cronologicamente si attiene nella storiografia alla così detta dinastia "macedone" dell'imperatore Basileios I (867-886)⁷⁵. Ora ciò sembra essere assolutamente adatto anche per queste pitture frammentarie della Puglia. Quindi appena ora sembra con questo stile aver trovato l'ingresso nella pittura monumentale e nell'arte musiva, sebbene siano noti capolavori assoluti nel VII secolo che conservano viva la tradizione classico antica e la continuano, essi sono tuttavia così chiaramente "classici" per venire effettivamente a proposito per un confronto, come nel nostro caso (cfr. per esempio certi lavori in argento delle arti minori o le pitture di '*Castelseprio*')⁷⁶. Più convincente sembra dunque un confronto stilistico con gli abiti delle figure degli apostoli nel mosaico della cupola (880-885) nell'"*Hagia Sophia*" di Thessaloniki (fig. 18). Qui come là si trovano vivaci raffigurazioni di abiti – che sembrano aver superato la rigida linearità – che circoscrivono mollemente la fisicità delle figure (cfr. figg. 19, 21)⁷⁷. Anche le pieghe del vestito, dei mosaici realizzati nelle nicchie della parete settentrionale dell'"*Hagia Sophia*" di Costantinopoli di alcuni santi padri della chiesa, ad esempio di sant'Ignazio il Giovane (fig. 20), mostrano una simile vivacità nella rappresentazione, che appare veramente vicina⁷⁸ a quella dei nostri affreschi. Anche la composizione generale presenta una rappresentazione graduata degli apostoli in tre piani che opera in maniera tridimensionale e dinamica. La chiesa fu proba-

Epoche des Ikonoklasmus (mit Unterbrechungen ca. 730-842) beginnt sich die byzantinische Kunst jedoch, unter Beibehaltung spätantiker Formalität, mit gezielten Rückgriffen auf antike Darstellungsmuster in einer dynamischen Lebendigkeit völlig zu wandeln und neu zu entfalten. Die Statik und Erstarrung in der Darstellung der Figuren in der spätantiken Malerei und Mosaikkunst erscheint mit dieser neuen Kunstströmung überwunden worden zu sein. Es wurde von Kunsthistorikern versucht dieses Phänomen mit dem Begriff "Makedonische Renaissance" in einem Stilbegriff zu erfassen, der sich chronologisch an die sog. 'makedonische' Kaiserdynastie ab Kaiser Basileios I. (867-886) in der Geschichtsschreibung anlehnt⁷⁵. Dies scheint nun in Ansätzen auch bei diesen fragmentarischen apulischen Malereien nachvollziehbar zu sein. Denn erst von nun an scheint dieser Stil eben auch Eingang in die monumentale Malerei und Mosaikkunst gefunden zu haben, obwohl durchaus Kunstwerke des 7. Jhs. bekannt sind, welche die lebendige klassisch-antike Darstellungstradition bewahrt und weiter tradiert haben, diese sind aber so überdeutlich "klassisch" um tatsächlich für einen Vergleich, wie in unserem Falle, in Frage zu kommen (vgl. etwa gewisse Silberarbeiten in der Kleinkunst oder die Malereien von '*Castelseprio*')⁷⁶. Überzeugender erscheint nun ein stilistischer Vergleich mit den Gewändern der Apostelfiguren im Kuppelmosaik (880-885) in der "*Hagia Sophia*" in Thessaloniki (Abb. 18). Hier wie dort finden sich – die starre Linearität überwunden zu haben scheinende – lebendige Darstellungen von Gewändern, die locker die Körperlichkeit der Figuren umschreiben (vgl. Abb. 19, 21)⁷⁷. Auch die Gewandfalten, die in den Nischen der nördlichen Schildwand der "*Hagia Sophia*" in Konstantinopel ausgeführten Mosaiken einiger heiliger Kirchenväter, zum Beispiel die des Heiligen Ignatius des Jüngeren (Abb. 20), weisen eine ähnliche Lebendigkeit in der Darstellung auf, die denen unserer Fresken recht nahe



Fig. 18. Hagia Sophia, Salonicco, particolare del mosaico della cupola: figure di apostoli / Thessaloniki Ausschnitt des Kuppelmosaiks: Apostelfiguren (da / nach: KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU, TOURTA 1997).



Fig. 19. 'San Pietro', affresco absidale, veduta verso nord, figure di apostoli / Apsisfresko: Blick nach Norden Apostelfiguren.

bilmente ridipinta nel corso della rinnovata e completa restaurazione del dominio bizantino in Puglia sotto il re Basileios I, dopo la conquista di Bari (876), la presa di possesso di Benevento e l'organizzazione del *Thema* della *Langobardia* (circa 891-892)⁸⁰ e l'affresco absidale e l'immagine del fondatore sono con la massima verosimiglianza attribuibili a quest'epoca. In maniera interessante finora non si è potuto determinare alcuno strato pittorico chiaramente precedente,

zu kommen scheint⁷⁹. Auch die Gesamtkomposition weist eine in drei Bildebenen gestaffelte sehr dreidimensional wirkende und dynamische Darstellung der Apostel auf. Die Kirche wurde möglicherweise im Zuge der erneuten und kompletten Wiederherstellung der byzantinischen Herrschaft unter Kaiser Basileios I. in Apulien, nach der Übernahme von Bari (876), der Eroberung von Benevent und der Einrichtung des *Themas Langobardia* (um 891/892)⁸⁰



Fig. 20. Hagia Sophia, Costantinopoli, mosaico del padre della chiesa Ignazio il Giovane / Konstantinopel: Mosaik Kirchenvater Hl. Ignatios der Jüngere (da / nach: BECKWITH 1970, Pl. 156.).

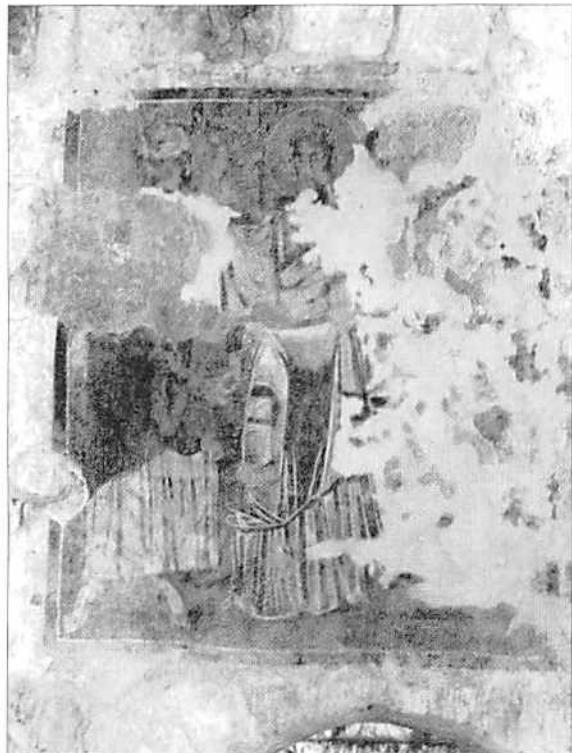


Fig. 21. 'San Pietro', "immagine del fondatore", una figura di santo tocca la figura del fondatore / "Stifterbild" Heiligenfigur berührt Stifterfigur.

che avrebbe potuto dare informazioni su una fase di formazione presumibilmente aniconica, che avrebbe potuto corrispondere cronologicamente alla realizzazione delle cupole⁸¹. Ci si chiede generalmente quale programma iconografico si sarebbe potuto offrire in maniera convincente nella soluzione a doppia cupola sproporzionata e sovradimensionata per i piccoli vani e per quale motivo fino ai resti di calce nella cupola orientale, di cui non sono rimaste trac-

neu ausgemalt und das Apsisfresko und das "Stifterbild" sind höchstwahrscheinlich dieser Epoche zugehörig. Interessanterweise konnte in der Kirche bisher keine eindeutig frühere Malschicht festgestellt werden, die über eine frühere, möglicherweise sogar anikonische Gestaltungsphase Auskunft hätte geben können, die mit einer Errichtung der Kuppeln hätte chronologisch korrespondieren können⁸¹. Man fragt sich generell, welches Bildprogramm in der für



Fig. 22. Sinai, icona (VII secolo), particolare: figura di santo con croce / Ikone (7.Jh.) Ausschnitt: Heiligenfigur mit Kreuz (da / nach: BECKWITH 1970, Pl. 75).



Fig. 23. Sinai, icona (VII secolo), san Pietro con la croce / Ikone (7.Jh.) Heiliger Petrus mit Kreuz (da / nach: KITZINGER 1984. Farbtafel auf Umschlagklappe).



Fig. 24. 'San Pietro', affresco absidale, particolare: i santi Giovanni e Andrea / Apisfresko: Ausschnitt: Heiliger Iōnēs und Heiliger Andreas.

ce⁸². Sopra lo strato pittorico nell'abside tuttavia non si trovava un altro, che copri interamente questo programma decorativo e di cui oggi si conserva ancora parte di un nimbo con l'iscrizione latina relativa a un santo "Petrus" e che si può bene ascrivere al XII-XIII secolo (cfr. fig. 17, in basso)⁸³, dopo di che il do-minio bizantino in Italia meridionale trovò la sua fine.

3. TRATTAZIONE ESTETICO-CRONOLOGICA

L'architettura della chiesa di '*San Pietro*' di Crepacore documenta l'influsso dell'impero

die kleinen Räume überproportional und überdimensional wirkenden Doppelkuppellösung überhaupt überzeugend hätte angegeben werden können und warum sich, bis auf Kalkreste in der östlichen Kuppel, davon keinerlei Spuren erhalten haben⁸². Über der Malschicht in der Apsis jedoch befand sich noch eine weitere, welches dieses Apsisprogramm völlig überdeckte und von der heute nur noch eine Teil eines Nimbus mit der lateinischen Beischrift des Heiligen "Petrus" erhalten hat und die man wohlmöglich dem 12./13. Jh. zurechnen darf (vgl. Abb. 17, unten)⁸³, nachdem die byzantinische Herrschaft in Süditalien ihr Ende gefunden hatte.

3. ÄSTHETISCH-CHRONOLOGISCHE GESAMTBETRACHTUNG

Die Architektur der Kirche von '*San Pietro*' di Crepacore dokumentiert den Einfluß des

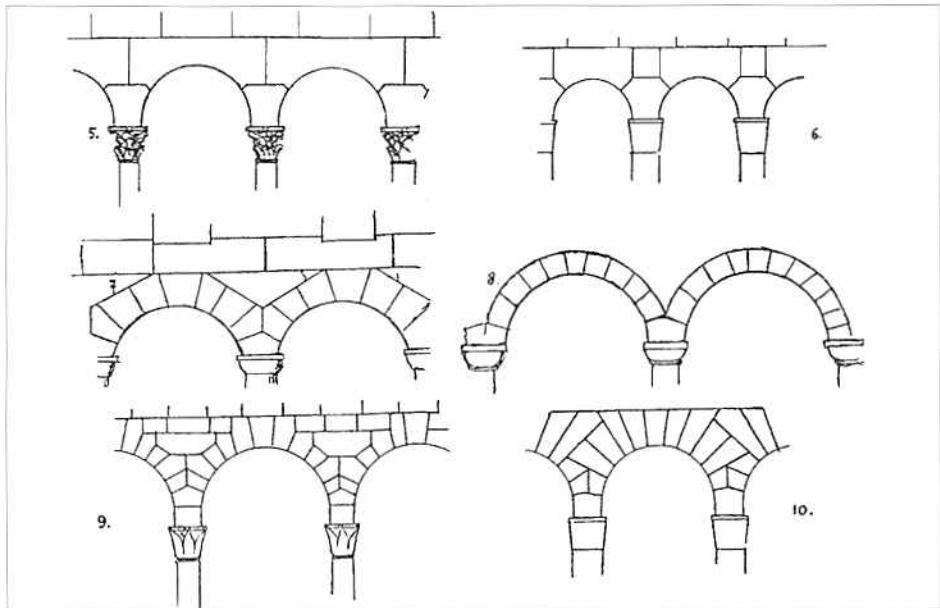


Fig. 25. Areate caratteristiche delle chiese siriane / Charakteristische Arkaden syrischer Kirchen (da / nach: GLÜCK 1916, Abb. 24).



Fig. 26. Chiesa ad ampie areate di Nuehrud, Mesopotamia settentrionale; vista da sud (V-VI secolo) / Weitarkadenkirche von Nuehrud, nördliches Mesopotamien: Ansicht von Süden (5./6.Jh.).

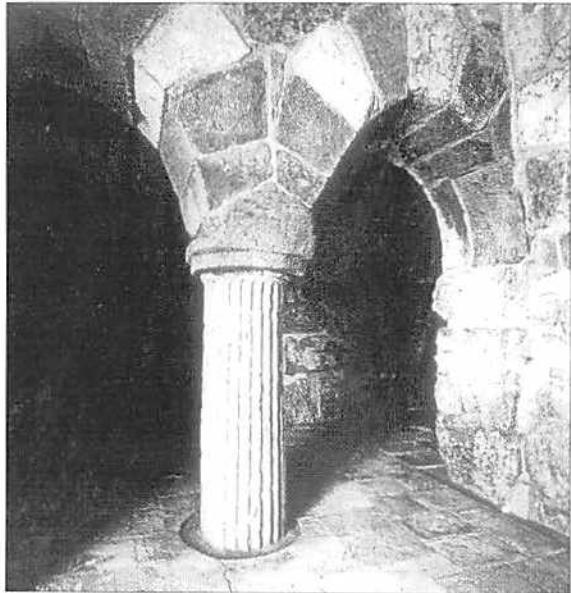


Fig. 27. 'San Pietro', colonnato settentrionale, arco occidentale / Nordarkade: westliche Bögen.



Fig. 28. Iskkale, Cilicia, colonnati settentrionale della basilica / Kiliken: Nordarkade der Basilika (da / nach: HILD, HELLENKEMPER 1991, Abb. 202).



Fig. 29. 'San Pietro', navata meridionale, parte occidentale; copertura con lastre piane / südl. Seitenschiff – westlicher Bereich: Eindeckung mit Steinplatten (da / nach: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 106).

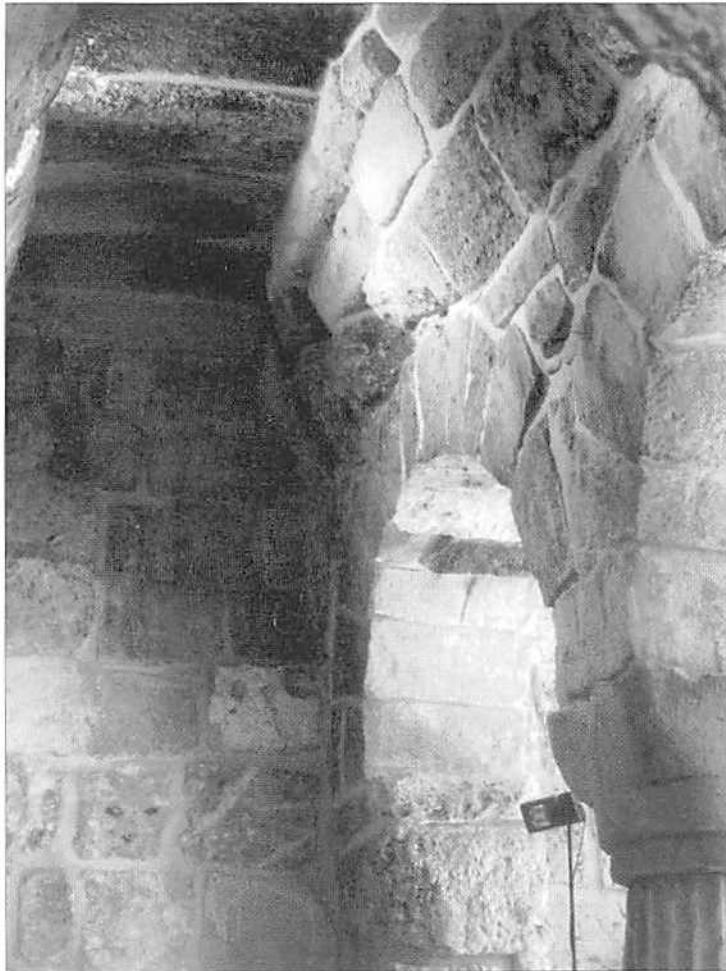


Fig. 30. 'San Pietro', navata meridionale, parte occidentale; copertura / südl. Seitenschiff – westlicher Bereich: Eindeckung.

bizantino nei territori marginali⁸⁴ delle provincie, in cui non si può non vedere una certa grezza semplicità nella realizzazione, che con ciò costituisce l'essenza dell'edificio. Senza poter inquadrare l'edificio, a uno dei suoi primi analizzatori – Émile BERTAUX – fece impressione questo perfezionismo carente dal punto di vista

byzantinischen Reichs in seinen provinziellen Randgebieten⁸⁴, wobei hier eine gewisse rohe Einfachheit in der Ausführung, die damit das Wesen des Bauwerks begründet, nicht übersehen werden darf. Ohne das Bauwerk einordnen zu können, fiel dieser mangelnde architektonische und ästhetische Perfektionismus in

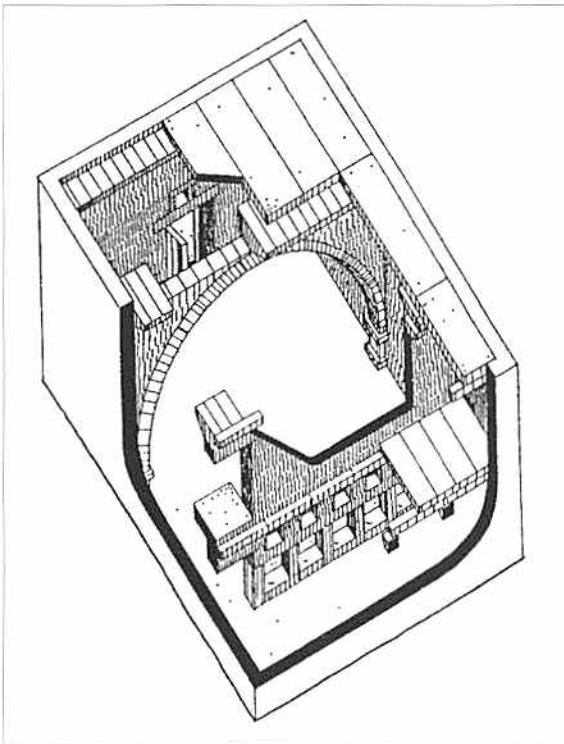


Fig. 31. Haurān, Syrien casa romano-bizantina – schema esonometrico: römisch-byzantinisches Haus – axionometrisches Schema [da / nach: RUPRECHTSBERGER 1993, p. 104 (Abb. 2)].

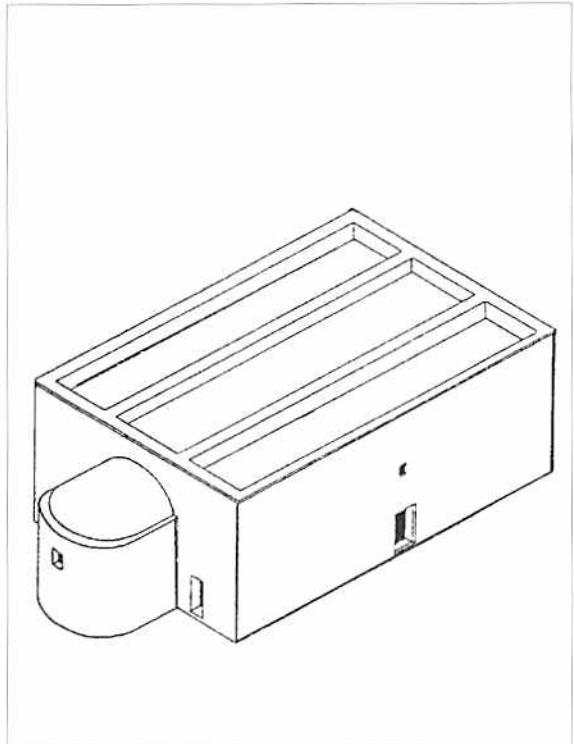


Fig. 32. Haurān, Syrien: chiesa sudoccidentale di Umm idj-Djimāl / Südwestkirche von Umm idj-Djimāl (da / nach: BEYER 1925, Abb. 74).

architettonico ed estetico nel suo aspetto architettonico⁸⁵. In opposto a ciò riconosciamo in maniera sorprendente tuttavia nella realizzazione della parte statica dell'opera muraria – nell'arcata occidentale – tecniche che soprattutto nell'Oriente bizantino furono impiegate e portate alla più alta perfezione (cfr. qui la forma delle arcate, figg. 25-28), le quali da questa generalmente corretta e rara accentuazione non poteranno alterare l'impressione generale. Tuttavia si trasformò ad un tempo la chiesa effettivamente con grande spesa mediante più interventi di trasformazione in diversi settori (cfr. piante, figg. 9, 10). L'edificio si potrebbe per questo giudicare

dessen baulicher Erscheinung auch schon einem der allerfrühesten Bearbeiter – Émile Bertaux – auf⁸⁵. Im Gegensatz dazu erkennen wir erstaunlicherweise allerdings in der Ausführung des statischen Teils des Mauerwerks – an den westlichen Arkadenbögen – Techniken wieder, die vor allem im byzantinischen Orient im Kirchenbau angewendet und zur höchsten Perfektion gebracht wurden (vgl. hier die Gestaltung der Arkaden, Abb. 25-28), welche aber durch diese generell recht sparsame Akzentuierung den relativ bescheidenen Gesamteindruck des Gebäudes nicht verändern können. Dennoch hat man die Kirche eigentlich



Fig. 33. 'San Pietro', Facciata meridionale / Südfassade.

care come costruzione funzionale e proprio per questo come anche un tentativo, un po' forzato, di mutare del tutto in provincia l'idea costruttiva della basilica a cupola – a spese dell'estetica – con carenti presupposti e possibilità di cambiamento di questa idea (una forma massicciamente compatta senza finestre tamburate, la mancata realizzazione di grandi finestre nella facciata, la mancanza di capitelli lavorati e di una decorazione architettonica, copertura non unitaria delle navate). In tal modo la chiesa non è propriamente da ascrivere all'assolutamente elegante e impressionante piccolo gruppo di basiliche a cupola

mit großem Aufwand gleich durch mehrere Umbaumaßnahmen in verschiedenen Bauabschnitten völlig und grundlegend umgestaltet (vgl. Grundrisse, Abb. 9, 10). Man möchte den Bau deshalb als Zweckbau und geradezu als einen auch ein wenig krampfhaften Versuch werten, unbedingt die Bauidee der Kuppelbasilika – auf Kosten der Ästhetik – bei mangelnden baulichen Voraussetzungen und Umsetzungsmöglichkeiten dieser Idee (massiv gedrungene Form der Kuppeln ohne Fenstertambour, keine Ausführung von größeren Fenstern in den Fassaden, das Fehlen von bearbeiteten Kapitellen und Ornamentik, uneinhei-

provinciali del VI secolo, come la chiesa del palazzo di *Qasr-Ibn-Wardan* (con piani superiori)⁸⁶, dell'antica basilica a cupola di Kaunos (fig. 43) o della basilica a cupola del battistero di Paros (ciascuno senza piani superiori, come il nostro esempio pugliese), sebbene le corrispondenze formali con le piane all'incirca quadrate delle chiese circa quadrata⁸⁷ e l'idea del complesso architettonico della "basilica a cupola" non sia da respingere. Gli edifici sopra menzionati sono all'opposto del '*San Pietro*' dotati di molti amarevoli particolari architettonici, che inutilmente si cercherebbero in Puglia. Così si trova a '*Qasr-Ibn-Wardan*' una dispendiosa trama di tegole tipicamente giustinianea; la basilica a cupola di Kaunos seduce per i suoi lindi dettagli lavorati in maniera plastica come i conci a coronamento della cupola, i frammenti di un ambone come pure di una recinzione e della delimitazione del coro fabbricati in marmo⁸⁸; e buon ultimo la basilica del battistero di Paros è provvista di architravi impressionanti a filigrana – anche se composti di spoglie – sui suoi pilastri⁸⁹. Inoltre in tutte le chiese finora menzionate si trovano capitelli predisposti appositamente per questi edifici e altre decorazioni architettoniche. A motivo della mancanza di questi indizi viene da pensare qui in Puglia a un periodo di costruzione, in cui da parte degli architetti si fosse rinunciato a una lussuosa decorazione, poiché nulla fa pensare alla fornitura e alla programmazione nell'edificio, forse per ragioni di tempo o di costi, di questi elementi così importanti per l'edificio ecclesiastico – che potrebbero proprio essere considerati come biglietti da visita delle chiese più importanti o dei loro committenti. La chiesa è piuttosto stilisticamente vicina alle costruzioni provinciali parimenti semplificate, come la chiesa di '*San Giovanni di Sinis*' presso Tharros nella costa occidentale della Sardegna (fig. 38c, 44-46)⁹⁰. Anche in questo edificio è da riconoscere un precedente non proprio nel suo ambito originario e nella sua cronologia – una costru-

tliche Eindeckung der Seitenschiffe) in der Provinz unbedingt umzusetzen. In dieser Art ist die Kirche nicht wirklich der geradezu elegant anmutenden kleinen Gruppe von provinziellen Kuppelbasiliken des 6. Jhs., wie der Palastkirche von *Qasr-Ibn-Wardan* (mit Empore)⁸⁶, der ehemaligen Kuppelbasilika von Kaunos (Abb. 43) oder der Baptisteriumskuppelbasilika von Paros (jeweils ohne Emporen – entsprechend unserem apulischen Beispiel) zuzuordnen, obwohl die formalen Übereinstimmungen mit in etwa annähernd quadratischen Kirchengrundrissen⁸⁷ und die Idee der Gesamtarchitektur "Kuppelbasilika" nicht von der Hand zu weisen sind. Oben angeführte Bauwerke sind im Gegensatz zu '*San Pietro*' mit vielen liebevollen architektonischen Details ausgestattet, die man in Apulien vergeblich sucht. So findet man in '*Qasr-Ibn-Wardan*' eine aufwändig gemachten typisch iustinianischen Ziegel-durchschuß vor; die Kuppelbasilika von Kaunos besticht durch sauber bearbeitete bauplastische Details wie aus Marmor gefertigte Kuppelgesimsbausteine, Fragmente eines Ambons sowie von Schrankenplatten und einer Chorschranke⁸⁸; und zu guter letzt verfügt die Baptisteriumsbasilika von Paros über filigran anmutende – wenn auch aus Spolien zusammengesetzte – Architrave über ihren Pfeilerstellungen⁸⁹. Zudem sind in – und an – allen bisher erwähnten Kirchen eigens für diese Bauten gefertigte Kapitelle und weiterer bau-skulptureller Schmuck zu finden. Aufgrund des Fehlens von allen diesen Indizien ist hier in Apulien an eine Zeit der Errichtung zu denken, in der vom Architekten auf eine aufwändige Ausschmückung verzichtet werden musste, weil an die Beschaffung und die Einplanung dieser doch für den Kirchenbau so wichtigen Elemente – die geradezu als "Visitenkarte" bedeutender Kirchen und ihrer Architekten oder deren Auftraggeber angesehen werden können – in das Bauwerk möglicherweise aus Zeit – und Kostengründen überhaupt nicht zu denken war. Am ehesten steht die Kirche baustilistisch eben-

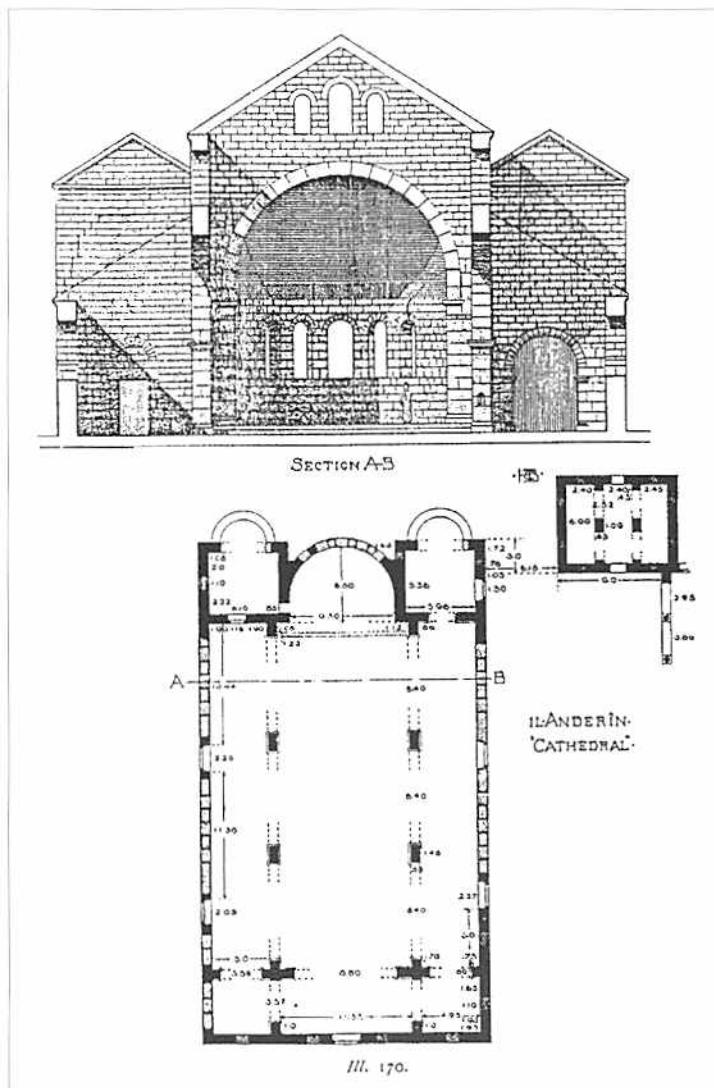
zione a cupola centrale di origine verosimilmente cruciforme, come da un lato la chiesa pugliese di '*Santa Maria della Croce*' a Casaranello⁹¹, dall'altro la basilica a due pilastri, ampliata come edificio a cupola a triconco, di '*San Lorenzo*' presso Mesagne⁹², forse l'*'Hosios David'* di Thessaloniki⁹³, la chiesa cruciforme di *Iustiniana Prima* (VI secolo)⁹⁴ ma anche sono fondamentali parecchie chiese dell'Asia Minore⁹⁵. La chiesa di '*San Giovanni*' fu costruita nell'area di un cimitero tardoantico del IV-V secolo⁹⁶ probabilmente già nel V secolo d. C. come memoria, ma fu ingrandita in un momento imprecisato per una fase di ampliamento – verosimilmente dalla seconda metà del VI o nel VII secolo verso ovest – fino a divenire una schiacciata basilica con copertura a volta a botte a pilastri con due pilastri per ciascuna arcata (fig. 38c). In quest'epoca si era chiaramente sviluppato dinanzi alle porte del *kastron* tardoantico di Tharros (Κάστρον τού Τάρρων) un insediamento "Sinis, Sinēs" (Σίνης) (cfr. fig. 1, 39)⁹⁷, che è elencato da Giorgio di Cipro (VII secolo) nella sua lista di città dell'impero romano orientale nel capitolo sull'esarcato dell'Africa, dopo la provincia africana della Mauretania II, come appartenente all'isola di Sardegna (Νήσος Σάρδων)⁹⁸ e ad esso palesemente apparteneva la chiesa. Alcuni altri indizi archeologici della zona parlano chiaramente di questo periodo per la costruzione dell'attuale edificio⁹⁹. Inoltre si è rinvenuto proprio vicino ai resti della chiesa di un tempo di '*San Giorgio*' un gruppo di significativi sigilli in piombo di questa epoca, che provano in ogni caso una notevole frequentazione dell'intero territorio in questo periodo¹⁰⁰. Anche per questo esempio si offrono tipologicamente altri edifici di confronto mediterranei, poiché la basilica tardoantica con la copertura di volte a botte del VI-VII secolo di tal fatta è documentata anche nella costa della Caria in Asia Minore. Sarebbero qui da ricordare le basiliche, sopra già menzionate, di Tavşan Adası e di Manastır Dağ e la basilica a cupola di Kaunos (cfr. fig. 43)¹⁰¹. Dunque il

so recht einfach gestalteten provinziellen Bauwerken, wie der Kirche '*San Giovanni*' di *Sinis* bei Tharros an der sardinischen Westküste, nahe (Abb. 38c, 44-46)⁹⁰. Auch in diesem Bauwerk ist ein bisher nicht genau in seiner ursprünglichen Ausdehnung und seiner Chronologie bestimmter Vorgängerbau zu erkennen – ein wahrscheinlich kreuzförmiger Ursprung – Zentral-, oder Kuppelbau, wie er zum einen der apulischen Kirche '*Santa Maria della Croce*' in Casaranello⁹¹, zum anderen dem zu einer "Zweipfeiler" – Basilika erweiterten Trikonchos-Kuppelbau von '*San Lorenzo*' bei Mesagne⁹², möglicherweise '*Hosios David*' Thessaloniki⁹³, der kreuzförmigen Kirche von Iustiniana Prima (6. Jh.)⁹⁴ oder aber auch etlichen spätantiken kleinasiatischen Kirchen zu Grunde liegt⁹⁵. Die Kirche '*San Giovanni*' wurde im Gebiet eines spätantiken Friedhofs des 4.-5. Jhs.⁹⁶ möglicherweise schon im 5. Jh. als Memorialbau errichtet, aber zu einem unbekannten Zeitpunkt in einer Erweiterungsbauphase – wahrscheinlich ab der zweiten Hälfte des 6. Jhs. oder im 7. Jh. nach Westen hin – zu einer flachen tonnengewölbten Pfeilerbasilika mit zwei Pfeilern pro Arkade erweitert (Abb. 38c). Zu dieser Zeit hatte sich vor den Toren des spätantiken Kastrons von Tharros (Κάστρον τού Τάρρων) offenbar eine Siedlung "Sinis, Sinēs" (Σίνης) entwickelt (vgl. Abb. 1, 39)⁹⁷, die von Georg von Zypern (7. Jh.) in seiner Städteliste des oströmischen Imperiums im Kapitel über das Exarchat von Afrika, nach der afrikanischen Provinz Mauretania II, als der Insel Sardinien (Νήσος Σάρδων) zugehörig aufgelistet wird⁹⁸ und zu der die Kirche offenbar gehörte. Ebenso sprechen einige weitere archäologische Indizien der Gegend für diesen Zeitraum der Errichtung des jetzigen Baus⁹⁹. Zudem wurden ganz in der Nähe in Resten der ehemaligen Kirche '*San Giorgio*' eine Gruppe bedeutender byzantinischer Bleisiegel dieser Epoche gefunden, die jedenfalls eine starke Frequentierung des gesamten Gebiets in diesem Zeitabschnitt beweist¹⁰⁰. Auch bei diesem Beispiel bieten sich

tipo della piccola basilica provinciale, larga circa 13-14 m, con pochi pilastri s'incontra non solo in Asia Minore, ma anche nella stessa Puglia. Troviamo proprio queste tradizioni tardoantiche con la navata centrale e quelle laterali coperte con volte a botte nell'ampia basilica ad arcate di 'Santa Maria' di Barsento presso Noci (figg. 38a, 36, 37)¹⁰² così notevole quanto sconosciuta¹⁰³ sotto l'aspetto storico artistico – ma non per questo meno importante. Questa chiesa si trova a nordovest del 'San Pietro' di Crepacore e in linea d'aria ne dista circa 55 km (cfr. fig. 1) e anche qui il medievale insediamento ad essa relativo di "Barsento" è scomparso¹⁰⁴. L'utilizzo che qui si può osservare di arcate che poggiano solo su pochi pilastri richiama fortemente le tradizioni architettoniche della Siria e specialmente della Siria settentrionale del tardoantico, come possiamo ad esempio vedere nelle ampie arcate su due pilastri della basilica a navata unica di Nuchrud nella Mesopotamia settentrionale (cfr. fig. 26)¹⁰⁵. Soltanto i materiali da costruzione non sono qui monumentali conci squadrati ma piccole pietre locali. In questo edificio ecclesiastico pugliese sarebbe ora da riconoscere, secondo la tradizione, presumibilmente una fondazione dei genitori del papa Gregorio Magno (540-604) dell'anno 591, cosa che ci è nota da una lettera del papa dell'anno 597¹⁰⁶. In quest'epoca furono costruite proprio in Siria grandi basiliche ad ampie arcate, come la enorme basilica di *Il-Anderin* (fig. 34), ma anche le chiese più piccole con tre navate con un solo pilastro per ogni arcata sono qui ben note¹⁰⁷. Parimenti degna di nota è la piccola chiesa ad ampie arcate forse contemporanea che si trova accanto alla cattedrale di *Il-Anderin*, che fu costruita intorno all'anno 558, come la datazione degli altri edifici paleamente contemporanei mediante l'iscrizione dedicatoria di una delle chiese rende probabile (fig. 34)¹⁰⁸. Anche qui altre piccole chiese furono costruite in Siria secondo questo modello (un pilastro per ogni arcata) (cfr. fig. 35). Proprio come nei modelli siriani la chiesa

typologisch weitere mediterrane Vergleichsbauten an, denn die spätantike tonnengewölbte Basilika des 6./7. Jhs. ist in dieser Art auch an den Küsten von Karien in Kleinasiens belegt. Hier zu nennen wären die, schon oben erwähnten, Basiliken von Tavşan Adası und Manastır Dağ und die Kuppelbasilika von Kaunos (vgl. Abb. 43)¹⁰¹. Der Typus der kleinen, nur etwa 13-14 m breiten, annähernd quadratischen, provinzialen Basilika mit wenigen Pfeilern begegnet nun nicht nur in Kleinasiens sondern auch noch in Apulien selbst. Wir finden genau diese spätantiken Bautraditionen mit tonnengewölbten Haupt – und Seitenschiffen in der kunsthistorisch ebenso so gut wie unbekannten¹⁰² – aber nicht minder bedeutenden – Weitarkadenbasilika von 'Santa Maria' di Barsento bei Noci (Abb. 38a, 36, 37)¹⁰³. Diese Kirche befindet sich nordwestlich von 'San Pietro' di Crepacore und ist in Luftlinie etwa 55 Km weit entfernt (vgl. Abb. 1) und auch hier ist die ehemals zugehörige mittelalterliche Siedlung "Barsento" verschwunden¹⁰⁴. Die hier zu beobachtende Verwendung von nur auf wenigen Pfeilern ruhenden Arkaden erinnert stark an syrische und nordsyrische Baugepflogenheiten der Spätantike, wie wir dies zum Beispiel an der einschiffigen Weitarkadenkirche mit zwei Pfeilern von Nuchrud im nördlichen Mesopotamien erkennen können (vgl. Abb. 26)¹⁰⁵. Lediglich die Baumaterialien sind hier nicht monumentale Hausteinquader sondern kleinere lokale Bruchsteine. In diesem apulischen Kirchenbauwerk ist nun, der Überlieferung nach, möglicherweise eine Stiftung der Eltern von Papst Gregor dem Großen (540-604) aus dem Jahre 591 zu erkennen, was uns durch einen Brief des Papstes aus dem Jahr 597 bekannt ist¹⁰⁶. In dieser Zeit wurden gerade in Syrien große Weitarkaden-Basiliken errichtet, wie die gewaltige Basilika von *Il-Anderin* (Abb. 34), aber auch kleinere dreischiffige Kirchen mit nur einem Pfeiler pro Arkade sind hier bekannt¹⁰⁷. Ebenso bemerkenswert ist der etwa gleich neben der Kathedrale von *Il-Anderin* befindliche kleine

Fig. 34. Il-Anderin, Syrien: basilica ad ampie arcate, sezione e pianta / Weitarkadenbasilika, Querschnitt und Grundriß (da / nach: BUTLER 1929, ill. 170).



di "Barsento" possiede sulla facciata occidentale un tetto, che fu coperto con spioventi al di sopra delle coperture a botte delle navate della chiesa (cfr. figg. 34, 36, 37). Del resto se questa appartenga all'originaria concezione architettonica non è finora affatto chiaro. Sorprendente-

Weitarkadenbau, der wohl um das Jahr 558 errichtet wurde, wie es die Datierung der anderen offenbar zeitgleichen Bauwerke durch die Bauinschrift einer der Kirchen nahe legen mag (Abb. 34) ¹⁰⁸. Auch viele weitere kleinere Kirchen sind in Syrien nach diesem Muster (ein

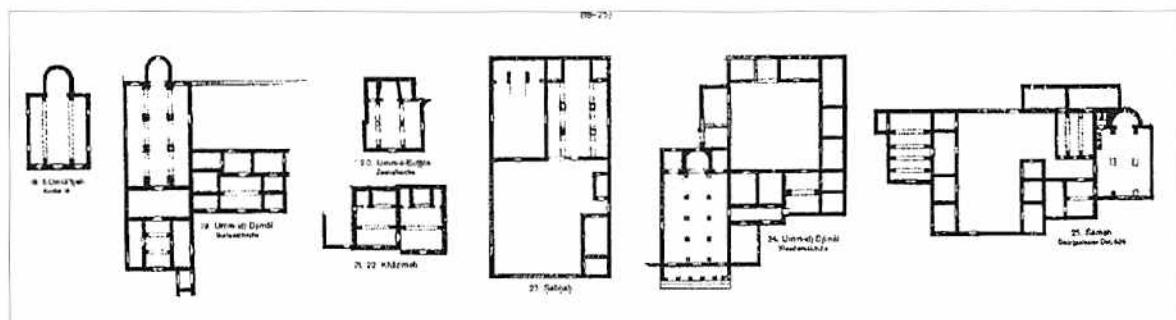


Fig. 35. Hauran, Syrien: sinossi tipologica delle chiese ad ampie arcate / Typologische Übersicht von Weitarkadenkirchen (da / nach: GLÜCK 1916, Taf. II).



Fig. 36. Barsento, basilica ad ampie arcate di "Santa Maria di Barsento" (fine VI secolo?) / Weitarkadenbasilika 'Santa Maria' di Barsento (Ende 6. Jh.?), Westfassade (da / nach: PAPAGNA 1993, tav. VIII).

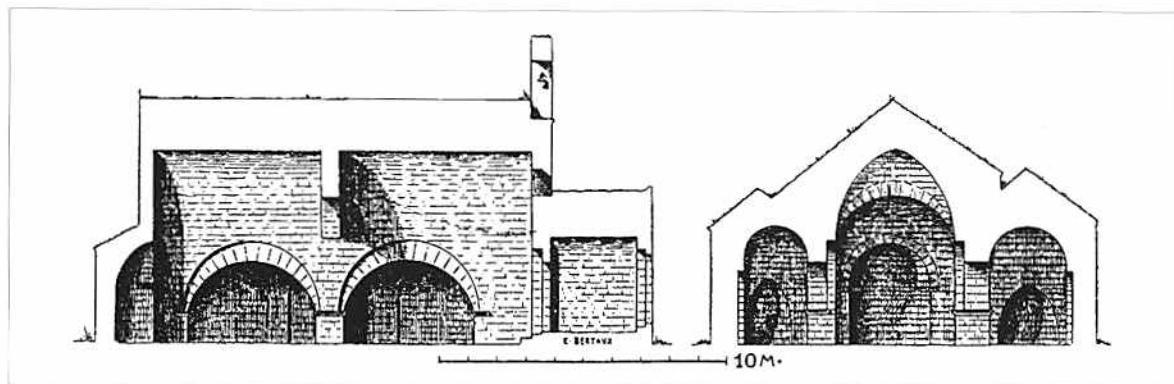


Fig. 37. Barsento, basilica ad ampie arcate, sezione longitudinale e trasversale / Weitarkadenbasilika: Längsschnitt / Querschnitt (da / nach: BERTAUX 1903, fig. 175).

mente anche in questo edificio vi è la divisione in due parti del naos mediante una possente arcata (figg. 37, 38a). Anche nella chiesa di '*Santa Maria*' di Barsento riconosciamo la già sopra menzionata semplicità nella realizzazione dell'edificio, privo di grande decorazione architettonica, in cui possiamo riconoscere una riduzione stilistica – a motivo della crisi dell'impero – ma anche una particolarità di quest'epoca dell'avanzato VII secolo non solo per la parte occidentale dell'impero. Appare come regionale, per ciò che riguarda la maniera della semplice architettura a cupola, la chiesa di '*Santa Maria*' di Gallana presso Oria, posta a solo pochi chilometri di distanza da Crepacore, in parentesi diretta (fig. 1, planimetria fig. 38d)¹⁰⁹. Anche qui abbiamo a che fare, con ogni probabilità, con una struttura basilicale che originariamente era a tre navate. Ciò si riconosce nell'abside principale molto ampia rispetto all'intero edificio¹¹⁰. La chiesa conserva tuttavia dopo più fasi costruttive solo la sua attuale configurazione con due cupole. Questo edificio si differenzia tuttavia dal '*San Pietro*' di Crepacore per la realizzazione di volte a botte cruciformi al di sotto delle sue cupole. Ulteriori confronti per '*San Pietro*' – specialmente il sorprendente

Pfeiler pro Arkade) errichtet worden (vgl. Abb. 35). Genauso wie bei den syrischen Vorbildern besitzt die Kirche von "Barsento" an der Westfassade Dachgiebelfelder, da die Kirchenschiffe über ihren Tonnen mit Satteldächern gedeckt wurden (vgl. Abb. 34, 36, 37). Ob diese allerdings nun zur ursprünglichen Konzeption des Baus gehören ist bisher völlig unklar. Auffällig ist auch bei diesem Bauwerk die Zweiteilung des Naos durch einen mächtigen Gurtbogen (Abb. 37, 38a). Auch bei '*Santa Maria*' di Barsento erkennen wir die schon oben erwähnte Schlichtheit in der Ausführung des Bauwerks, ohne größeren bauskulpturellen Schmuck, in der wir eine stilistische Reduktion – aufgrund der Krise des Reichs – aber auch eine besondere Eigenart dieser Epoche des fortgeschrittenen 7. Jhs. nicht nur für den Westen des Reichs erkennen möchten. Regional erscheint, was die Art und Weise der einfachen Kuppelarchitektur anbelangt, die Kirche '*Santa Maria*' di Gallana bei Oria, nur wenige Kilometer entfernt von Crepacore gelegen, in direkter Verwandtschaft (Abb. 1, Grundriß Abb. 38d)¹⁰⁹. Auch hier haben wir es mit einer im Kern, mit größter Wahrscheinlichkeit, ursprünglich dreischiffigen basilikalen Struktur zu tun.

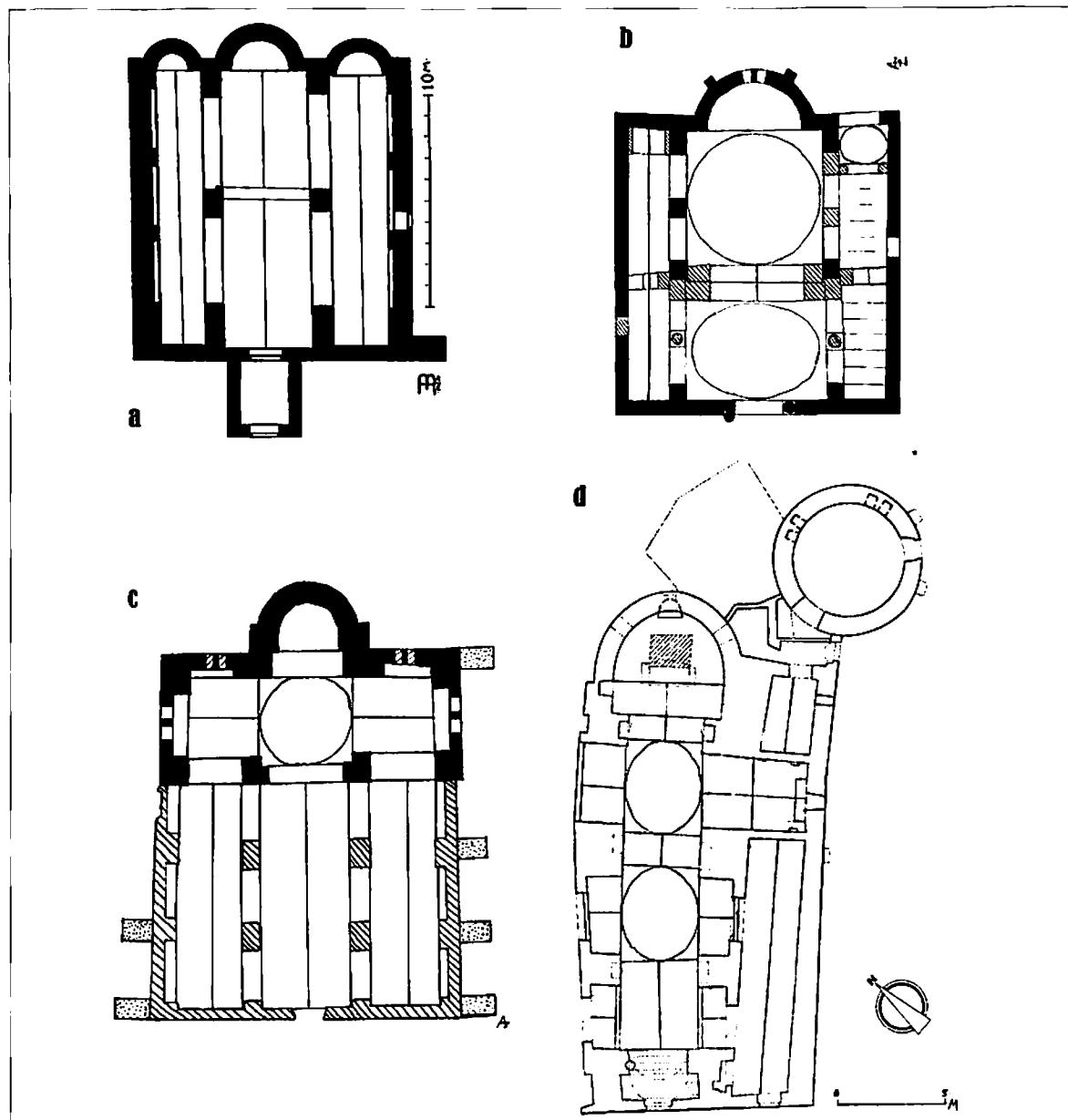


Fig. 38. Chiese bizantine in Italia meridionale (fine VI-VIII secolo) / Byzantinische Kirchen in Süditalien (Ende 6. – 8. Jh.); a. 'Santa Maria' di Barsento, b. 'San Pietro' di Crepacore, c. 'San Giovanni' di Sinis, d. 'Santa Maria' di Gallana bei Oria. Da / nach: BERTAUX 1903, fig 174; b. = Abb. 10; c. Da / nach: DELOGU 1953, fig. 2 (completato dall'autore / vom Verfasser ergänzt); d. (da / nach: DI SUMMA in BERTELLI 2004, fig. 227).



Fig. 39. L'impero romano d'Oriente nell'anno 650 / Das Oströmische Reich im Jahre 650 (da / nach: LEONHARDT 1951, p. 11).

aspetto a cassone della chiesa – portano verso la regione della Siria meridionale di Haurân (cfr. figg. 31, 32)¹¹¹. A margine si osservi che alcune delle abitazioni che compaiono qui in Siria hanno grande somiglianza con l'architettura dei trulli della Puglia¹¹², cosa che può rivelare i contatti tradizionalmente lunghi con questa regione. Comune a tutte le chiese qui citate – anche a quelle dell'ambito orientale-egeo – è il fatto che in quasi tutta la loro massa e nel loro solido metodo di costruzione in parte sono costruite con spoglie e conci quadrati. È anche una caratteristica comune di questo gruppo di

Dies ist ebenso an der im Verhältnis zum Gesamtbauwerk sehr weiten einzigen Hauptapsis erkennbar¹¹⁰. Die Kirche erhielt jedoch erst nach mehreren Umbauphasen ihre heute zweischiffige Gestalt mit den zwei Kuppeln. Dieser Bau unterscheidet sich jedoch allerdings durch die Ausführung von Kreuztonnen unterhalb seiner Kuppeln von 'San Pietro' di Crepacore. Weitere Vergleiche für 'San Pietro' – besonders die auffällige kastenartige Gesamterscheinung der Kirche – führen in die süd-syrische Haurân-Region (vgl. Abb. 31, 32)¹¹¹. Es sei nur am Rande angemerkt, daß auch einige der



Fig. 40. A: Kaiser Konstans II., solido / Goldmünze – Rom; B: Ders., Goldmünze – Syrakus (da / nach: HAHN 1981, Nr. 83, 112); C-D: Ders., moneta dir ame / Kupfermünzen (Follés) – Konstantinopel (da / nach: SABATIER 1862 Pl. 32).

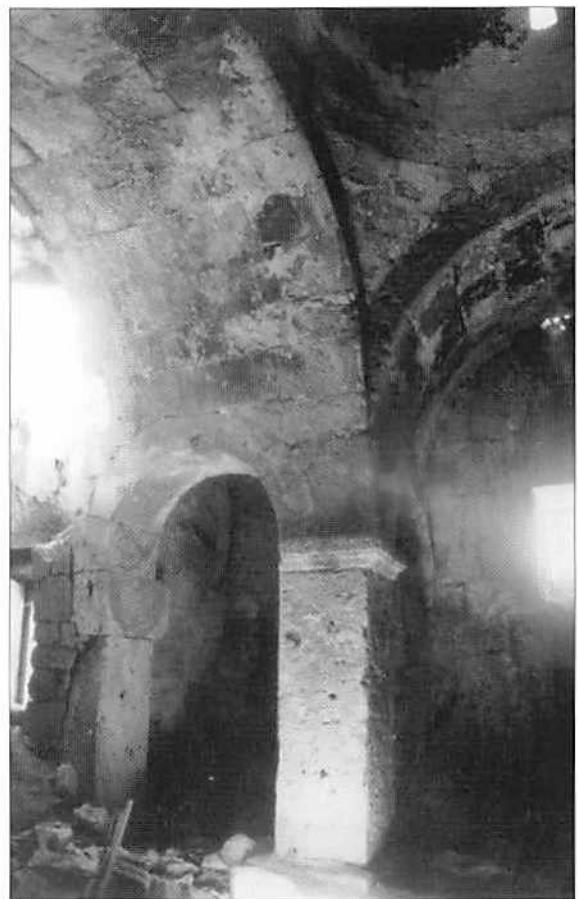


Fig. 41. Chiesa di Eustachio a Mavrucan, Cappadocia; chiesa a croce a cupola, interno – veduta versu sudest / Eustachios-Kirche in Mavrucan, Kappadokien: Kreuzkuppelkirche, Innenraum – Blick nach Südosten.

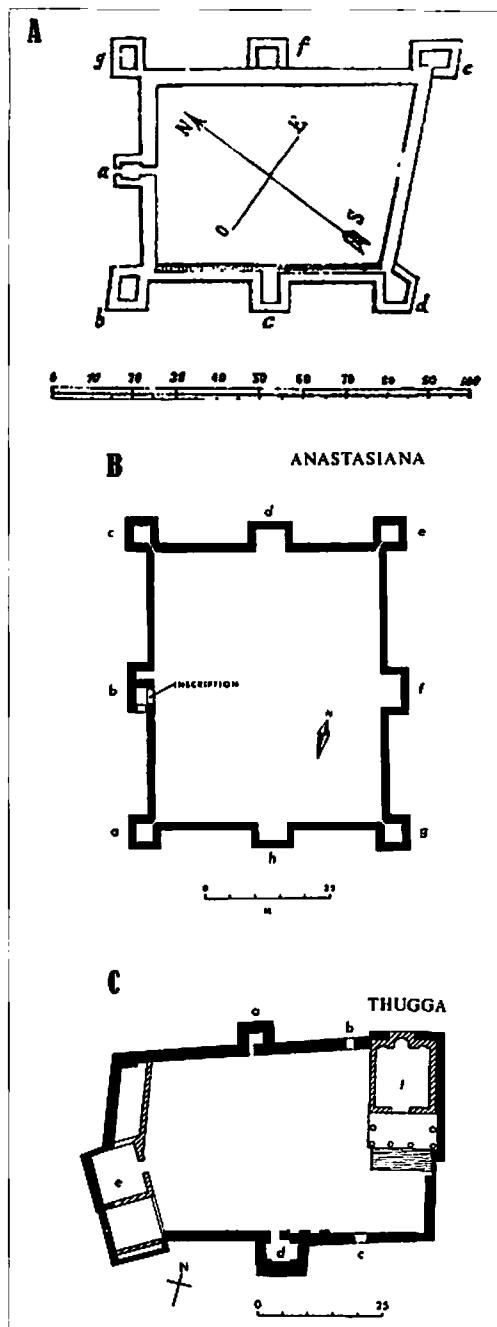


Fig. 42. Sguardo d'insieme dei *Kastron* bizantini del VI secolo / Übersicht byzantinischer Kastron des 6./7. Jhs: A: Kastron Soulkès (Sulci), Insel Sant'Antioco, Sardinien (da / nach: DELLA MARMORA 1860 (= SPANU 1998, fig. 40); B: Anastasiana, Tunesien; C: Thugga, Tunesien (da / nach: PRINGLE 1981, 562, "Thugga" Fig. 13; 568, "Anastasiana" Fig. 19).

hier in Syrien vorkommenden Wohnhäuser große Ähnlichkeiten mit der Trulli-Architektur Apuliens haben¹¹², was auf lange traditionelle Kontakte zu dieser Region hinweisen mag. Gemeinsam ist allen hier vorgeführten Kirchen – auch denen aus dem orientalisch-ägyptischen Bereich – in etwa ihre Größe und ihre solide Bauweise teilweise mit großen Spolien – und Hausteinquadrern. Auch ist es ein gemeinsames Charakteristikum dieser Gruppe von Denkmälern, daß die Seitenschiffe durchgehend mit ebensolchen Quadrern – aber auch mit Bruchsteinen – massiv eingewölbt waren (vgl. Kaunos,

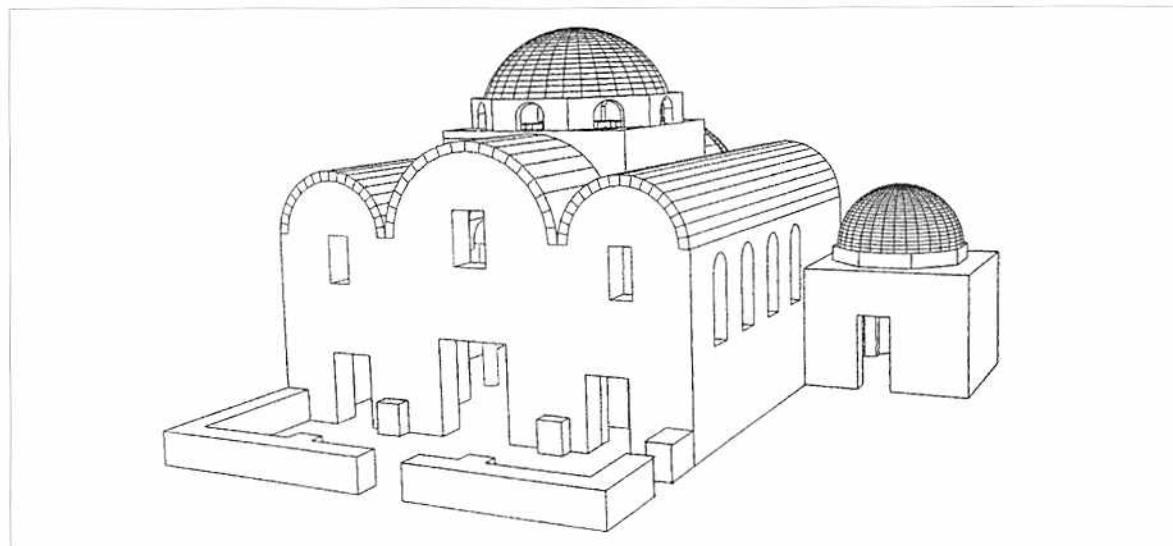


Fig. 43. Kaunos, basilica a cupola (seconda metà VI – prima metà VII secolo), tentativo di ricostruzione, veduta da ovest / Kuppelbasilika (2.H. 6.-1.H.7. Jh.); Wiederherstellungsversuch, Ansicht von Westen (da / nach: ZÄH 2004, Abb. 77).



Fig. 44. 'San Giovanni' di Sinis, basilica con volte a botte a pianta centrale a croce con cupola, VII secolo / Tonnenbasilika an kreuzförmigem Zentralbau mit Kuppel, 5.-7. Jh. (da / nach: GOUBERT 1965, Pl. XII).



Fig. 45. 'San Giovanni' di Sinis, abside / Apsis (da / nach: DELOGU 1953, Tav. XVII).

monumenti, che le navate laterali senza eccezione avevano el volte con conci di tal fatta – ma anche con massi (cfr. Kaunos, fig. 43; 'San Giovanni' di Sinis, fig. 44). Questa solita tecnica di costruzione, che anche nella nostra chiesa trovò il suo impiego, fu stabilita nel V-VII secolo principalmente in tutta la parte orientale dell'impero – all'opposto all'architettura in mattoni a stento là riconoscibile, come illustra chiaramente la basilica di Tolemaide (oggi Tolmeita) in Pirenaica sulla costa della Libia (fig. 39)¹¹³. Se noi abbracciamo i monumenti tra loro imparentati di cui abbiamo qui parlato, otteniamo così un piccolo gruppo regionale abbastanza differenziato, che a motivo delle sue somiglianze stilistiche è degno, di raccoglierle e di presentare perciò un catalogo tipico degli edifici



Fig. 46. 'San Giovanni' di Sinis, situazione attuale da sudovest / aktueller Zustand von Südwesten.

Abb. 43; 'San Giovanni' di Sinis, Abb. 44). Diese solide Kirchenbautechnik, die auch bei unserer Kirche zur Anwendung kam, war im 5./6. Jh. hauptsächlich im gesamten östlichen Imperium – im Gegensatz zur kaum dort nachweisbaren Backsteinarchitektur – etabliert, wie es dies sehr gut die Basilika aus Ptolemais (heute: Tolmeita) in der Kyrenaika an der Küste von Lybien (Abb. 39) anschaulich illustriert¹¹³. Fassen wir die hier besprochenen verwandten Denkmäler zusammen, so erhalten wir eine kleine regionale und typologisch zwar unterschiedliche Gruppe, die es aufgrund ihrer baustilistischen Ähnlichkeiten wert ist, sie hier zusammenzustellen und die damit einen kleinen typischen provinziellen byzantinischen Baukatalog einiger ab dem Beginn des 7. Jh. und

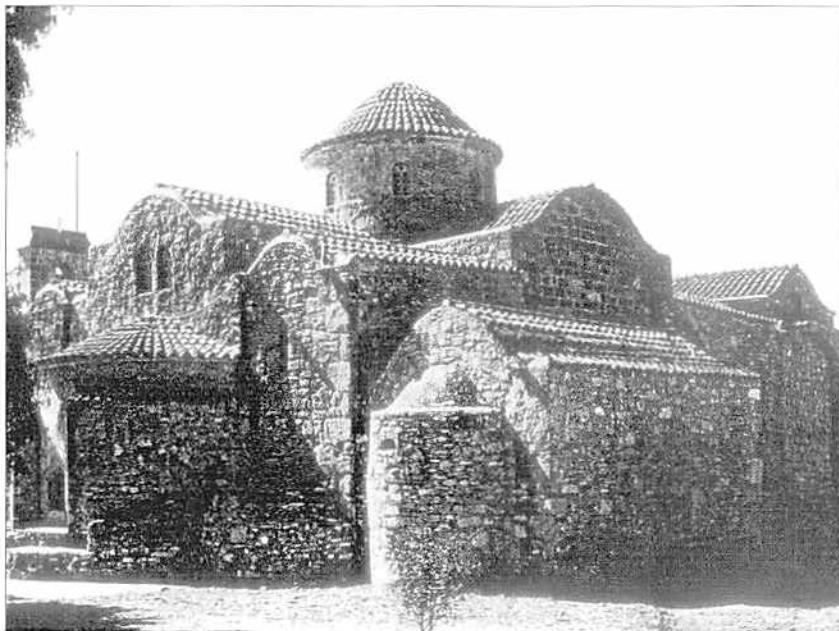


Fig. 47. Basilica a croce a cupola "Panhagia Angeloktistou" Cipro, seconda metà VI-XI secolo / Kreuzkuppelbasilika "Panhagia Angeloktistou" ZYPERN, 2.H.6. Jh.-11. Jh. (da / nach: COCHE DE LA FERTÉ 1982, Abb. 105).

dell'architettura bizantina provinciale costruiti o modificati dall'inizio del VII e forse ancora nell'VIII secolo (cfr. fig. 38). Essi sono dunque:

- a. La basilica ad ampie arcate di '*Santa Maria*' di Barsento presso Noci, Puglia.
- b. La basilica a cupola di '*San Pietro*' di Crepacore presso Torre Santa Susanna, Puglia.
- c. La basilica con volte a botte a crociera e cupola di '*San Giovanni*' di Sinis presso Tharros, Sardegna.
- d. Chiesa con volte a botte a crociera e doppia cupola di '*Santa Maria*' di Gallana presso Oria, Puglia.

Il modo di realizzazione architettonica delle chiese è così simile che per questo gruppo si può pensare a un periodo comune della loro erezione e soprattutto a circostanze simili di costruzione. Pertanto non solo la nostra chiesa, ma anche i suoi paralleli architettonici

möglicherweise noch im 8. Jh. errichteten oder modifizierten Bauten darstellen mag (vgl. Abb. 38). Es sind dies nun:

- a. Weitarkadenbasilika '*Santa Maria*' di Barsento bei Noci, Apulien.
- b. Kuppelbasilika, '*San Pietro*' di Crepacore bei Torre Santa Susanna, Apulien.
- c. Tonnenbasilika mit Kreuztonne und Kuppel, '*San Giovanni*' di Sinis bei Tharros, Sardinien.
- d. Kirche mit Kreuztonnen und Doppelkuppel '*Santa Maria*' di Gallana bei Oria, Apulien.

Die Art und Weise der baulichen Ausführung der Kirchen ist so ähnlich, daß sich bei dieser Gruppe an einen gemeinsamen Zeitraum der Entstehung und vor allem an ähnliche Entstehungsumstände denken lässt. Somit stellt sich nicht nur unsere Kirche, sondern auch deren Vergleichsbauten (vgl. Abb. 38a, c-d.) mitnich-

(cfr. figg. 38 a, c-d) non si presentano come un monumento “imperiale”, piuttosto esse sembrano del tutto e persino in maniera staccata da una grande pretesa e furono presumibilmente costruite *ex novo* sotto o dall’amministrazione militare bizantina in un posto avanzato dell’impero coinvolto in guerre di contenimento e di difesa come semplici costruzioni funzionali – e sempre come modificazioni di strutture tardoantiche già esistenti in precedenza. Paralleli particolarmente interessanti nel modo di riorganizzazione e di modifica-
zione degli edifici qui presentati ci vengono dall’isola di Cipro. Qui si può bene indicare da un lato la trasformazione in primo luogo degli edifici a pianta centrale a forma di croce in strutture a tre navate coperte da cupola¹¹⁴ – dall’altro la modifica-
zione delle basiliche in basiliche a cupola a forma di croce con una, due o tre cupole¹¹⁵. Le costruzioni italiche (a.-d.) potrebbero tutte quante essere viste come precedenti architettonici per le basiliche a cupola mediobizantine (cfr. ad es. la chiesa della “Panhagia Angeloktistou”¹¹⁶ a Kiti a Cipro, fig. 47). Questa connessione geografica non è senza significato anche per la presenza della più tarda e differente basilica a tre cupole di Cipro per il successivo sviluppo dell’architettura romanica in Puglia¹¹⁷. Se ora volgiamo lo sguardo agli aspetti della storia locale in Puglia, sembra di dover pensare solo al VII secolo come verosimile e adatta possibilità cronologica per la costruzione di chiese come quella di “Crepacore”: circa cent’anni dopo la morte dell’imperatore Giustiniano I (527-565), che portò dopo la vittoria sugli Ostrogoti il dominio dell’impero orientale in Italia, si trovò per l’ultima volta con il disottico Costanzo II (641-668) un imperatore orientale sul suolo d’Italia (cfr. le immagini monetali, fig. 40) il quale aveva durante una tregua d’armi con gli Arabi in Oriente, con una grande offensiva innanzi tutto coronata dal successo – ma anche alquanto

ten als ein “imperiales” Denkmal dar, sondern diese scheinen ganz und gar losgelöst von einem großen Selbstanspruch und wurden möglicherweise unter oder von der byzantinischen Militäradministration an einem Außenposten des sich in Abwehr – und Verteidigungskämpfen verstrickten Imperiums als einfache Zweckbauten – und immer als Modifikationen schon bestehender früherer spätantiker Strukturen – neu errichtet. Besonders interessante Parallelen in der Art und Weise der Umgestaltung und Modifizierung der hier vorgestellten Bauten führen uns auf die Insel Zypern. Hier ist zum einen die Umwandlung zunächst kreuzförmiger Zentralbauten zu überkuppelten dreischiffigen Strukturen¹¹⁴ – zum anderen der Umbau von Basiliken zu Kreuzkuppelbasiliken mit einer, zwei oder drei Kuppeln über dem Hauptschiff gut nachzuweisen¹¹⁵. Die italienischen Bauten (a.-d.) können allesamt als bauhistorische Vorstufe zur mittelbyzantinischen Kreuzkuppelbasilika (vgl. etwa die Kirche “Panhagia Angeloktistou”¹¹⁶ in Kiti auf Zypern, Abb. 47) angesehen werden. Diese geographische Verknüpfung ist auch durch das Vorhandensein der späteren und unterschiedlichen byzantinischen Dreikuppelbasilika auf Zypern für die spätere Entwicklung der romanischen Baukunst in Apulien nicht ohne Bedeutung¹¹⁷. Wenn man nun die Aspekte der apulischen Lokalgeschichte berücksichtigt, erschiene nur das 7. Jh., als wahrscheinliche und geeignete Möglichkeit an einen Zeitpunkt der Errichtung einer solchen Kirche wie in “Crepacore” zu denken: Zirka 100 Jahre nach dem Tode Kaiser Iustinians I. (527-565), der nach dem Sieg über die Ostgoten die oströmische Herrschaft in Italien manifestierte, befand sich mit dem despotisch regierenden Kaiser Konstantinos II. (641-668) noch ein letztes Mal ein oströmischer Kaiser auf italienischem Boden. Konstantinos II. (vgl. Münzbildnisse, Abb. 40) hatte während eines Waffenstillstands mit den Arabern im Osten, mit einer zunächst erfolgreichen – dann aber gescheiterten – Großoffensive, die bis zur

prudente –, che portò all'assedio di Benevento e la quale dovette essere interrotta, tentò di liberare l'Italia meridionale dal dominio dei Longobardi. Questo non riuscì all'imperatore e portò a un trattato di pace con i Longobardi sotto il duca Romualdo I di Benevento (662-677) e a un soggiorno dell'imperatore di 12 giorni a Roma (663)¹¹⁸. Forse l'insediamento non ancora ulteriormente chiarito in termini archeologici, cui la chiesa potrebbe aver appartenuto, avrebbe avuto a quel tempo un carattere militare. Se "Crepacore" o la "Masseria li Turri" possono essere considerati come il sito di un antico 'Kastron' (cfr. a questo proposito la veduta di fig. 42), rimane del tutto aperto e sarebbe oltremodo interessante in futuro indagare questo punto¹¹⁹. Se ciò dovesse risultare vero, sarebbe interessante appurare se la chiesa fosse *intra* (cfr. fig. 42c) o *extra muros* di una tale struttura difensiva, per lo più rettangolare. Numerosi esempi di tali costruzioni furono costruiti dai Bizantini nel VI e nel VII secolo nell'esarcato dell'Africa e in Sardegna (cfr. figg. 1, 42a-c). Solo poche chiese bizantine del VII secolo sono note e sembra dunque per motivi storici e storico-artistici giustamente ipotizzabile di riconoscere in questo edificio proprio un monumento – preferibilmente – dell'avanzato VII secolo. Quindi immediatamente dopo la fine dell'impegno imperiale in Italia e dopo l'uccisione di Costanzo II (668) in Sicilia i Longobardi sotto il duca Romualdo I di Benevento liberarono quasi completamente la Puglia dai Bizantini¹²⁰. Anche nel corso dell'VIII secolo l'intera Puglia fino al territorio intorno ad Otranto rimase pressoché totalmente longobarda e la stessa Otranto era intorno al 758 per breve tempo sotto il controllo longobardo¹²¹. Sembra pertanto difficilmente immaginabile voler riconoscere nella chiesa una costruzione di quest'epoca (VIII-IX secolo). Inoltre non si può indicare nella tradizione storicoartistica delle chiese lon-

Belagerung von Benevento führte und die abgebrochen werden mußte, versucht Süditalien von der Langobardenherrschaft zu befreien. Dies ist dem Kaiser mißlungen und führte zu einem Friedensvertrag mit den Langobarden unter Herzog Romuald I. von Benevent (662-677) und einem 12 tägigen Aufenthalt des Imperators in Rom (663)¹¹⁸. Möglicherweise hatte die bisher nicht weiter archäologisch erschlossene Siedlung, die zur Kirche gehört haben könnte, damals einen militärischen Charakter. Ob "Crepacore" oder die "Masseria li Turri" allerdings als das Areal eines ehemaligen 'Kastron' (vgl. dazu die Übersicht Abb. 42) angesprochen werden darf, bleibt allerdings völlig offen und es wäre höchst interessant dies zukünftig archäologisch nachzuweisen¹¹⁹. Wenn dies zutreffen sollte, so wäre es interessant zu ergründen, ob die Kirche *intra* (vgl. Abb. 42c) oder *extra muros* einer solchen, meist langrechteckigen, Verteidigungsanlage zu suchen wäre. Zahlreiche Beispiele solcher Bauten wurden von den Byzantinern im 6. und 7. Jh. im Exarchat von Afrika und in Sardinien errichtet (vgl. Abb. 1, 42a-c). Nur wenige byzantinische Kirchen des 7. Jhs. sind bekannt und es erscheine nun auch aus historischen und kunsthistorischen Gründen gut denkbar in diesem Bauwerk gerade ein Denkmal – vorzugsweise – aus dem fortgeschrittenen 7. Jh. zu erkennen. Denn unmittelbar nach dem Ende des kaiserlichen Engagements in Italien und der Ermordung von Konstans II. (668) in Sizilien haben die Langobarden dann unter Herzog Romuald I. von Benevent den Byzantinern Apulien fast vollständig abgenommen¹²⁰. Auch im Laufe des 8. Jh. blieb das gesamte Apulien bis auf die Gegend um Otranto nahezu vollständig langobardisch und selbst Otranto, war um 758, kurze Zeit unter langobardischer Kontrolle¹²¹. Es erscheint deshalb schwer vorstellbar in der Kirche ein Bauwerk dieses Zeitabschnitts (8./9. Jh.) erkennen zu wollen. Auch kann in der langobardischen Kirchenkunst die genuine Kuppelbasilika kunsthistorisch nicht nach-

gobarde la genuina basilica a cupola, poiché in questo campo non si sviluppò generalmente – all’opposto che nelle arti minori e nella scultura – alcuno stile autenticamente e autarchicamente longobardo¹²². Purtroppo per questo periodo non sono possibili affermazioni circa l’appartenenza politica e religiosa delle singole città e regioni, poiché in Puglia l’andamento del confine tra il territorio bizantino e quello longobardo non è affatto noto¹²³. Inoltre la Puglia non viene generalmente elencata nei cataloghi bizantini degli episcopati più antichi e più tardi, ma essa viene elencata – semmai – con un solo episcopato, ovvero quello di Gallipoli (Καλλιπόλις)¹²⁴ – antichizzando sempre la provincia ecclesiastica delle Calabrie con la loro metropoli di Santa Severina (Hagia Sevērina, ἡ Ἁγία Σεβηρίνα τῆς Καλαβρίας)¹²⁵. Né si volevano né si potevano palesemente pensare di costruire, arredare o decorare chiese di alta qualità né la costruzione di una volta a botte a crociera su una pianta basilicale (a Bisanzio tipica dall’VIII-IX secolo) – o persino quelle a croce con una cupola, la cui corsa trionfale poté avviarsi appena nel IX e nel X secolo (cfr. figg. 41, 47). Infatti non si voleva più ritornare allo schema di una semplice basilica di antica concezione, che normalmente anche in quest’epoca in Italia ovunque si incontrava e secondo il quale si costruì. Potremmo intendere questa architettura come ultima eco provinciale e soprattutto italico-orientale del VII secolo dello stile costruttivo dell’epoca giustinianea, il cui stile architettonico per la prima volta fu riconosciuto e descritto nella storiografia artistica da Hans Sedlmayr¹²⁶. Se fosse tuttavia un monumento giustinianeo avranno noi sicuramente le caratteristiche storicoartistiche sopra menzionate di una architettura imperiale di qualità, come s’incontra non solo a Ravenna, ma in tutto l’impero. Si ha ora certamente l’aspetto, come se comunque un accertato “imperial renewal”¹²⁷ per il VII se-

gewiesen werden, wie sich generell – im besonderen Gegensatz zur Kleinkunst und Skulptur – auch kein wirklich autarker langobardischer Baustil entwickelt hat¹²². Leider sind für diesen Zeitraum auch keine genaueren Aussagen über die politische und religiöse Zugehörigkeit einzelner Städte und Regionen möglich, da in Apulien der Grenzverlauf zwischen langobardischem und byzantinischem Territorium nicht genau bekannt ist¹²³. Auch wird Apulien generell nicht in den früheren und auch späteren byzantinischen Bistümerverzeichnissen aufgeführt, sondern es wird – wenn überhaupt – mit einem einzigen Bistum – nämlich Gallipoli (Καλλιπόλις)¹²⁴ – antikisierend immer der Kirchenprovinz Kalabrien mit dessen Metropolis Santa Severina (Hagia Sevērina, ἡ Ἁγία Σεβηρίνα τῆς Καλαβρίας) zugerechnet¹²⁵. Weder konnte – noch wollte – man offenbar die Kirche qualitätvoller konstruieren, ausstatten oder schmücken, noch wurde die Errichtung einer Kreuztonnenlösung über einem basilikalen Grundriß (in Byzanz typisch ab dem 8./9. Jh.) – oder gar die einer Kreuzkuppelkirche erwogen, die ihren Siegeszug erst im 9. und 10. Jh. antreten konnte (vgl. Abb. 41, 47). Allerdings wollte man auch nicht mehr auf das Schema einer einfachen Basilika antiker Prägung zurückgegriffen, die sonst zu dieser Zeit in Italien weiterhin überall anzutreffen war und auch gebaut wurde. Wir möchten diese Architektur als letztes provinzielles und vor allem italienisch-orientalisches Echo des 7. Jhs. auf die Baukunst der iustinianischen Zeit begreifen, deren architektonischer Stil in der Kunstschriftschreibung erstmals von Hans Sedlmayr erkannt und beschrieben wurde¹²⁶. Wäre es jedoch ein iustinianisches Denkmal verfügt, wir ganz sicher über oben erwähnte kunsthistorische Charakteristika einer qualitätvollen imperialen Architektur, wie uns diese nicht nur in Ravenna – sondern im ganzen Imperium – begegnet. Es hat nun allerdings den Anschein, als ob sich ein für das 7. Jh. immerhin für andere byzantinische Kunst-

colo per altri generi artistici (ovvero l'arte minore e quella di corte) – poiché anche il ufficiale comune politico slogan di quell'epoca diceva "rinnovamento", cui perfino sulle coniazioni dell'imperatore Costanzo II si diede espressione con lo slogan "ANANEO[C]" (ἀνανέωσις = rinnovamento) (cfr. figg. 40c-d)¹²⁸ – così in ogni caso nell'architettura sicuramente non si poté cambiare con la pretesa, come fu il caso nei generi artistici sopra ricordati, poiché a motivo delle crisi dell'impero si può a stento documentare ormai una grande attività di nuove costruzioni. Sorprendentemente nella nostra chiesa è palese un forte influsso siriaco-orientale, che nella realizzazione degli archi nella parte occidentale delle arcate (figg. 25-28) così come si può determinare per di più nella copertura piatta della navata meridionale con lastre di pietra monolitiche rettangolari e per l'utilizzo di ampi archi trasversali esageratamente ampi (vedi figg. 10-11, 29-31, descrizione sezione II, sopra). Inoltre è nuovamente da riconoscere l'influsso orientale nel medesimo territorio anche nella pianta della basilica ad ampie arcate di *Barsento*, il quale potrebbe indicare che i costruttori di queste chiese probabilmente provenivano anche da questa regione geografica. Sorprendentemente rimane abbastanza da segnalare, che dopo quest'epoca l'architettura a cupola – a prescindere da alcune eccezioni regionali – nella costruzione di chiese né in Italia né a Roma, come soprattutto nell'Occidente europeo e nel romanico, contro la basilica semplicemente concepita mai si è potuto effettivamente a ottenere, sebbene esso nell'Italia meridionale fosse presente, che esibisse efficacemente non solo questo monumento. Questo costituisce il fascino specialmente sotto l'aspetto storicoartistico della piccola architettura, poiché essa sta alla fine di una linea di sviluppo dell'architettura occidentale e italiana che genealogicamente non poteva proseguire – dal momento che non è documen-

gattungen (nämlich der Klein – und Hofkunst) festgestelltes "imperial renewal"¹²⁷ – denn auch ein offizieller allgemeiner politischer jener Wahlspruch jener Epoche lautete "Erneuerung", dem sogar auf der Münzprägung von Kaiser Konstantin II. mit dem Slogan ANANEO[C]" (ἀνανέωσις = Erneuerung) Ausdruck verliehen wurde (vgl. Abb. 40c-d)¹²⁸ – so jedenfalls in der Architektur sicher nicht mit dem Anspruch umgesetzt werden konnte, wie dies in oben genannten Kunstgattungen der Fall war, da aufgrund der Krisen des Reichs kaum mehr eine größere Neubautätigkeit für diesen Zeitabschnitt zu attestieren ist. Auffällig an unserer Kirche ist offenbar ein starker syrisch-orientalischer Einfluß, der an der Ausführung der Bögen im westlichen Teil der Arkaden (Abb. 25-28) sowie zusätzlich an der flachen Eindeckung des südlichen Seitenschiffs mit langrechteckigen monolithischen Steinplatten und der Verwendung weiter raumüberspannender Querbögen festzumachen ist (vgl. Abb. 10-11, 29-31, Beschreibung Abschnitt II, oben). Zudem ist genau dieser orientalische Einfluß in derselben Gegend auch im Grundriß bei der Weitarkaden-Basilika von *Barsento* wieder zu erkennen, der es nahe legen könnte, daß die Bauleute dieser Kirchen möglicherweise sogar aus dieser geographischen Region stammten. Erstaunlich genug bleibt anzumerken, daß sich nach dieser Zeit die Kuppelarchitektur – von einigen regionalen Ausnahmen abgesehen – im Kirchenbau weder in Italien noch in Rom, wie überhaupt im europäischen Westen und der Romanik, gegen die einfach konzeptionierte Basilika nie wirklich hat durchsetzen können, obwohl sie auf süditalienischem Boden, wie es nicht nur dieses Denkmal eindringlich vorführt, gegenwärtig war. Dies macht den besonderen kunsthistorischen Reiz des kleinen Bauwerks aus, da es am Ende eines für die westeuropäische und italienische Baukunst nicht weiterführenden genealogischen Entwicklungsstrangs steht – denn es sind fast keine romanischen Kuppelbasilikiken belegt¹²⁹. Einen etwas größeren Einfluß scheint

tata quasi alcuna basilica a cupola romanica¹²⁹. A dire il vero il tipo bizantino della chiesa a crociera a cupola sembra aver avuto un certo influsso sull'architettura romanica d'Italia¹³⁰. '*San Pietro*' di Crepacore segna perciò la fine dell'influsso tardoantico-bizantino, innovativo nell'Italia meridionale dall'inizio della seconda fase del dominio bizantino (dalla fine del IX secolo) e completa pertanto i cataloghi finora molto noti e molto meritevoli elaborati per quest'epoca¹³¹. In ambito locale l'edificio sembra aver trovato un successore esclusivamente nella piccola chiesetta provinciale pugliese a due cupole di "Seppanibale" del X secolo presso Fasano, che tuttavia rinuncia ad arcate e a ulteriori appoggi¹³². Il modello di pensiero sembra si voglia riconoscere troppo audacemente in queste semplici chiese diretti "trasmittitori di idee" e precedenti dei monumentali edifici ecclesiastici romani pugliesi con tre cupole (si vedano le chiese di Valenzano e Conversano)¹³³. Ora per ciò che concerne la pittura murale, l'osservatore dal punto di vista estetico e critico è riconciliato quasi due volte (nell'abside e nell'immagine del fondatore) con i provvedimenti estetici or ora, che nell'architettura si potevano ancora osservare (figg. 17, 19, 21, 24) – poiché i confronti stilistici ci portano qui, come sopra è stato indicato, per l'aspetto qualitativo direttamente ai monumenti imperiali del IX e del X secolo a Costantinopoli e a *Thessalonica* e perciò anche a un'altra epoca, ovvero in quella dell'impero mediobizantino – nel frattempo di nuovo rinforzato – il cui territorio ora di nuovo dall'Italia meridionale fino all'Armenia e dall'Eufrate raggiungeva la Siria settentrionale e in Italia meridionale sistematicamente presero stabile dimora altri abitanti provenienti dalle parti orientali dell'impero, come Grecia e Armenia¹³⁴. Rimane ancora aperta la questione se anche la committente delle nuove pitture nell'abside, Veneria¹³⁵ e suo figlio, fosse da considerare appartenente a questo nuovo gruppo di popolazione.

generell allerdings der byzantinische Kreuzkuppelkirchentypus auf die romanische Baukunst Italiens gehabt zu haben¹³⁰. '*San Pietro*' di Crepacore markiert damit das Ende des bauhistorisch innovativen spätantik-byzantinischen Einflusses – vor dem Beginn der zweiten Phase der byzantinischen Herrschaft (ab dem Ende des 9. Jhs.) in Südalien – und ergänzt ebenso die bisher bekannten und sehr verdienstvoll zusammengestellte Bauwerkskataloge dieser Epoche¹³¹. Lediglich im lokalen Bereich erscheint das Bauwerk nochmals einen Nachfolger in dem kleinen provinziellen apulischen Doppelkuppelkirchlein von "Seppanibale" des 10. Jhs. bei Fasano gefunden zu haben, welches allerdings ohne Arkaden und weitere Stützen auskommt¹³². Das Gedankenmodell erscheint allerdings zu gewagt in diesen einfachen Kirchen direkte "Ideegeber" und Vorläufer der monumentalen apulisch-romanischen Kirchenbauten mit drei Kuppeln (vgl. die Kirchen von Valenzano und Conversano) erkennen zu wollen¹³³. Was nun die Wandmalereien betrifft, so wird der ästhetische und kritische Betrachter quasi zweimal (Apsis und "Stifterbild") mit den soeben geschilderten ästhetischen Sparmaßnahmen, die bei der Architektur noch zu beobachten waren, versöhnt (Abb. 17, 19, 21, 24) – denn die stilistischen Vergleiche führen uns, wie oben gezeigt wurde, hier qualitativ direkt zu imperialen Denkmälern des 9. und 10. Jhs. in Konstantinopel und Thessaloniki und damit aber auch in eine andere Epoche, nämlich in die des – mittlerweile wieder gefestigten – mittelbyzantinischen Imperiums dessen Herrschaftsgebiet nun wieder von Südalien bis nach Armenien und an den Euphrat bis nach Nordsyrien reichte und in der in Südalien plamäßig Siedler aus anderen östlichen Reichsteilen, wie Griechenland und Armenien ansässig gemacht wurden¹³⁴. Ob möglicherweise auch die Stifterin der neuen Malereien in der Apsis, Veneria¹³⁵ und ihre Kinder, für Angehörige dieser neuen Bevölkerungsgruppe gehalten werden könnten, bleibt offen.

IV. PROSPETTIVA

Sarebbe augurabile un'ampia indagine tecnico-edilizia ed archeologica degli edifici sardi ed pugliesi, al fine di poter ordinare meglio le situazioni originarie e le loro fasi edilizie. Se anche comparisse lo sviluppo archeologico futuro degli insediamenti finora poco indagati tardoantichi e altomedievali di "Sinis" e "Sulci" in Sardegna – "Barsento" e "Crepacore" in Puglia per aspirare di comprendere il rapporto degli edifici ecclesiastici con gli insediamenti passati tardoantichi, altomedievali e medievali ora scomparsi.

NOTE

* A differenza della *communis traditio* (ad es. JURLARO 1965) sono trattate in D'ANDRIA 1967, pp. 201 segg. due chiese pugliesi – cui appartiene anche la chiesa qui presentata – indicate probabilmente per errore come "Santa Maria' del Crepacore" e "San Pietro' in Barsento". Rimane ancora incerto e non ancora discusso scientificamente quando e perché i patrocini finora non documentati storicamente delle chiese siano divenuti correnti specialmente in bocca al popolo. È certo che i primi autori (per esempio BERTAUX 1903, pp. 391 segg.) non riconoscono a queste chiese alcun patrocinio, poiché "San Pietro" di Crepacore per lo meno dal XIX secolo non fu più adoperato come chiesa bensì come stalla, cfr. DE GIORGI 1888, p. 311, come sotto.

¹ JURLARO 1965, p. 5 (foto), datazione "886 - XI secolo".

² BERTAUX 1903, pp. 391-393, figg. 172-173; DE GIORGI 1888, fig.

³ BERTAUX 1903, "La chapelle des Turri [...] est une construction sans date [...]" [!].

⁴ SIMONCINI 1959 [datazione oscura all'XI-XIII secolo!], (loc. cit.) in MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 3, 74 e D'ANDRIA 1967, pp. 209 seg., nota 36. Sintesi incomprensibile della scarsa letteratura precedente tra cui la datazione di SIMONCINI 1959 e una datazione al IX secolo in SCHETTINI 1941 (loc. cit.) in LAVERMICOCCA 1978, pp. 620 seg.

⁵ BERTAUX 1903, p. 391.

⁶ M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di San*

IV. AUSBLICK

Wünschenswert wäre eine weitere bauforschende und archäologische Untersuchung des sardischen und der apulischen Gebäude, um auch die möglichen Ursprungsbauzustände und Bauphasen besser chronologisch fassen zu können. Auch erschien die archäologische Er schließung der bisher wenig erforschten einstigen spätantiken und frühmittelalterlichen Siedlungsplätze von "Sinis" und "Sulci" in Sardinien – "Barsento" und "Crepacore" in Apulien anzustreben um den Gesamtzusammenhang der Kirchengebäude mit den einstigen – nun unter gegangenen – spätantiken, frühmittelalterlichen und mittelalterlichen Siedlungen besser zu verstehen.

FUßNOTEN

*Abweichend zur *communis traditio* (z. B. JURLARO 1965) werden die bei D'ANDRIA 1967, 201 ff. behandelten zwei apulischen Kirchen – zu denen auch die hier vorgestellte Kirche gehört, möglicherweise irrig – als "Santa Maria' del Crepacore" und "San Pietro' in Barsento" angesprochen. Wann und warum sich die offenbar bisher nicht historisch belegbaren "Patrozinien" der Kirchen überhaupt im Volksmund einbürgerten bleibt ungewiss und wurde allerdings bisher auch noch nicht wissenschaftlich diskutiert. Fest steht, daß die frühesten Autoren (etwa: BERTAUX 1903, 391 ff.) diesen Kirchen kein Patrozinium zuerkennen, da "San Pietro" di Crepacore mindestens seit dem 19. Jh. schon gar nicht mehr als Kirche sondern als Stall benutzt wurde. Vgl. dazu: DE GIORGI 1888, 311, wie unten.

¹ JURLARO 1965, 5 (Foto). Datierung : "886-11.Jh.".

² BERTAUX 1903, 391-393, Figs. 172-173. DE GIORGI 1888, fig.

³ BERTAUX 1903, "La chapelle des Turri [...] est une construction sans date [...]" [!].

⁴ SIMONCINI 1959 [obskur Datierung ins 11.-13. Jh !], (loc. cit.) bei: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 3, 74 und D'ANDRIA 1967, 209 f., Fußnote 36. Unvollständige Zusammenfassung der wenigen älteren Sekundärliteratur u. a. der Datierung von SIMONCINI 1959 und einer Datierung in das 9. Jh. durch SCHETTINI 1941 (loc. cit.) bei: LAVERMICOCCA 1978, 620 f.

⁵ BERTAUX 1903, 391.

⁶ M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di San*

Pietro di Crepacore nei pressi di Torre Santa Susanna, in BERTELLI 2004, pp. 146-160, 297 (bibl.) e 148 “[...] la tipologia a cupole in asse appare come una creazione della cultura artistica langobardo-beneventana. [...] cupole in asse di Benevento (S. Ilario a Porta Aurea) [...].” Contrariamente risponde già D'ANDRIA 1967, pp. 209 segg. nota 36, a ragione, che “[...] le cupole in asse erano già presenti nell'architettura giustinianea.” [cfr. a questo proposito anche SEDLMAYR 1959] e che precisamente – non solo basandosi su questa osservazione – non si sviluppò alcuna architettura longobarda effettivamente indipendente sotto l'aspetto stilistico. Cfr. su ciò anche PRIESTER 2004, pp. 193 segg. (fig.). Per ‘San Ilario’ (che del resto è un edificio a un'unica navata con due cupole e non è affatto una basilica a cupola!) a Benevento cfr. VENDITTI 1967, pp. 584 segg., figg. 368-372.

⁷ “ODB”, I (1991) p. 144 seg. s. v. *Apulia* - “Monuments of Apulia” (A. KAZHDAN, et alii); “RBK”, I (1966) p. 870 s. v. *Calabria et Apulia* (G. AGNELLO): “Anche in Apulia non si trova alcun [!] monumento, che sia più antico del X secolo [!?”]. ROTTER 2000; RUGGIERI 1995; PAPAGNA 1993; RUGGIERI 1991; MANGO 1986; KRAUTHEIMER 1986; CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982; COCHE DE LA FERTÉ 1982; VENDITTI 1967; CECCELLI 1935.

⁸ DE GIORGI 1888, 311 “Questo edifizio è oggi ridotto a stalla da pecore e da buoi della vicina fattoria; né quei buoni villici hanno mai pensato che questo luogo un tempo fu casa di dio e che è tra i più importanti monumenti dell'arte antica in terra d'Otranto” [!] – da D'ANDRIA 1967, p. 203, nota 12 (loc. cit.).

⁹ Sullo svolgimento dei lavori di conservazione e di restauro dell'edificio cfr. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 78-117.

¹⁰ L'unico possibile accenno a un periodo determinato in cui le sculture ebbero luogo può essere l'inquadramento epigrafico e prosopografico del nome *Barbatus*, che era stato inciso su un sarcofago (nr. 7/93) e che è documentato nel territorio nell'VIII secolo MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 56 seg., figg. 31, 62, 76, 77.

¹¹ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 19-40.

¹² Così anche M. FALLA CASTELFRANCHI, “*Crepacore*”, in BERTELLI 2004, p. 148 “La lettura delle strutture consente infatti di ipotizzare che il primitivo impianto fosse a tre navate, privo di cupole, e coperto probabilmente da capriate lignee: questo problema non è stato preso in considerazione nella recente pubblicazione” [= MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999] “[– sic !].

¹³ D'ANDRIA 1967, pp. 208 segg. “La chiesa della Masseria Li Turri [= ‘San Pietro’ di Crepacore] espressione, come gli edifici siciliani, di una architettura bizantina minore, può quindi essere datata verso la fine VI ed il VII secolo, in un periodo di crisi in cui le sortite dei langobardi costringeva-

Pietro di Crepacore nei pressi di Torre Santa Susanna, in: BERTELLI 2004, 146-160, 297 (Lit.) 148 “[...] la tipologia a cupole in asse appare come una creazione della cultura artistica langobardo-beneventana. [...] cupole in asse di Benevento (S. Ilario a Porta Aurea) [...].” Dagegen verweist schon D'ANDRIA 1967, 209 f. Fußnote 36, zu Recht darauf, daß nämlich “[...] le cupole in asse erano già presenti nell'architettura giustinianea.” [vgl. dazu auch SEDLMAYR 1959] und sich – nicht nur durch diese Beobachtung begründet – genau genommen auch keine wirklich baustilistisch eigenständige langobardische Architektur entwickelt hatte. Vgl. dazu auch: PRIESTER 2004, 193 ff. (Abb.). Zu ‘San Ilario’ (der im Übrigen ein einschiffiger Bau mit zwei Kuppeln und keiner Kuppelbasilika ist!) in Benevento vgl. VENDITTI 1967, 584 ff., Figg. 368-372.

¹⁴ ODB 1 (1991) 144 f. s. v. *Apulia* – “Monuments of Apulia” (A. KAZHDAN, et alii). RBK I (1966) 870 s. v. *Calabria et Apulia* (G. AGNELLO): “Auch in Apulien findet sich kein [!] Monument, das älter wäre als aus dem 10. Jh. [!?”]. ROTTER 2000. RUGGIERI 1995. PAPAGNA 1993. RUGGIERI 1991. MANGO 1986. KRAUTHEIMER 1986. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982. COCHE DE LA FERTÉ 1982. VENDITTI 1967. CECCELLI 1935.

¹⁵ DE GIORGI 1888, 311 “Questo edifizio è oggi ridotto a stalla da pecore e da buoi della vicina fattoria; né quei buoni villici hanno mai pensato che questo luogo un tempo fu casa di dio e che è tra i più importanti monumenti dell'arte antica in terra d'Otranto” [!] – nach: D'ANDRIA 1967, 203, Fußnote 12 (loc.cit.).

¹⁶ Zum Ablauf der Konservierungs – und Restaurierungsarbeiten und der Präsentation des Bauwerks vgl.: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 78-117.

¹⁷ Den einzigen möglichen Hinweis auf einen konkreten Zeitraum in dem die Bestattungen stattfanden mag die epigraphische und prosopographische Einordnung des Namens “*Barbatus*” sein, der auf einem der Sarkophage (Nr. 7/93) eingemeißelt wurde und der so für die Gegend im 8. Jh. belegt ist. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 56 f. Figs. 31, 62, 76, 77.

¹⁸ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 19-40.

¹⁹ So auch: M. FALLA CASTELFRANCHI, “*Crepacore*”, in: BERTELLI 2004, 148 “La lettura delle strutture consente infatti di ipotizzare che il primitivo impianto fosse a tre navate, privo di cupole, e coperto probabilmente da capriate lignee: questo problema non è stato preso in considerazione nella recente pubblicazione ... [= MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999]. “[– sic !].

²⁰ D'ANDRIA 1967, 208 ff. “La chiesa della Masseria Li Turri [= ‘San Pietro’ di Crepacore] espressione, come gli edifici siciliani, di una architettura bizantina minore, può quindi essere datata verso la fine VI ed il VII secolo, in un periodo di crisi in cui le sortite dei langobardi costringeva-

Longobardi costringevano i Bizantini a rafforzare le opere di difesa ed impedivano la costruzione di edifici fastosi come quelli di Canosa. [= Canosa di Puglia, ad es. San Leucio o il battistero di San Giovanni]" [- sic !]. Cfr. inoltre BERTELLI 2004, pp. 67 segg.

¹⁴ COSENTINO 2004, pp. 337 segg.; PRINGLE 1981, p. 49. Del resto una nuova zecca dell'esarcato dell'Africa, forse già dall'anno 695, fu stabilita a Cagliari come emanazione di quella di Cartagine HAHN 1981, p. 153; PRINGLE 1981, p. 49, nota 61; MORRISON 2002, p. 912 seg., fig. 1b.

¹⁵ PRINGLE 1981, pp. 39 segg. e 52 seg. [lista degli esarchi]; GELZER 1899, pp. 5 segg. e 29 seg.

¹⁶ COSENTINO 2004, p. 337 segg.; SPANU 1998, pp. 20 segg. Nelle iscrizioni si incontra spesso il plurale nella forma "Carales", cfr. KP 1 (1979), s. v. *Carales* (G. RADKE).

¹⁷ PRINGLE 1981, pp. 49 seg.

¹⁸ SCHMIDINGER 1976, pp. 386 segg.; OSTROGORSKY 1963, pp. 141 seg.; PRIESTER 2004, pp. 74 segg.

¹⁹ ZÄH 2004, figg. 81-82; ALIPRANTÈS 1993, figg. 38, 41, 42, 43.

²⁰ RUGGIERI 1995, "La nuova età: i secolo VII-IX ed i nuovi problemi", pp. 24 segg.; KRAUTHEIMER 1986, "Church building after Justinian", pp. 283 segg.; RUGGIERI 1991, "The religious buildings and their architectural features, A.D. 582-867", pp. 135 segg.

²¹ RUGGIERI 1991, tavv. 1-2.

²² BERTAUX 1903, p. 392. In D'ANDRIA 1967, pp. 201 segg., come "Crepacuore".

²³ Una "Masseria" (plurale "Masserie") indica una tenua signorile pugliese, cfr. ROTTER 2000, pp. 59, 367. – "li = dialetto salentino" D'ANDRIA 1967, p. 201, nt. 2.

²⁴ Lunghezza della facciata meridionale: 13, 20 m; larghezza della facciata occidentale 12, 60 m. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 88.

²⁵ UGGIERI 1990, pp. 479 segg. figg. 1, 8. Una fonte della fine del XII secolo informa vagamente di un presunto *magnus limes* nelle vicinanze di Manduria, cfr. UGGIERI 1990, p. 486. L'ampio arco che questo immaginario *limes* avrebbe dovuto descrivere proprio nella "Terra di Otranto", rende perplessi dal punto di vista della logica di difesa, poiché si sarebbe potuto meglio controllare o sbarrare la penisola – verso nord - in una posizione più limitata, forse in una linea pensata da San Cesáreo (golfo di Taranto) attraverso Lecce verso San Cataldo (Adriatico). Per questa possibilità cfr. UGGIERI 1990, "Altri 'paretoni' o sbarramenti difensivi", pp. 506 segg., figg. 7,8. Non sono finora note fonti bizantine che possano riflettere provvedimenti costruttivi così radicali. Un commento di questa ipotesi, con riprese aree della zona, secondo le quali in questo territorio si sarebbe trovata una linea di difesa – un *limes* (dell VII-VIII secolo) con "castelli" dei Bizantini contro i Longobardi in

no i bizantini rafforzare le opere di difesa ed impedivano la costruzione di edifici fastosi come quelli di Canosa, [= Canosa di Puglia, z. B. San Leucio oder das Baptisterium San Giovanni]" [- sic !]. Vgl. dazu: BERTELLI 2004, 67 ff.

²⁶ COSENTINO 2004, 337 ff. PRINGLE 1981, 49. Im Übrigen wurde eine neue Münzprägestätte des Exarchats von Afrika – möglicherweise schon vor dem Jahre 695 – als Ableger von Karthago nach Cagliari gelegt. HAHN 1981, 153. PRINGLE 1981, 49, Fußnote 61. MORRISON 2002, 912 f, Fig. 1b.

²⁷ PRINGLE 1981, 39 ff., 52 f. [Liste der Exarchen]. GELZER 1899, 5 ff., 29 f.

²⁸ COSENTINO 2004, 337 f. SPANU 1998, 20 ff. In Inschriften begegnet häufig der Plural in der Form von "Carales", vgl. KP 1 (1979), s. v. *Carales* (G. RADKE).

²⁹ PRINGLE 1981, 49 f.

³⁰ SCHMIDINGER 1976, 386 ff. OSTROGORSKY 1963, 141 f. PRIESTER 2004, 74 ff.

³¹ ZÄH 2004, Abb. 81-82. ALIPRANTÈS 1993, Eik. 38, 41, 42, 43.

³² RUGGIERI 1995, "La nuova età: i secoli VII-IX ed i nuovi problemi" 24 ff. KRAUTHEIMER 1986, "Church building after Justinian", 283 ff. RUGGIERI 1991, "The religious buildings and their architectural features, A.D. 582-867", 135 ff.

³³ RUGGIERI 1991, Pls. 1-2.

³⁴ BERTAUX 1903, 392. Bei: D'ANDRIA 1967, 201 ff., als "Crepacuore".

³⁵ Eine "Masseria" (Plural: "Masserie") bezeichnet einen herrschaftlichen apulischen Gutshof. Vgl. ROTTER 2000, 59, 367. – "li = dialetto salentino" D'ANDRIA 1967, 201, Fußnote 2.

³⁶ Länge Südfrontade: 13, 20 m; Breite der Westfassade di 12, 60 m. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 88.

³⁷ UGGIERI 1990, 479 ff. Figg. 1, 8. Eine Quelle des ausgehenden 12. Jhs. berichtet vage von einem angeblichen "MAGNUS LIMES" in der Nähe von Manduria. Vgl. UGGIERI 1990, 486. Der große Bogen, den dieser imaginäre "Limes" gerade in der "Terra di Otranto" beschrieben haben soll, macht verteidigungslogistisch ebenso stützig, da man die Halbinsel besser an einer schmaleren Stelle – gegen Norden hin – hätte absperren oder kontrollieren können, etwa in einer gedachten Linie von San Cesáreo (Golf von Tarent) über Lecce nach San Cataldo (Adria). Zu dieser Möglichkeit vgl. UGGIERI 1990, "Altri 'paretoni' o sbarramenti difensivi", 506 ff., Figg. 7,8. Byzantinische Quellen, die eine solche einschneidende bauliche Maßnahme reflektiert hätten sind bisher nicht bekannt. Erläuterung der Hypothese, mit Luftaufnahme der Flur, nach der sich in diesem Gebiet eine befestigte Verteidigungsline – einen "Limes" (des 7.-8. Jhs.) mit "Kastellen" der Byzantiner gegen die Langobarden befunden

D'ANDRIA 1967, pp. 202 seg., note 10-11, fig 1. "[...] la chiesa di Crepacuore costituisce probabilmente la cappella di un *castrum* bizantino [!?]. Per la topografia e questa ipotesi vedi anche MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 5 seg., 19, fig. 30. In ogni caso il nome ampiamente documentato per questo luogo "Turri" potrebbe in effetti fare allusione all'antica esistenza di tali strutture difensive (torri isolate o *Kastra*). Molti di questi *kastra* tipicamente bizantini si sono conservati nell'Africa del Nord, cfr. PRINGLE 1981, pp. 131 segg. "Military Architecture and Tactics: Towers (tresses, burgi) & Forts (Castra, Castella)".

²⁶ BERTAUX 1903, p. 392, fig. 173 "Plan de l'église-trullo des "Turri". Relevé de M. C. de Giorgi" [da DE GIORGI 1888]. Cfr. inoltre MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 31 "Planimetra dello scavo".

²⁷ BERTAUX 1903, fig. 172 [foto da sudovest con gli annessi di epoca moderna oggi parimenti logor]. Si vedano inoltre anche ulteriori immagini in D'ANDRIA 1967, figg. 3-6, 9-15; LAVERMICOCCA 1978, tavv. 102-103. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, figg. 81-86; 89-94. Vi è la probabilità che secondo BERTAUX 1903, fig. 172 – una seconda copia o per lo meno un'altra fotografia storica del monumento – sia archiviata in Francia: "Masseria Le Turri, église rustique à deux coupoles (Terre d'Otrante)" Millet – Fondation (1881-1903), Paris, Segnatura: C 1470 [C = Fotografie 13 x 18 cm del 1898]. Cfr. Internet, all'indirizzo

²⁸ JURLARO 1970, pianta 1; JURLARO 1973, tav. VII (fig. 23); JURLARO 1974, tav. VII (fig. 23). Un rilievo più esatto e più attuale – sebbene senza la descrizione delle possibili fasi edilizie [!] – ora in MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 76, fig. 88. In quest'opera in maniera sorprendente i lavori precedenti di JURLARO 1970, 1973-74; BERTAUX 1903 e DE GIORGI 1888 non sono ricordati neppure con una parola.

²⁹ BERTAUX 1903, p. 392: "Les blocs rectangulaires avec lesquels est construite toute la partie inférieure des murs ont été pris à l'enceinte voisine de la ville antique de Manduria"; MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 4 seg., fig. 108.

³⁰ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, figg. 4, 7, 87, 92, 93, 111, tavv. 8, 10; M. FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in BERTELLI 2004, fig. 120.

³¹ ZÄH 2001, fig. 11; HILD, HELLENKEMPER 1991, fig. 202; GLÜCK 1916, pp. 57 segg., figg. 24.7; 24.9; 24.10; BUTLER 1929, ill. 198.

³² SEDLMAYR 1959, "Spätantike Wandsysteme – Exkurs über die Säulenarkade", pp. 64 segg.

³³ GLÜCK 1916, p. 59 seg. Per Roma si veda ad esempio la basilica di Santa Prassede (817-824), WISSKIRCHEN 1992, fig. 4.

³⁴ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 100, tav. 9.

³⁵ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 101.

den haben schon durch: D'ANDRIA 1967, 202 f., Fußnoten 10-11, Fig 1. "[...] la chiesa di Crepacuore costituisse probabilmente la cappella di un *castrum* bizantino [!?]. Zur Topographie und dieser Hypothese vgl. auch MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 5 f., 19, Fig. 30. Jedenfalls könnte der weitere für diesen Ort belegte Flurname "Turri" – "Türme" möglicherweise tatsächlich auf das ehemalige Vorhandensein solcher Anlagen (Einzeltürme oder Kastrum) hindeuten. Viele dieser typisch byzantinischen Kastrum haben sich in Nordafrika erhalten, vgl. PRINGLE 1981, 131 ff. "Military Architecture and Tactics: Towers (tresses, burgi) & Forts (Castra, Castella)".

³⁶ BERTAUX 1903, 392, Fig. 173 "Plan de l'église-trullo des "Turri". Relevé de M. C. de Giorgi" [nach: DE GIORGI 1888]. Vgl. dazu: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig 31 "Planimetra dello scavo".

³⁷ BERTAUX 1903, Fig. 172 [Foto von Südwesten mit heute ebenso abgetragenen neuzeitlichen Anbauten]. Vgl. dazu auch weitere historische Aufnahmen bei: D'ANDRIA 1967, Figs. 3-6, 9-15. LAVERMICOCCA 1978, Tavv. 102-103. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Figs. 81-86; 89-94. Es hat den Anschein, daß eine mögliche Vorlage für BERTAUX 1903, Fig. 172 – oder zumindest eine andere historische Fotographie des Gebäudes – in Frankreich archiviert ist: "Masseria Le Turri, église rustique à deux coupoles (Terre d'Otrante)" Millet – Fondation (1881-1903), Paris, Segnatur: C 1470 [C = Fotografie 13x18 cm von 1898]. Vgl. Internet, unter.

³⁸ JURLARO 1970, Pianta 1. JURLARO 1973, Tav. VII (Fig. 23). JURLARO 1974, Tav. VII (Fig 23). Genauester und aktuellster Grundriß – allerdings ohne Angabe möglicher Bauphasen [!] – nun bei: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 76, Fig. 88. Erstaunlicherweise werden in diesem Werk die Vorarbeiten von JURLARO 1970, 1973/1974; BERTAUX 1903 und DE GIORGI 1888 mit keinem Wort erwähnt.

³⁹ BERTAUX 1903, 392 "Les blocs rectangulaires avec lesquels est construite toute la partie inférieure des murs ont été pris à l'enceinte voisine de la ville antique de Manduria". MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 4 f., Fig. 108.

⁴⁰ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Figs. 4, 7, 87, 92, 93, 111, Tavv. 8, 10. M. FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in: BERTELLI 2004, Fig. 120.

⁴¹ ZÄH 2001, Abb. 11. HILD-HELENKEMPER 1991, Abb. 202. GLÜCK 1916, 57 ff., Abb. 24.7; 24.9; 24.10. BUTLER 1929, III. 198.

⁴² SEDLMAYR 1959, "Spätantike Wandsysteme – Exkurs über die Säulenarkade", 64 ff.

⁴³ GLÜCK 1916, 59 f. Für Rom vgl. zum Beispiel die Basilika "Santa Prassede" (817-824), WISSKIRCHEN 1992, Abb. 4.

⁴⁴ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 100, Tav. 9.

⁴⁵ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 101.

³⁶ Cfr. la basilica di Tolemaide in Cirenaica (Libia) che disponeva perfino di due cappelle con cupola, per cui queste poterono essere usate come battisteri o cappelle per le reliquie, KRAELING 1962, fig. 26.

³⁷ A Kaunos troviamo una cappella un tempo sormontata da una cupola, che fu costruita a sud della navata laterale. ZÄH 2004, p. 34 seg., 48 segg. Altri esempi in questo modo si trovano nella basilica del monastero di Santa Caterina sul monte Sinai, per esempio FORSYTH 1968, figg. 2, 5.

³⁸ Si veda specialmente MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 36 "Prospetto della facciata della chiesa".

³⁹ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 105 "Veduta della volta a lastroni nella navata destra", fig. 108 "Consolidamento volta 'a lastroni' in pietra calcarea nella navata destra".

⁴⁰ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 106 "Veduta della volta a semibotte nella navata sinistra", fig. 108 "Consolidamento volta 'a lastroni' in pietra calcarea nella navata destra".

⁴¹ Si veda, ad es. F. VILLENEUVE, *Wohn- und Siedlungsstrukturen zur Zeit des frühen Christentums in Südsyrien*, in RUPRECHTSBERGER 1993, pp. 102-111, 104, fig. 2; ZÄH 2001, fig. 1; GLÜCK 1916, fig. 1, 8.

⁴² MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 76, fig. 88.

⁴³ M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di S. Giovanni Battista e le cosiddette "Centropietre" a Patù*, in BERTELLI 2004, pp. 269-274 e 300 (bibl.).

⁴⁴ Una "basilica a quattro pilastri" simile per quanto riguarda l'aspetto costruttivo si incontra a 'San Foca' presso Priolo (a nord di Siracusa) in Sicilia cfr. D'ANDRIA 1967, p. 208 (bibl.); ORSI 1899, p. 639 (fig.).

⁴⁵ ZÄH 2004, p. 72, cat. 16, carta pieghevole 2.0 (16).

⁴⁶ ZÄH 2004, pp. 67 segg.

⁴⁷ GLÜCK 1916, tav. III; BUTLER 1929, pp. 64, 139 seg., 188, 217, ill. 62, 147, 191(H), 220; STRUBE 1996, p. 57, fig. 99.

⁴⁸ "RBK", I (1966) pp. 246-268, 257, fig. 16, 25, 34, s. v. *Apsis* (Ch. DELVOYE); KRAUTHEIMER 1986, figg. 61, 64, 87; MANGO 1986, figg. 122, 123; HODDINOTT 1963, pp. 188 segg., fig. 97 (Philippi, 'Basilika B').

⁴⁹ KRAUTHEIMER 1986, pp. 259 segg.; CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, pp. 207 segg.; FORSYTH 1968; HODDINOTT 1963, pp. 204 segg.; BUTLER 1929, p. 89 seg. 141, 144, ill. 92, 154; STRUBE 1996, pp. 79 segg., figg. 135-137.

⁵⁰ ALIPRANTÉS 1993, pp. 56-57, figg. 26-27, 38-39, 41-42, 44-45; ZÄH 2004, figg. 81-82.

⁵¹ ZÄH 2004, pp. 28 segg., figg. 21-80, carta 1.0, 1.1.

⁵² "RBK", V (1995), pp. 530-573, 534 segg., figg. 2a-b, s. v. *Kuppelbasilika* (N. SCHMUCK); STRZYGOWSKI 1918 (II), pp. 843 segg., figg. 794-797.

⁵³ STRZYGOWSKI 1918 (I-II), pp. 174 segg., 839 segg.

⁵⁴ Cfr. inoltre una serie di basiliche mediobizantine in

⁵⁵ Vgl. die Basilika von Ptolemais in der Kyrenaika (Libyen), die sogar über zwei überkuppelte Kapellen verfügte, wobei diese auch als Baptisterien oder Reliquienkapellen genutzt werden konnten. KRAELING 1962, Fig. 26.

⁵⁶ In Kaunos begegnen wir einer ehemals überkuppelten Kapelle, die an das südlich Seitenschiff der Kirche angebaut wurde. ZÄH 2004, 34 f., 48 ff. Andere Beispiele in dieser Art finden sich an der Basilika des Katharinenklosters am Berge Sinai. Etwa: FORSYTH 1968, Figs. 2, 5.

⁵⁷ Vgl. besonders: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Figs. 36 "Prospetto della facciata della chiesa".

⁵⁸ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 105 "Veduta della volta a lastroni nella navata destra" Fig. 108 "Consolidamento volta 'a lastroni' in pietra calcarea nel navata destra".

⁵⁹ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 106 "Veduta della volta semibotte nella navata sinistra", Fig. 108 "Consolidamento volta 'a lastroni' in pietra calcarea nel navata destra".

⁶⁰ Vgl. z. B.: F. VILLENEUVE, *Wohn- und Siedlungsstrukturen zur Zeit des frühen Christentums in Südsyrien*, in: RUPPRECHTSBERGER 1993, 102-111, 104, Abb. 2. ZÄH 2001, Abb. 1. GLÜCK 1916, Abb. 1, 8.

⁶¹ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 76, Fig. 88.

⁶² M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di S. Giovanni Battista e le cosiddette "Centropietre" a Patù*, in: BERTELLI 2004, 269-274, 300 (Lit.).

⁶³ Eine konstruktiv ähnliche "Vierpfeilerbasilika" begegnet uns mit 'San Foca' bei Priolo (nördlich von Syrakus) in Sizilien vgl. D'ANDRIA 1967, 208 (Lit.). ORSI 1899, 639 (Fig.).

⁶⁴ ZÄH 2004, 72, Kat. 16, Faltplan 2.0 (16).

⁶⁵ ZÄH 2004, 67 ff.

⁶⁶ GLÜCK 1916, Taf. III. BUTLER 1929, 64, 139 f., 188, 217, III. 62, 147, 191(H), 220. STRUBE 1996, 57, Abb. 99.

⁶⁷ RBK I (1966) 246-268, 257, Abb. 16, 25, 34, s. v. *Apsis* (CH. DELVOYE). KRAUTHEIMER 1986, Figs. 61, 64, 87. MANGO 1986, Figs. 122, 123. HODDINOTT 1963, 188 ff., Fig. 97 (Philippi, 'Basilika B').

⁶⁸ KRAUTHEIMER 1986, 259 ff. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, 207 ff. FORSYTH 1968. HODDINOTT 1963, 204 ff. BUTLER 1929, 89 f. 141, 144, III. 92, 154. STRUBE 1996, 79 ff. Abb. 135-137.

⁶⁹ ALIPRANTÉS 1993, 56-57, Eik. 26-27, 38-39, 41-42, 44-45. ZÄH 2004, Abb. 81-82.

⁷⁰ ZÄH 2004, 28 ff., Abb. 21-80, Faltplan 1.0, 1.1.

⁷¹ RBK V (1995) 530-573, 534 f. Abb. 2a-b, s. v. *Kuppelbasilika* (N. SCHMUCK). STRZYGOWSKI 1918 (II), 843 ff., Abb. 794-797.

⁷² STRZYGOWSKI 1918 (I-II), 174 ff., 839 ff.

⁷³ Vgl. hierzu eine Reihe von mittelbyzantinischen

Macedonia e in Grecia in "RBK", V (1995), pp. 1072 segg., figg. 27-29, 31, s. v. *Makedonien* (B. SCHELLEWALD, L. THEIS); ALPAGO-NOVELLO, DIMITRO-KALLIS 1995, pp. 46 segg.; "RBK", I (1966), pp. 558 segg., figg. 14-16, s. v. *Basilika* (CH. DELVOYE).

⁵³ Cfr. per le differenze delle singole varianti anche le chiese di Turgut e Apollonia – due edifici dell'Asia Minore sud-occidentale, per cui ZÄH 2003, pp. 205 segg., figg. 26-34.

⁵⁴ MANGO 1986, p. 104 segg., figg. 150-151; KRAUTHEIMER 1986, pp. 321 segg.; STRZYGOWSKI 1918 (I), pp. 159 segg.

⁵⁵ ZÄH 2002a, pp. 288-296.

⁵⁶ OUSTERHOUT 1999, pp. 86 segg.

⁵⁷ MORGANSTERN 1981.

⁵⁸ GIORDANI 1951, pp. 103 segg.

⁵⁹ M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di San Pietro a Otranto*, in BERTELLI 2004, pp. 181-192, 297 (bibl.); CECCELLI 1935, p. 28 seg., 30 (fig.); BERTAUX 1903, p. 379, "Sant' Andrea a Trani", figg. 160-161.

⁶⁰ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 7 e 95.

⁶¹ Benché l'iscrizione manchi del tutto vi è l'identificazione tramite la presenza di un codice come unico indizio delle altre tre figure di evangelisti [– sic !] in MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 13.

⁶² MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 13 segg.

⁶³ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 15, fig. 27.

⁶⁴ Cfr. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 15, figg. 20, 29, tav. 14 "[...] ... (T)OY BENEPIAE[C?] (KAI? TΩ)N TEKNON Aō (=OY)TON AMHN".

⁶⁵ La figura del fondatore è provvista di un ridotto frammento di iscrizione, che presenta "+ τού δούλ(ou?) + C" come espressione di un devoto e più comunemente di un "servo". Probabilmente in essa è da riconoscere un funzionario bizantino o un dignitario, MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 16, figg. 12, 28, tav. 12.

⁶⁶ Si è nondimeno tentato di riconoscere in questi "San Pietro", cosa che a motivo degli scarsi indizi della giustificazione non può essere convincente, MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 7 "riconoscibile dai lineamenti e dall' abbigliamento", figg. 12, 28, tav. 12. Contra anche FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in BERTELLI 2004, figg. 127, 130 "un santo" [– sic !].

⁶⁷ BERTAUX 1903, p. 393, "[...] La chapelle des Turri dont l'apse contient des restes de peintures byzantines du XII siècle [!?] ...".

⁶⁸ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, pp. 1-17, tavo. 11-14; FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in BERTELLI 2004, pp. 149-159, figg. 122-125, 127-128, 130.

⁶⁹ KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU, TOURTA 1997, fig. 191; CUTLER, SPIESER 1996, fig. 3; KITZINGER 1984, p. 214, fig. 188; COCHE DE LA FERTÉ 1982, fig. 235.

Basiliken in Makedonien und Griechenland bei: RBK V (1995) 1072 ff., Abb. 27-29, 31, s. v. *Makedonien* (B. SCHELLEWALD, L. THEIS). ALPAGO-NOVELLO, DIMITRO-KALLIS 1995, 46 ff. RBK I (1966) 558 ff., Abb. 14-16, s. v. *Basilika* (CH. DELVOYE).

⁷⁰ Vgl. zu den Unterschieden der einzelnen Varianten etwa die Kirchen von Turgut und Apollonia – zwei Bauwerke aus dem südwestlichen Kleinasiens: ZÄH 2003, 205 ff., Fig. 26-34.

⁷¹ MANGO 1986, 104 f., Fig. 150-151. KRAUTHEIMER 1986, 321 ff. STRZYGOWSKI 1918 (I), 159 ff.

⁷² ZÄH 2002a, 288-296.

⁷³ OUSTERHOUT 1999, 86 ff.

⁷⁴ MORGANSTERN 1981.

⁷⁵ GIORDANI 1951, 103 ff.

⁷⁶ M. FALLA CASTELLFRANCHI, *La chiesa di San Pietro a Otranto*, in: BERTELLI 2004, 181-192, 297 (Lit.). CECCELLI 1935, 28 f., 30 (Fig.). BERTAUX 1903, 379, "Sant' Andrea a Trani", Figs. 160-161.

⁷⁷ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 7, 95.

⁷⁸ Trotz komplett fehlender Beischrift Identifizierung durch das Halten eines Codex als einzige fehlende der drei anderen belegten Evangelistenfiguren [– sic !] durch: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 13.

⁷⁹ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 13 ff.

⁸⁰ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 15, Fig. 27.

⁸¹ Vgl. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 15, Figs. 20, 29, Tav. 14 "[...] ... (T)OY BENEPIAE[C?] (KAI? TΩ)N TEKNON Aō (=OY)TON AMHN".

⁸² Die Stifterfigur verfügt über nur ein geringes Beischriftfragment, das sie mit "+ τού δούλ(ou?) + C" devot und sehr allgemein als "Diener" ausweist. Möglicherweise ist in ihr ein hoher byzantinischer Beamter oder Würdenträger zu erkennen. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 16, Figs. 12, 28, Tavola 12.

⁸³ Man hat nun aber trotzdem versucht in dieser den "Heiligen Petrus" zu erkennen, was aufgrund der geringen zur Begründung angeführten Indizien nicht zu überzeugen vermag: MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 7 "riconoscibile dai lineamenti e dall' abbigliamento", Figs. 12, 28, Tavola 12. Dagegen auch: M. FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in: BERTELLI 2004, Figs. 127, 130 "un santo" [– sic !].

⁸⁴ BERTAUX 1903, 393, "[...] La chapelle des Turri dont l'apse continent des restes de peintures byzantines du XII. siècle [!?] ...".

⁸⁵ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 1-17, Tavole 11-14. M. FALLA CASTELFRANCHI, "Crepacore", in: BERTELLI 2004, 149-159, Figs. 122-125, 127-128, 130.

⁸⁶ KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU, TOURTA 1997, Abb. 191. CUTLER, SPIESER 1996, Abb. 3. KITZINGER 1984, 214, Abb. 188. COCHE DE LA FERTÉ 1982, Abb. 235.

- ⁷² MEGAW, HAWKINS 1977, frontespizio [s Tommaso], fig. 18, 49. I mosaici furono frantumati e si trovavano nel mercato dell'arte. I resti sopravvissuti si conservano oggi nel museo di Nikosia.
- ⁷³ ZÄH 2004, pp. 78 segg., fig. 98; RUGGIERI 2003, pp. 215, 383.
- ⁷⁴ KITZINGER 1984, pp. 235 seg., 240, figg. 209, 214, tav. Sul risvolto di copertina; COCHE DE LA FERTÉ 1982, fig. 58; BECKWITH 1970, Pl. 75, 76.
- ⁷⁵ WISSKIRCHEN 1992, figg. 1, 3, 6, 28-29, 31, 33-34, 38-39, 58.
- ⁷⁶ WEITZMANN 1963. Sulla così detta dinastia "macedone" e sulle leggende dell'origine di Basileios, che effettivamente proveniva dalle vicinanze di Adrianopoli (Edirne), quindi era originario della Tracia e non della Macedonia, si veda ora il contributo di SCHMINCK 2000, pp. 61 segg.
- ⁷⁷ Sulla lavorazione dell'argento nel VII secolo MUNDELL-MANGO 1994, pp. 114 segg., figg. 5-11; KITZINGER 1984, pp. 216 segg., figg. 190-191, 196, 197. Gli affreschi di castelseprio hanno la loro parentela più vicina con la pittura murale romana tra 650 e 710. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, pp. 196 segg., figg. 121-126; BECKWITH 1970, pp. 69-70, 175 seg. (bibl.); DEMUS 1970, p. 47.
- ⁷⁸ KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU, TOURTA 1997, figg. 249, 252, 253; CUTLER, SPIESER 1996, figg. 81, 83.
- ⁷⁹ COCHE DE LA FERTÉ 1982, figg. 257, 258; BECKWITH 1970, Pl. 156 [S. Ignazio il Giovane], 157 [S. Giovanni Crisostomo].
- ⁸⁰ FALKENHAUSEN 1967, pp. 23, 29 segg.
- ⁸¹ Solo resti di un motivo di viticci ad acanto si conservano nella parte meridionale dell'arcata della cupola orientale e insignificanti resti di un frammentario –precedente– "ciclo longobardo-beneventano" nella parte meridionale della cupola occidentale. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, figg. 11, 145-146; M. FALLA CASTELLFRANCHI, "Crepacore" in BERTELLI 2004, fig. 121. Forse si trova al di sotto delle immagini relative all'Ascensione ancora uno strato più antico?
- ⁸² MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 120.
- ⁸³ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, p. 8 seg., fig. 16
- ⁸⁴ Il professor Ruggieri ha richiamato efficacemente l'attenzione sul significato delle province per la storia dell'architettura dell'impero bizantino; RUGGIERI 1991, p. 135.
- ⁸⁵ BERTAUX 1903, p. 392 seg. "Ces matériaux 'messapiques', ces murailles épaisse, ces voûtes primitives et ces dalles de dolmen, tout concourt à donner une impression de rude antiquité." [!].
- ⁸⁶ RUPRECHTSBERGER 1993, pp. 248, 253 seg., fig. 51-52; MANGO 1986, pp. 80 segg., figg. 109-114; GLÜCK 1916, p. 69 segg.; STRZYGOWSKI 1918 (II), pp. 840 segg., figg. 791-792; BUTLER 1929, p. 168 segg.
- ⁸⁷ MEGAW, HAWKINS 1977, Frontispiz [Hl. Thomas], Fig. 18, 49. Die Moasaike wurden 1979 herausgebrochen und fanden sich im Kunsthandel wieder. Überreste dieser sind heute im Museum von Nikosia.
- ⁸⁸ ZÄH 2004, 78 ff. Abb. 98. RUGGIERI 2003, 215, 383.
- ⁸⁹ KITZINGER 1984, 235 f., 240, Abb. 209, 214, Taf. auf Umschlagklappe. COCHE DE LA FERTÉ 1982, Abb. 58. BECKWITH 1970, Pl. 75, 76.
- ⁹⁰ WISSKIRCHEN 1992, Abb. 1, 3, 6, 28-29, 31, 33-34, 38-39, 58.
- ⁹¹ WEITZMANN 1963. Vgl zur sog. "makedonischen" Dynastie und den Herkunftslegenden des Basileios, der tatsächlich offenbar aus der Nähe von Adrianopel (Edirne), Thrakien und nicht aus Makedonien stammte, jetzt den Beitrag von: SCHMINCK 2000, 61 ff.
- ⁹² Zu den Silberarbeiten des 7. Jhs: MUNDELL-MANGO 1994, 114 ff., Figs. 5-11. KITZINGER 1984, 216 ff., Abb. 190-191, 196, 197. Die Fresken von Castelseprio haben ihre nächste Verwandtschaft in der römischen Wandmalerei zwischen 650-710. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, 196 ff., Figg. 121-126. BECKWITH 1970, 69-70, 175 f. (Lit.). DEMUS 1970, 47.
- ⁹³ KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU, TOURTA 1997, Fig. 249, 252, 253. CUTLER, SPIESER 1996, Abb. 81, 83.
- ⁹⁴ COCHE DE LA FERTÉ 1982, Abb. 257, 258. BECKWITH 1970, Pl. 156 [Hl. Ignatius der Jüngere], 157 [Hl. Johannes Chrysostomos].
- ⁹⁵ FALKENHAUSEN 1967, 23, 29 ff.
- ⁹⁶ Lediglich Reste eines "Akantosrankenmotivs" sind im südlichen Bereich des Gurtbogens der östlichen Kuppel erhalten und geringste Reste eines überaus fragmentarischen – wohl früheren – "langobardisch-beneventanischen Zyklus" im Süden der westlichen Kuppel. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 11, 145-146. M. FALLA CASTELLFRANCHI, "Crepacore" in: BERTELLI 2004, Fig. 121. Möglicherweise befindet sich unter dem Bildprogramm der Himmelfahrt noch eine ältere Malschicht?
- ⁹⁷ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Figs. 120.
- ⁹⁸ MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, 8 f., Fig. 16.
- ⁹⁹ Auf die Bedeutung der Provinzen für die Architekturgeschichtsschreibung des byzantinischen Reichs hat Professor Ruggieri eindringlich hingewiesen. RUGGIERI 1991, 135.
- ¹⁰⁰ BERTAUX 1903, 392 f. "Ces matériaux «messapiques», ces murailles épaisse, ces voûtes primitives et ces dalles de dolmen, tout concourt à donner une impression de rude antiquité." [!].
- ¹⁰¹ RUPRECHTSBERGER 1993, 248, 253 f., Abb. 51-52. MANGO 1986, 80 ff., Figs. 109-114. GLÜCK 1916, 69 ff. STRZYGOWSKI 1918 (II), 840 ff., Abb. 791-792. BUTLER 1929, 168 ff.

[”] Esempi sono qui le misure di ‘*San Pietro*’ di *Crepacore* (larghezza: 12,60 m x lunghezza max.: 13,40 m) cui si avvicinano quelle della cattedrale di Kaunos (larghezza: 13,95 m x lunghezza max. 14,61 m). Cfr. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, fig. 88; ZÄH 2004, p. 28. Numerose piante di chiese basilicali tardoantiche dall’Asia Minore sudoccidentale (con la pianta approssimativamente quadrata di ca. 13 x 13 m) ma anche in Siria abbiamo misure simili. È degno di nota che la luce della navata principale sia quasi di identica larghezza (ca. 5,95 – 6,00 m) di quella della basilica di Tavşan Adası (5,90 m) in Caria, cfr. ZÄH 2004, pp. 67 segg., carta pieghevole 2.0, nn. 10-11, 18; RUGGIERI 1990, p. 386 seg. Per i riferimenti alla Siria. Si veda la mia sezione II “descrizione dell’edificio”, sopra.

[”] ZÄH 2004, figg. 43-51.

[”] ZÄH 2004, figg. 81, 82 [sezione longitudinale, planimetria]; ALIPRANTES 1993, Eik. 41 [foto].

[”] SPANU 1998, pp. 88 segg.; DELOGU 1953, pp. 13 seg., fig. 2, tav. 12-17; GOUBERT 1965, Pl. 12. Appena uscito CORONEO, SERRA 2004.

[”] M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello*, in BERTELLI 2004, pp. 161-175, 297 (bibl.). Si suppone in maniera inverosimile che l’abside della chiesa – come indicato in SPANU 1998, p. 89, fig. 89 – in una fase più tarda sia stata unita all’edificio.

[”] B. BRUNO, *Il triconco di S. Lorenzo a Mesagne*, in BERTELLI 2004, pp. 248-250, 299 (bibl.); JURLARO 1973-74, tav. III (Fig. 10-12). Anche in questo edificio la possibile suddivisione in diverse fasi costruttive [VI-IX secolo ?] – del resto con molto simili differenze nell’opera muraria, come nella qui considerata ‘*San Pietro*’ di *Crepacore* – non è stata finora cronologicamente chiarita.

[”] ZÄH 2002b, pp. 167 segg.

[”] HODDINOTT 1963, “Caričin Grad: Cruciform church”, pp. 211 segg.

[”] GUYER 1950, fig. 5 “Das kreuzförmige Martyrion”.

[”] SPANU 1998, p. 89.

[”] SPANU 1998, p. 90.

[”] Giorgio di Cipro (a cura di GELZER E. 1890; HONIGMANN E. 1939 E. 1939) s. v. Ἐπαρχία Μανιταβίας B.

[”] SPANU 1998, p. 91.

[”] SPANU 1998, pp. 91 segg., figg. 93-103.

[”] ZÄH 2004, pp. 28 segg., 83, 67 segg., figg. 136-137, fig. 77, carta pieghevole 2.0.

[”] Si ha l’impressione che la prima immagine dell’estremamente interessante edificio BERTAUX 1903, figg. 174, 175, conservi sempre la sua validità, poiché questa è stata impiegata anche da D’ANDRIA 1967 per le sue immagini delle figg. 19-20.

[”] In maniera sorprendente nel più recente contributo sull’arte ecclesiastica preromanica in Puglia non è affatto

” Exemplarisch seien hier die Abmessungen von ‘*San Pietro*’ di *Crepacore* (Breite: 12,60 m x Länge max.: 13,40 m) denen der Kathedrale von Kaunos (Breite: 13,95 m x Länge max.: 14,61 m) an die Seite gestellt. Vgl. MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999, Fig. 88. ZÄH 2004, 28. Zahlreiche basilikale spätantike Kirchen-grundrisse aus dem südwestlichen Kleinasien (mit dem annähernden quadratischen Grundriß von ca. 13x13 m) aber auch aus Syrien haben ganz ähnliche Abmessungen. Bemerkenswert ist auch die fast identische lichte Breite des Hauptschiffs (ca. 5,95-6,00 m) mit der der Basilika auf Tavşan Adası (5,90 m) in Karien. Vgl. ZÄH 2004, 67 ff., Faltplan 2.0, Nr. 10-11, 18. RUGGIERI 1990, 386 f. Zitate zu Syrien: vgl. meinen Abschnitt II. “Baubeschreibung”, oben.

[”] ZÄH 2004, Abb. 43-51.

[”] ZÄH 2004, Abb. 81, 82 [Längsschnitt, Grundriß]. ALIPRANTES 1993, Eik. 41 [Foto].

[”] SPANU 1998, 88 ff. DELOGU 1953, 13 f., Fig. 2, Tav. 12-17. GOUBERT 1965, Pl. 12. Soeben erschienen: CORONEO, SERRA 2004.

[”] M. FALLA CASTELLFRANCHI, *La chiesa di Santa Maria della croce a Casaranello*, in: BERTELLI 2004, 161-175, 297 (Lit.). Es mutet unwahrscheinlich an, daß die Apsis der Kirche – wie bei SPANU, 89, Fig. 89 angeben – in einer späteren Phase an den Bau angesetzt worden sein soll.

[”] B. BRUNO, *Il triconco di S. Lorenzo a Mesagne*, in: BERTELLI 2004, 248-250, 299 (Lit.). JURLARO 1973 / 74, Tav. III (Fig. 10-12). Auch bei diesem Bauwerk ist die mögliche Unterscheidung offensichtlicher Bauphasen [6.-9 Jh. ?] – übrigens mit ganz ähnlichen Unterschieden im Mauerwerk, wie bei der hier besprochenen Kirche ‘*San Pietro*’ di *Crepacore* – bisher chronologisch nicht eindeutig geklärt.

[”] ZÄH 2002b, 167 ff.

[”] HODDINOTT 1963, “Caričin Grad: Cruciform church”, 211 ff.

[”] GUYER 1950, Abb. 5 “Das kreuzförmige Martyrion”.

[”] SPANU 1998, 89.

[”] SPANU 1998, 90.

[”] GEORG VON ZYPERN (Ed.: GELZER E. 1890; HONIGMANN E. 1939) s. v. Ἐπαρχία Μανιταβίας B.

[”] SPANU 1998, 91.

[”] SPANU 1998, 91 ff. Fig. 93-103.

[”] ZÄH 2004, 28 ff., 83, 67 ff., Abb. 136-137, Abb. 77, Faltplan 2.0.

[”] Es hat den Anschein, daß die erste Aufnahme des höchst interessanten Bauwerks durch BERTAUX 1903, Figs. 174, 175, immer noch Gültigkeit besitzt, da diese auch von D’ANDRIA 1967 für seine Abbildungen, Fig. 19-20, verwendet wurden.

[”] Erstaunlicherweise wird das Bauwerk im jüngsten Beitrag zur vorromanischen Kirchenkunst in Apulien

considerato, cfr BERTELLI 2004. Per la prima volta in rapporto con il tardoantico è stata inserita la chiesa da D'ANDRIA 1967, pp. 210-214, figg. 19-25, sebbene questi si esprima per una datazione nell'VIII secolo fino all'anno 840. BERTAUX 1903, pp. 393 seg. Riconosce per questa chiesa immaginaria parentele con le chiese altomedievali irlandesi e scozzesi e non offre alcuna proposta concreta di datazione. Questo confronto D'ANDRIA 1967, pp. 207 seg. Riferisce erroneamente al 'San Pietro' di Crepacore. Che influssi storicoartistici orientali per la Puglia siano molto verosimili, come proprio si è determinato per 'San Pietro', sarà indicato in seguito. La chiesa di 'San Pietro' in Barsento [= 'Santa Maria'] è considerata "longobarda" D'ANDRIA 1967, seguito – senza fondamento da M. ROTILI, *La cultura artistica nel Ducato di Benevento*, in BROZZI, CALDERINI, ROTILI 1987, p. 81, fig. 63.

¹⁰⁴ Si veda D'ANDRIA 1967, p. 210.

¹⁰⁵ ZÄH 2001, figg. 4, 7, 8, 11.

¹⁰⁶ PAPAGNA 1993, p. 195, tav. VIII. Ipoteticamente l'insediamento deve essere stato distrutto all'inizio del XII secolo, su ciò si veda anche LAVERMICOCCA 1978, pp. 620, 622. Di parere contrario D'ANDRIA 1967, p. 210 – con datazione nell'VIII secolo fino all'840, a motivo della situazione incerta delle fonti e delle considerazioni storiche, D'ANDRIA 1967, p. 213, "non dopo gli anni intorno all' 840 in cui ebbero inizio le devastazioni saracene".

¹⁰⁷ BUTLER 1929, pp. 82, 89 f., 91 seg., ill. 88, 92, 95; GLÜCK 1916, tav. III.

¹⁰⁸ BUTLER 1929, pp. 158 seg., Ill. 170

¹⁰⁹ A. DI SUMMA, *La chiesa di S. Maria di Gallana presso Oria*, in BERTELLI 2004, pp. 252-255, 299 seg. (bibl.). Si veda anche JURLARO 1973-74, fig. 18 (pianta).

¹¹⁰ A. DI SUMMA, in BERTELLI 2004, fig. 227 (pianta).

¹¹¹ GLÜCK 1916, tav. II (typus II.a), si veda paramenti BEYER 1925, "Der Kirchenbau im Haurângebiet", pp. 114-127, cfr. specialmente fig. 74 (chiesa sudoccidentale di Umm-idj-Djimâl; si veda anche BUTLER 1929, pp. 43 segg., ill. 42); F. VILLENEUVE, come sopra, in RUPRECHTSBERGER 1993, pp. 102 segg.

¹¹² Per esempio GIORGI C., SPECIALE P. 1989, *La cultura del trullo. Antologia di scritti letterari e scientifici sui trulli*, Fasano (Br); C. CHIERICI, *Il Trulli* (loc. cit.) in LAVERMICOCCA 1978, p. 622; ROTTER 2000, pp. 59 seg. (fig.); pp. 254 seg. (fig.); MAINSTONE 1988, p. 162, fig. 185 "Small domes set over square houses, Haran.[Syrien]".

¹¹³ È la così detta "Fortress Church" a Ptolemaïs – datazione al VI secolo in KRAUTHEIMER 1986, p. 275, fig. 237; – datazione al V secolo KRAELING 1962, pp. 97 segg., fig. 26, Pl. XIVa.

¹¹⁴ SÖTERIOU 1935, Eik. 27, 28, 31.

¹¹⁵ SÖTERIOU 1935, Eik. 8, 16, 20.

überhaupt nicht behandelt. Vgl. BERTELLI 2004. Erstmals im spätantiken Zusammenhang wird die Kirche von D'ANDRIA 1967, 210-214, Fig. 19-25, behandelt, obwohl sich dieser für eine Datierung ins 8. Jh.-840 ausspricht. BERTAUX 1903, 393 f. erkennt für diese Kirche vermeintliche Verwandtschaften mit irischen und schottischen frühmittelalterlichen Kirchen und macht keinen konkreten Datierungsvorschlag. Diesen Vergleich bezicht D'ANDRIA 1967, 207 f. fälschlich auf 'San Pietro' di Crepacore. Daß orientalische kunsthistorische Einflüsse für Apulien viel wahrscheinlicher sind, wie dies gerade bei 'San Pietro' festzustellen war, soll im Folgenden gezeigt werden. Für "langobardisch" wird die Kirche 'San Pietro' in Barsento [= 'Santa Maria'] offenbar D'ANDRIA 1967 folgend – ohne Begründung – VON M. ROTILI, *La cultura artistica nel Ducato di Benevento*, in: BROZZI, CALDERINI, ROTILI 1987, 81, Fig. 63 gehalten.

¹⁰⁴ Vgl. D'ANDRIA 1967, 210.

¹⁰⁵ ZÄH 2001, Abb. 4, 7, 8, 11.

¹⁰⁶ PAPAGNA 1993, 195, Tav. VIII. Angeblich soll die Siedlung am Anfang des 12. Jhs. zerstört worden sein. Vgl. auch: LAVERMICOCCA 1978, 620, 622. Dagegen: D'ANDRIA 1967, 210 – Datierung in das 8. Jh.-840, wegen unbestätigter Quellenlage und historischer Abwägungen, D'ANDRIA 1967, 213, "non dopo gli anni intorno all' 840 in cui ebbero inizio le devastazioni saracene".

¹⁰⁷ BUTLER 1929, 82, 89 f., 91 f., III. 88, 92, 95. GLÜCK 1916, Taf. III.

¹⁰⁸ BUTLER 1929, 158 f., III. 170.

¹⁰⁹ A. DI SUMMA, *La chiesa di S. Maria di Gallana presso Oria*, in: BERTELLI 2004, 252-255, 299 f. (Lit.). Vgl. auch: JURLARO 1973 / 1974, Fig. 18 (Grundriss).

¹¹⁰ A. DI SUMMA, in: BERTELLI 2004, Fig. 227 (Grundriss).

¹¹¹ GLÜCK 1916, Taf. II. (Typus II.a). Vgl. ebenso: BEYER 1925, "Der Kirchenbau im Haurângebiet", 114-127, vgl. besonders Abb. 74 (Südwestkirche von Umm-idj-Djimâl; Vgl. auch: BUTLER 1929, 43 ff., III. 42). F. VILLENEUVE, wie oben, in: RUPRECHTSBERGER 1993, 102 ff.

¹¹² Etwa: GIORGI C., SPECIALE P. 1989, *La cultura del trullo. Antologia di scritti letterari e scientifici sui trulli*, Fasano (Br). C. CHIERICI, *Il Trulli* (loc. cit.) bei: LAVERMICOCCA 1978, 622. ROTTER 2000, 59 f. (Abb., Fig.); 254 f. (Fig.). MAINSTONE 1988, 162, Fig. 185 "Small domes set over square houses, Haran.[Syrien]".

¹¹³ Es ist die sog. "Fortress Church" in Ptolemaïs – Datierung 6.Jh.: KRAUTHEIMER 1986, 275, Fig. 237; – Datierung 5.Jh.: KRAELING 1962, 97 ff., Fig. 26, Pl. XIVa.

¹¹⁴ SÖTERIOU 1935, Eik. 27, 28, 31.

¹¹⁵ SÖTERIOU 1935, Eik. 8, 16, 20.

¹¹⁶ SÖTERIOU 1935, p. 25, Eik. 16 (pianta); COCHE DE LA FERTÉ 1982, p. 548 seg., fig. 105.

¹¹⁷ SÖTERIOU 1940, 408; CECCELLI 1935, pp. 41 segg.

¹¹⁸ OSTROGORSKY 1963, pp. 101 segg.; DÖLGER 1924, p. 27, nr. 230 (pace con gli Arabi), nr. 231 (pace con i Longobardi). Coniazioni italiche dell'imperatore Costanzo II compaiono per Roma, Ravenna, Napoli e Siracusa, cfr. a questo proposito HAHN 1981, pp. 123 segg.; CAVALLO, FALKENHAUSEN; PACE 1982, figg. 566-567. La storiografia non ha potuto districare la titolatura come imperatore "Costantino III" – tra l'altro sulla base delle legende monetali – e questo è respinto dalla numismatica, vedi su ciò HAHN 1981, p. 123. Di parere opposto UGGIERI 1990, pp. 479 segg.

¹¹⁹ D'ANDRIA 1967, p. 203, fig. 1 (tav. XLI) "Intorno alla masseria si notano tracce di costruzioni e di canali scavati in epoca antica (fig. 1). Questi elementi inducono a supporre che la chiesa del Crepacuore [...] costituisse probabilmente la capella di un *castrum* bizantino inserito nella linea fortificata dei greci, di eccezionale valore strategico in quanto difendeva il retroterra di città di mari importanti come Brindisi e soprattutto Otranto". Finora sembra proprio difficile documentare archeologicamente il "Kastron" bizantino di Tharros in Sardegna (SPANU 1998, p. 79 seg. "La topografia del Kástron tou Tarón appare incerta [...]") sebbene anche nella parte sudoccidentale dell'isola vi fosse un modello simile sulla piccola isola di Sant'Antioco che si protendeva poco a nord di Sulci (Σούλκης), che oggi purtroppo è scomparsa. Cfr. SPANU 1998, pp. 53 segg., pp. 192 segg., figg. 40-41. Sulla problematica di un "limes bizantino" in Puglia cfr. UGGIERI 1990, p. 490 "Il problemi principali relativi sono due: la natura di tale struttura e il suo percorso". Sulle fortificazioni bizantine in Liguria e in Calabria cfr. ZANINI 1994, pp. 196-199 (bibl.), figg. 74-75, "Le difese dell'Italia bizantina". Sui ben documentati esempi nordafricani PRINGLE 1981, pp. 131 segg.; SPANU 1998, pp. 193 segg.

¹²⁰ UGGIERI 1990, pp. 480 segg.; SCHMIDINGER 1976, pp. 383 segg.

¹²¹ UGGIERI 1990, p. 482; FALKENHAUSEN 1967, pp. 6 segg.; D'ANDRIA 1967, p. 202. Cfr. sul contrarsi del territorio bizantino in Italia e sulle conquiste dei Longobardi nel VII e VIII secolo PRIESTER 2004, p. 63 (carta), 78 segg.; SCHMIDINGER 1976, "§ 36: Agilulfo (591-615/616) e l'ulteriore espansione dei Longobardi in Italia centrale", pp. 379 segg.; CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, p. 76 (carta); GOUBERT 1965, pp. 118 segg., Cartes 1-2; GELZER 1899, carta "Exarchatus Italiae ca. 600".

¹²² Cfr. PRIESTER 2004, p. 193; RIVOIRA 1933, "The Pre-Lombardic Style. From the reign of Autharis [583-590] to the fall of the Kingdom of Lombardy [774]", pp. 128 segg. Sulle prime chiese di Benevento vedi VENDITTI 1967, pp. 574 segg.

¹¹⁶ SÖTERIOU 1935, 25, Eik. 16 (Grundriß). COCHE DE LA FERTÉ 1982, 548 f., Abb. 105.

¹¹⁷ SÖTERIOU 1940, 408. CECCELLI 1935, 41 ff.

¹¹⁸ OSTROGORSKY 1963, 101 ff. DÖLGER 1924, 27, Nr. 230 (Frieden mit den Arabern), Nr. 231 (Frieden mit den Langobarden). Italienische Münzprägungen von Kaiser Konstans II. liegen für Rom, Ravenna, Neapel und Syrakus vor, vgl. dazu: HAHN 1981, 123 ff. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, Figg. 566-567. Die ab und zu gebräuchliche Titulatur als Kaiser "Konstantin III." – unter anderem aufgrund der auf "Constantinus" lautenden Münzlegenden – hat sich in der Historiographie so nicht durchsetzen können und wird auch von der Numismatik abgelehnt, vgl. dazu: HAHN 1981, 123. Dagegen: UGGIERI 1990, 479 ff.

¹¹⁹ D'ANDRIA 1967, 203, Fig. 1 (Tav. XLI) "Intorno alla masseria si notano tracce di costruzioni e di canali scavati in epoca antica (fig. 1). Questi elementi inducono a supporre che la chiesa del Crepacuore [...] costituisse probabilmente la capella di un *castrum* bizantino inserito nella linea fortificata dei greci, di eccezionale valore strategico in quanto difendeva il retroterra di città di mari importanti come Brindisi e soprattutto Otranto". Genauso schwer erscheint es bisher das byzantinische "Kastron" von Tharros in Sardinien archäologisch nachzuweisen (SPANU 1998, 79 f. "La topografia del Kástron tou Tarón appare incerta [...]") obwohl sich im Südwesten der Insel auf der vorgelagerten kleinen Insel Sant'Antioco wenig nördlich von Sulci (Σούλκης) einst ein Musterbeispiel eines solchen erhalten hatte, das heute leider verschwunden ist. Vgl. SPANU 1998, 53 ff., 192 f., Figs. 40-41. Zur Problematik eines "byzantinischen Limes" in Apulien vgl. UGGIERI 1990, 490 "Il problemi principali relativi sono due: la natura di tale struttura e il suo percorso". Zu den byzantinischen Befestigungen in Ligurien und Kalabrien vgl. ZANINI 1994, 196-199 (Lit.), Fig. 74-75, "Le difese dell'Italia bizantina". Zu den gut dokumentierten afrikanischen Beispielen: PRINGLE 1981, 131 ff. SPANU 1998, 193 ff.

¹²⁰ UGGIERI 1990, 480 f. SCHMIDINGER 1976, 383 f.

¹²¹ UGGIERI 1990, 482. FALKENHAUSEN 1967, 6 f. D'ANDRIA 1967, 202. Vgl. zum Schrumpfen des byzantinischen Territoriums in Italien und den Eroberungen der Langobarden im 7. und 8. Jh. PRIESTER 2004, 63 (Karte), 78 ff. SCHMIDINGER 1976, "§ 36: Agilulf (591-615/616) und die weitere Expansion der Langobarden in Mittelitalien", 379 ff. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, 76 (Karte). GOUBERT 1965, 118 ff., Cartes 1-2. GELZER 1899, Karte "Exarchatus Italiae ca. 600".

¹²² Vgl. PRIESTER 2004, 193. RIVOIRA 1933, "The Pre-Lombardic Style. From the reign of Autharis [583-590] to the fall of the Kingdom of Lombardy [774]", 128 ff. Zu den frühen Kirchen von Benevento vgl. VENDITTI 1967, 574 ff.

- ¹²³ FALKENHAUSEN 1967, pp. 8 segg.; cfr. anche UGGIERI 1990, p. 480.
- ¹²⁴ PAPAGNA 1993, pp. 151 seg.
- ¹²⁵ DARROUZÉS 1981, 365 (Notitia 13). In ciò si deve osservare che nell'antichità il concetto geografico di "Calabria" si estendeva anche su un'ampia parte dell'attuale Puglia. Appena dal VII secolo con "Calabria" si indica soltanto la punta della penisola meridionale italiana. Dal IX-X secolo vi furono due themi bizantini nella regione ovvero il thema "Calabria" e il thema "Langobardia" (Puglia), FALKENHAUSEN 1967, pp. 28 segg. TOYNBEE 1973, Map 5; ODB I (1991) pp. 365 seg., s. v. *Calabria* (A. KAZHDAN et alii); "RBK", I (1966), 868 s. v. *Calabria et Apulia* (G. AGNELLO); GOUBERT 1965, p. 46 seg. GELZER 1899, carte "Exarchatus Italiæ ca. 600". Sui monumenti di Santa Severina ("Siberene") si veda ORSI 1929, pp. 181 segg.; VENDITTI 1967, pp. 821 segg.
- ¹²⁶ SEDLMAYR 1959, *Das erste mittelalterliche Architektsystem*, pp. 80-139; SEDLMAYR 1935, pp. 38 segg.
- ¹²⁷ MUNDELL-MANGO 1994, pp. 109 segg.; KITZINGER 1984, pp. 202 segg.
- ¹²⁸ HAHN 1981, pp. 135 segg.
- ¹²⁹ Come eccezione vedi ad es. la basilica a cupola 'Santa Maria di Castello' (XII secolo) a Tarquinia (in passato Corneto) nel Latium, cfr. PARLATO, ROMANO 1992, pp. 193 segg., 214 (pianta), 262 seg. (bibl.).
- ¹³⁰ Si veda ad esempio anche la chiesa di 'San Vittorio delle Chiuse' nelle Marche, per cui SERRA 1926, pp. 291-293 (fig.); CECCHELLI 1935, pp. 48 seg.; SAHLER 1998, pp. 66-99. La sede non è qui adeguata per estendere la discussione agli altri rilevanti tipi edilizi romani.
- ¹³¹ Si veda, in generale, RUGGIERI 1995; RUGGIERI 1991; CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982.
- ¹³² G. BERTELLI, *Il tempietto Seppanibile nei pressi di Fasano*, in BERTELLI 2004, pp. 121-138, 296 (bibl.). CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, tav. 4.
- ¹³³ Cfr. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, tav. 4-5.
- ¹³⁴ FALKENHAUSEN 1967, p. 24.
- ¹³⁵ Il nome è di origine latina ed è epigraficamente attestato ad es. nella necropoli tardoantica di Sinis, Sardegna cfr. SOTGIU 1988, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII* (loc. cit) in SPANU 1998, p. 89, nota 387. Per lo meno 8 martiri di questo nome sono attestate nella storia della chiesa. Esse operarono in Frigia (Asia Minore), Africa, Milano e Roma. "HLEX", 5 (1882), p. 657 s. v. *S. Veneria*. Nella posteriore prosopografia mediobizantina il nome non è più attestato.
- ¹³⁶ FALKENHAUSEN 1967, 8 f. Vgl. auch: UGGIERI 1990, 480.
- ¹³⁷ PAPAGNA 1993, 151 f.
- ¹³⁸ DARROUZÉS 1981, 365 (Notitia 13). Wobei anzumerken bleibt, daß man in der Antike den geographischen Begriff "Kalabrien" auch auf weite Teile des heutigen Apulien bezog. Erst ab dem 7. Jh. ist mit "Kalabrien" ausschließlich die Spitze der südlichsten italienischen Halbinsel gemeint. Ab dem 9./10. Jh. gab es zwei byzantinische Themen in der Region nämlich das Thema "Kalabria" und das Thema "Langobardia" (Apulien). FALKENHAUSEN 1967, 28 ff. TOYNBEE 1973, Map 5. ODB I (1991) 365 f. s. v. *Calabria* (A. KAZHDAN et al.), RBK I (1966) 868 s. v. *Calabria et Apulia* (G. AGNELLO). GOUBERT 1965, 46 f. GELZER 1899, Karte "Exarchatus Italiæ ca. 600". Zu den byzantinischen Monumenten von Santa Severina ("Siberene") vgl. ORSI 1929, 181 ff. VENDITTI 1967, 821 ff.
- ¹³⁹ SEDLMAYR 1959, *Das erste mittelalterliche Architektsystem*, 80-139. SEDLMAYR 1935, 38 ff.
- ¹⁴⁰ MUNDELL-MANGO 1994, 109 ff. KITZINGER 1984, 202 ff.
- ¹⁴¹ HAHN 1981, 135 ff.
- ¹⁴² Als Ausnahme vgl. etwa die Kuppelbasilika 'Santa Maria di Castello' (12. Jh.) in Tarquinia (früher: Corneto) im Latium, vgl. PARLATO, ROMANO 1992, 193 ff., 214 (Grundriß), 262 f. (Lit.).
- ¹⁴³ Vgl. etwa die Kirche 'San Vittorio delle Chiuse' in den Marken: SERRA 1926, 291-293 (Fig.). CECCHELLI 1935, 48 f. SAHLER 1998, 66-99. Der Platz reicht hier nicht aus die Diskussion auf andere hierfür relevante romanische Bautypen auszudehnen.
- ¹⁴⁴ Vgl. generell: RUGGIERI 1995. RUGGIERI 1991. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982.
- ¹⁴⁵ G. BERTELLI, *Il tempietto Seppanibile nei pressi di Fasano*, in: BERTELLI 2004, 121-138, 296 (Lit.). CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, Tav. 4.
- ¹⁴⁶ Vgl. CAVALLO, FALKENHAUSEN, PACE 1982, Tav. 4-5.
- ¹⁴⁷ FALKENHAUSEN 1967, 24.
- ¹⁴⁸ Der Name ist lateinischen Ursprungs und ist epigraphisch etwa in der spätantiken Nekropole von Sinis, Sardinien belegt vgl. SOTGIU 1988, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII* (loc. cit) bei SPANU 1998, 89, Fußnote 387. Mindestens 8 Heilige Märtyrerinnen dieses Namens sind in der Kirchengeschichte belegt. Diese wirkten in Phrygien (Kleinasiens), Afrika, Mailand und Rom. HLEX 5 (1882) 657 s. v. *S. Veneria*. In der weiteren mittelbyzantinischen Prosopographic ist der Name allerdings bisher nicht belegt.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHIE

- ALIPRANTÈS TH. CHR. 1993 - *Hē Hekatontapylianē tēs Parou*, Thessaloniki.
- ALPAGO-NOVELLO A., DIMITROKALLIS G. 1995 - *L'arte bizantina in Grecia*, Milano.
- BECKWITH J. 1970 - *Early Christian and Byzantine Art*, "Pelican History of Art", Harmondsworth.
- BERTELLI G. 2004 (a cura di) - *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI "Patrimonio Artistico Italiano"*, Bari.
- BERTAUX É. 1903 - *L'art dans l'Italie méridionale. De la fin de l'Empire Romain à la conquête de Charles d'Anjou*, Paris [Ristampa / Nachdruck, Paris 1968].
- BEYER H. W. 1925 - *Der syrische Kirchenbau*, Berlin.
- BROZZI M., CALDERINI C., ROTILI M. 1987 - *L'Italia dei Langobardi*, Milano.
- BUTLER H. C. 1929 - *Early Churches in Syria - 4th to 7th Centuries*, Princeton [Ristampa / Nachdruck, Amsterdam 1969].
- CAVALLO G., FALKENHAUSEN V. VON, PACE V. et alii 1982 - *I Bizantini in Italia*, Milano.
- CECCHELLI C. 1935 - *Sguardo generale all'architettura bizantina in Italia*, "Studi Bizantini e Neoellenici", 4, pp. 1-64.
- COCHE DE LA FERTÉ É. 1982 - *Byzantinische Kunst*, Freiburg - Basel - Wien.
- CORONEO R., SERRA R. 2004 - *Sardegna Preromanica e Romanica*, Patrimonio Artistico Italiano, Bari.
- COSENTINO S. 2004 - *Byzantine Sardinia between West and East. Features of a Regional Culture, "Millenium"*, 1, pp. 329-367.
- CUTLER A., SPIESER J.-M. 1996 - *Das mittelalterliche Byzanz (725-1204)*, München.
- D'ANDRIA F. 1967 - *Forme rustiche e tradizione colta in due chiese altomedievali Pugliesi* [qui menzione della nostra chiesa come "Santa Maria" del Crepacuore così come la chiesa di Barsento come "San Pietro" in Barsento; hier: Benennung unserer Kirche als "Santa Maria" del Crepacuore sowie der Kirche von Barsento als "San Pietro" in Barsento !?], "Contributi dell'Istituto di Archeologia. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore", Serie III, vol. I, Milano, pp. 201-214.
- DE GIORGI C. 1888 - *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, I (1882); II (1888), Lecce [rist. / nach., Galatina 1975].
- DELOGU R. 1953 - *L'Architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma.
- DEMUS O. 1970 - *Byzantine Art and the West*, New York.
- DÖLGER F. 1924 - *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 565-1453*, 1. Teil (*Regesten von 565-1025*), München - Berlin.
- FALKENHAUSEN V. VON 1967 - *Untersuchungen über die byzantinische Herrschaft in Südalien vom 9. bis ins 11. Jh.*, Wiesbaden.
- FORSYTH G. H. 1968 - *The Monastery of St. Catherine at Mount Sinai: The Church and Fortress of Justinian*, "Dumbarton Oaks Papers", 22, pp. 1-19.
- GELZER H. 1899 - *Die Genesis der byzantinischen Themenverfassung*, in "Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der Königlich Sächsischen Akademie der Wissenschaften" (Leipzig), 108, pp. 1-133.
- GEORG VON ZYPERN - a cura di H. GELZER 1890, *Descriptio Orbis Romani*, Leipzig.
- HONIGMANN E. 1939, *Le Synekdomos d'Hieroklès et l'Opuscole Géographique de Georges de Cypre*, Brüssel - Bruxelles.
- GIORDANI E. 1951 - *Das mittelbyzantinische Ausschmückungssystem als Ausdruck eines hieratischen Bildprogramms*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik", 1, pp. 103-134.
- GLÜCK H. 1916 - *Der Breit- und Langhausbau in Syrien auf kulturgeographischer Grundlage bearbeitet*, "Zeitschrift für Geschichte der Architektur", Beiheft 14, Heidelberg.
- GOUBERT P. 1965 - *Byzance et l'Occident (= Byzance avant l'Islam, Tome 2)*, Paris.
- GUYER S. 1950 - *Grundlagen mittelalterlicher abendländischer Baukunst. Beiträge zu der vom antiken Tempel zur kreuzförmigen Basilika des abendländischen Mittelalters führenden Entwicklung*, Zürich - Köln.

- HAHN W. 1981 - *Moneta Imperii Byzantini*, Bd. 3, *Von Heraclius bis Leo III. (610-720)*, "Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission", Bd. 10, Wien.
- HILD F., HELLENKEMPER H. 1991 - *Kilikien und Isaurien*, "Tabula Imperii Byzantini", 5, Wien.
- HLEX - J. E. STADLER (a cura di), *Vollständiges Heiligen-Lexikon – oder Lebensgeschichten aller Heiligen, Seligen, aller Orte und aller Jahrhunderde, deren Andenken in der katholischen Kirche gefeiert oder sonst geehrt wird, unter Bezugnahme auf das damit in Verbindung stehende Kritische, Alterthümliche, Liturgische und Symbolische, in alphabetischer Ordnung*, Bde. 1-5, Augsburg (1858-1882).
- HODDINOTT R. F. 1963 - *Early Byzantine Churches in Macedonia and Southern Serbia. A study in the Origins and the Initial Development of East Christian Art*, London.
- JÖB - "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik", Wien.
- JURLARO R. 1965 - *Una sconosciuta chiesa bizantina in Puglia*, "L'Osservatore Romano", 6 agosto, p. 5.
- JURLARO R. 1970 - *Nota sull'architettura paleocristiana del Salento: La Madonna dell'Alto presso Campi Salentina*, "Vetera Christianorum", 7, pp. 375-377.
- JURLARO R. 1973 - *Le strutture absidali delle chiese salentine e la datazione dei monumenti*, "Vetera Christianorum", 10, pp. 153-161.
- JURLARO R. 1974 - *Le strutture absidali delle chiese salentine e la datazione dei monumenti*, "Puglia paleocristiana", II, pp. 123-131 [pubblicazione identica a JURLARO 1973 identische Doppelpublikation = JURLARO 1973].
- KITZINGER E. 1984 - *Byzantinische Kunst im Werden. Stilentwicklungen in der Mittelmeerkunst vom 3. bis zum 7. Jahrhundert*, Köln.
- KOURKOUTIDOU-NIKOLAÏDOU E., TOURTA A. 1997 - *Spaziergänge durch das Byzantinische Thessaloniki*, Athen.
- KP - "Der kleine Pauly. Lexikon der Antike in fünf Bänden", München 1979.
- KRAELING C. H. 1962 - *Ptolemais. City of the Libyan Pentapolis*, "Oriental Institute Publications", 90, Chicago.
- KRAUTHEIMER R. 1986 - *Early Christian and Byzantine Architecture*, New Haven - London (IV edizione / 4. Auflage).
- LAVERMICCCA G. 1978 - "San Pietro, Crepacore", "Santa Maria, Barsento", in *L'Art dans l'Italie méridionale. Aggiornamento dell'opera di Emile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, a cura di A. PRANDI, Tomes 5/6 (Tables), Roma, pp. 620-622, tavv. 102-103.
- LEONHARDT K. 1951 - *Atlas zur Weltgeschichte*, Offenburg.
- MAIER F. G. 1968 - *Die Verwandlung der Mittelmeerwelt*, "Fischer Weltgeschichte", 6, Frankfurt am Main [XIII edizione / 13. Auflage 1999].
- MAINSTONE R. J. 1988 - *Hagia Sophia. Architecture, Structure and Liturgy of Justinian's Great Church*, London.
- MANGO C. 1986 - *Byzantine Architecture*, London 3.
- MARUGGI G. A., LAVERMICCCA G. 1999 (a cura di) - *Torre Santa Susanna: chiesa di San Pietro. Storia archeologia restauro*, Bari.
- MEGAW A. H. S., HAWKINS E. J. W. 1977 - *The church of the Panagia Kanakariá at Lythrakomi at Cyprus*, Washington.
- MORGANSTERN J. 1981 - *The Byzantine Church at Dereagzi and its Decoration*, "Istanbuler Mitteilungen", Beiheft 29, Tübingen.
- MORRISON C. 2002 - *Byzantine Money: Its Production and Circulation*, in *The Economic History of Byzantium. From the 7th to the 15th Centuries*, a cura di A. E. LAIOU, "Dumbarton Oaks Studies", 39, Vols 1-3; 3, pp. 909-966.
- MUNDELL-MANGO M. 1994 - *Imperial Art in the Seventh Century*, in *New Constantines. The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium 4th – 13th Centuries*, a cura di P. MAGDALINO, Vols. 1-2; 2, London, pp. 109-138.
- ODB - "The Oxford Dictionary of Byzantium", Vols. 1-3, New York - Oxford 1991.

- ORSI P. 1899 - *Nuove chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, "Byzantinische Zeitschrift", 8, pp. 613-642.
- ORSI P. 1929 - *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze [Ristampa / Nachdruck: Catanzaro 2 1997].
- OSTROGORSKY G. 1963 - *Geschichte des Byzantinischen Staates*, München 3.
- OUSTERHOUT R. 1999 - *Master builders of Byzantium*, Princeton.
- PAPAGNA A. 1993 - *Il cristianesimo in Puglia fino all'avvento dei Normanni (1071)*, Bari.
- PARLATO E., ROMANO S. 1992 - *Rome et Latium Romans*, "La nuit des temps", 78, Paris [= PARLATO E., ROMANO S. 2001 - *Roma e Lazio. Il romanico*, "Patrimonio Artistico Italiano", Bari].
- PRIESTER K. 2004 - *Geschichte der Langobarden. Gesellschaft, Kultur, Alltagsleben*, Darmstadt [si veda anche l'opera, a me momentaneamente inaccessibile / vgl. auch, mir momentan unzugänglich: *Il regno dei Lombardi in Italia: Archeologia, società, istituzioni*, a cura di ST. GASPARRI, Spoleto]
- PRINGLE D. 1981 - *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest. An account on the military history and archaeology of the African provinces in the 6th and 7th centuries, Parts I & 2*, "British Archaeological Reports – International Series", 99, Oxford.
- Q F A - "Quaderni Friulani di Archeologia", Udine.
- RBK - "Reallexikon zur Byzantinischen Kunst", Stuttgart 1966 ff.
- RIVOIRA G. T. 1933 - *Lombardic Architecture. Its origin, development and derivates*, Vol. I-II, Oxford [nuova edizione inglese fondamentale di / grundlegende englische Neuauflage VON RIVOIRA G. T. 1908, *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano].
- ROTTER E. 2000 - *Apulien. Byzantinische Grottenkirchen – Normannische Kathedralen – Staufische Kastelle – Lecceser Barock*, Köln.
- RUGGIERI V. 1990 - *La chiesa di Küçük Tavşan Adası nella Caria bizantina*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik", 40, pp. 383-403.
- RUGGIERI V. 1991 - *Byzantine Religious Architecture (568-867). Its History and Structural Elements*, "Orientalia Christiana Analecta", 237, Roma.
- RUGGIERI V. 1995 - *L'architettura religiosa nell'Impero bizantino (fine VI-IX secolo)*, Roma.
- RUGGIERI V. 2003 - *Il golfo di Keramos dal tardo-antico al medioevo bizantino*, Soveria-Mannelli (Catanzaro).
- RUPRECHTSBERGER E. 1993 (a cura di) - *Syrien. Von den Aposteln zu den Kalifen*, Mainz.
- SABATIER J. 1862 - *Description générale des monnaies Byzantines (Texte; Part Illustrée)*, Paris [Ristampa / Nachdruck, Graz 1955].
- SAHLER J. 1998 - *San Claudio al Chienti und die romanischen Kirchen des Vierstützentyps in den Marken*, Münster.
- SCHMIDINGER H. 1976 - *Das byzantinisch-langobardische Italien (568-751)*, in *Handbuch der Europäischen Geschichte*, a cura di TH. SCHIEFFER, Bd. 1, *Europa im Wandel von der Antike zum Mittelalter*, Stuttgart [4. Auflage 1996].
- SCHMINCK A. 2000 - *The beginnings and origins of the 'Macedonian' dynasty*, in Australian Association for Byzantine Studies (Ed.), *Byzantine Macedonia. Identity, Image and History (Papers from the Melbourne conference, July 1995)*, "Byzantina Australiensia", 13, Melbourne, pp. 61-68.
- SEDLMAYR H. 1959 - *Epochen und Werke*, Bd. I, Wien [Ristampa / Nachdruck: München 1985].
- SEDLMAYR H. 1935 - *Zur Geschichte des justinianischen Architektursystems*, "Byzantinische Zeitschrift", 35, pp. 38-69.
- SERRA L. 1926 - *Riflessi bizantini nell'architettura romanica delle Marche*, "Architettura e Arti Decorative. Rivista d'Arte e di Storia", 5, pp. 291-304.
- SÖTERIOU G. A. 1935 - *Ta Byzantina Mnēmeia tēs Kyprou [Die byzantinische Architektur von Zypern]*, Athēna.
- SÖTERIOU G. A. 1940 - *Les églises byzantines de Cyphre à trois et à cinq couples et leur place dans l'histoire de l'architecture byzantine*, "Studi Bizantini e Neoellenici", 6, pp. 401-409.
- SPANU P. G. 1998 - *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, "Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche", 12, Oristano.

- STRUBE CH. 1996 - *Die "Toten Städte". Stadt und Land in Nordsyrien während der Spätantike*, Mainz.
- STRZYGOWSKI J. 1918 - *Die Baukunst der Armenier und Europa*, Bde. I-II, Wien.
- TOYNBEE A. 1973 - *Constantine Porphyrogenitus and his World*, London.
- UGGIERI G. 1990 - *Il confine longobardo-bizantino in Puglia (problemi storico-geografici)*. "Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina", 37, pp. 479-510.
- VENDITTI A. 1967 - *Architettura bizantina nell'Italia meridionale. Campania - Calabria - Lucania*, Napoli [Bd. 1 – mehr nicht erschienen].
- WEITZMANN K. 1963 - *Geistige Grundlagen und Wesen der Makedonischen Renaissance*, Köln.
- WISSKIRCHEN R. 1992 - *Die Mosaiken der Kirche Santa Prassede in Rom*, Mainz.
- ZÄH A. 2001 - *Eine spätantike Kirche in Nuchrud (heute: Gürkuyu) im nördlichen Mesopotamien*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik", 51, pp. 375-381.
- ZÄH A. 2002a - *Zwei im Grundriss unbekannte Kreuzkuppelkirchen im östlichen Anatolien – Die "Eski Camii" oder "Eustachios Kirche" von Mavrucan in Kappadokien und die Kreuzkuppelkirche von Nizip am Euphrat*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik", 52, pp. 287-308.
- ZÄH A. 2002b - *Zur Bauchronologie von "Hosios David" in Thessaloniki / Sulla cronologia edilizia dell'"Hosios David" a Salonicco*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 167-203.
- ZÄH A. 2003 - *Zur Entwicklung byzantinischer Küstensiedlungen im südwestlichen Kleinasien / Lo sviluppo degli insediamenti bizantini nell'Asia Minore sudoccidentale*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 13, pp. 175-233.
- ZÄH A. 2004 - *Zur Typologie kirchlicher Architektur im südwestlichen Kleinasien*, Maintal 2.
- ZANINI E. 1994 - *Introduzione all'archeologia bizantina*, Roma.

Alexander ZÄH
Asher Str. 45
63477 MAINTAL (D)
www.kunst-zach.de